



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

BELGRADO

2015

**Ventiduesima riunione
del Consiglio dei ministri
3 e 4 dicembre 2015**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Belgrado 2015

4 dicembre 2015

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC22IW70

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”	3
	Dichiarazione sulle attività dell’OSCE a sostegno degli sforzi globali volti a combattere il problema mondiale della droga.....	4
	Dichiarazione ministeriale sul potenziamento degli sforzi volti a contrastare il terrorismo a seguito dei recenti attentati terroristici	6
	Dichiarazione ministeriale sulla prevenzione e il contrasto dell’estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo	8
	Dichiarazione ministeriale sui giovani e la sicurezza	16
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/15 su luogo e data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE.....	19
III.	DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio, Primo vice primo ministro e Ministro degli affari esteri della Repubblica di Serbia, alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri.....	23
	Riepilogo del Presidente in esercizio dei dibattiti svoltisi in seno al Consiglio dei ministri dell’OSCE.....	27
	Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	31
	Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America.....	33
	Dichiarazione della delegazione della Svizzera.....	36
	Dichiarazione del Rappresentante dell’Unione europea.....	38
	Dichiarazione della delegazione della Lituania (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d’America)	42
	Dichiarazione della delegazione del Belarus	44
	Dichiarazione della delegazione della Finlandia	45
	Dichiarazione della delegazione del Canada	46
	Dichiarazione della delegazione dell’Ucraina	48
	Dichiarazione della delegazione dell’Azerbaijan	51

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Rapporto del Segretario generale dell'OSCE alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri.....	55
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Repubblica di Serbia, Presidente della ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri.....	59
Rapporto del Presidente dell'FSC alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative riguardanti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.....	61
Rapporto del Presidente dell'FSC alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	70
Rapporto del Presidente dell'FSC alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	80
Rapporto del Presidente dell'FSC alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.....	100
Rapporto del Presidente dell'FSC alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nell'area dell'OSCE	109
Rapporto del Presidente dell'FSC alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000)	123
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri.....	137
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla ventiduesima riunione del Consiglio dei ministri.....	141
Rapporto al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2015	145

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI
NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL
CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/1/15/Corr.1 del 4 dicembre 2015)

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

richiamano la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”, adottata dal Consiglio dei ministri il 5 dicembre 2014 a Basilea,

ribadiscono la loro forte volontà di conseguire una risoluzione pacifica globale del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

sottolineano la necessità di procedere con i lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”, quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile del conflitto e l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo. Le parti devono impegnarsi senza interruzione e devono essere rappresentate da rappresentanti politici investiti di pieni poteri;

mettono in evidenza la necessità di conseguire progressi tangibili nei negoziati su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, e una soluzione globale, che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

salutano con favore le due proficue riunioni dei leader delle parti svoltesi nel corso del 2015 e incoraggiano questi ultimi a portare avanti il processo;

esprimono soddisfazione per l'impegno assunto dai rappresentanti politici di incontrarsi regolarmente e incoraggiano le parti ad accrescere la continuità e l'efficacia del processo, concordando all'inizio dell'anno un calendario nel formato “5+2” per i negoziati ufficiali da tenersi durante l'intero anno nel quadro del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria;

invitano le parti a dare attuazione alle esistenti misure di rafforzamento della fiducia concordate e a elaborare ulteriori misure nel quadro del processo negoziale a beneficio della popolazione locale e sollecitano inoltre le parti ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero destabilizzare la situazione nella regione;

invitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America a raddoppiare i loro sforzi coordinati e ad avvalersi appieno delle loro potenzialità di promuovere progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

DICHIARAZIONE SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE A SOSTEGNO DEGLI SFORZI GLOBALI VOLTI A COMBATTERE IL PROBLEMA MONDIALE DELLA DROGA

(MC.DOC/2/15/Corr.1 del 4 dicembre 2015)

Noi, ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.1048 sul Concetto dell'OSCE per la lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici, la Decisione del Consiglio permanente N.1049 sul Quadro strategico dell'OSCE per le attività connesse alla polizia e altri pertinenti documenti adottati dall'OSCE nel campo della lotta alle droghe illecite, e prendendo atto delle iniziative intraprese dalle strutture esecutive dell'OSCE al fine di attuare i suddetti documenti in conformità ai rispettivi mandati,

intendendo raggiungere gli obiettivi e i traguardi stabiliti nella Dichiarazione politica e Piano d'azione del 2009 sulla cooperazione internazionale per una strategia integrata ed equilibrata di contrasto al problema mondiale della droga,

prendendo atto degli esiti delle conferenze tenutesi nella regione dell'OSCE sulla lotta alla minaccia delle droghe illecite e della diversione dei precursori chimici e dei pertinenti seminari di esperti, corsi di formazione, eventi di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità a livello regionale e subregionale,

riconoscendo il ruolo guida delle Nazioni Unite, in particolare della Commissione dell'ONU sulle sostanze stupefacenti (CND), nella lotta alla minaccia delle droghe illecite e della diversione dei precursori chimici,

tenendo conto dell'imminente Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema mondiale della droga (UNGASS 2016),

intendendo sostenere, nell'ambito delle risorse, delle capacità e degli impegni esistenti, il contributo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite ai preparativi dell'UNGASS 2016, che valuterà i risultati e le sfide della lotta al problema mondiale della droga,¹

sollecita gli Stati partecipanti:

1. a contribuire ai preparativi per l'UNGASS 2016, condotta dalla Commissione delle Nazioni Unite sulle sostanze stupefacenti, appoggiando le seguenti raccomandazioni formulate conformemente al mandato dell'OSCE connesso alle droghe:
 - (a) osservare le disposizioni e attuare in modo efficace la Convenzione unica delle Nazioni Unite sugli stupefacenti del 1961, modificata dal Protocollo del 1972, la Convenzione sulle sostanze psicotrope del 1971 e la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope del 1988, che rimangono la pietra angolare del sistema internazionale di controllo della droga;

1 In linea con gli impegni dell'OSCE e come definito nella Decisione N.1048 del Consiglio permanente.

- (b) perseguire un approccio equilibrato e integrato al problema mondiale della droga, in cui la riduzione sia dell'offerta che della domanda e la cooperazione internazionale siano elementi che si rafforzano vicendevolmente nelle politiche di contrasto agli stupefacenti;
 - (c) facilitare, in modo appropriato e conformemente alla legislazione nazionale, il partenariato con il settore privato nel prevenire la diversione di precursori chimici e contrastare il commercio di droghe illecite e dei relativi precursori;
 - (d) facilitare la cooperazione, ove appropriato, tra i settori della sanità, dell'istruzione e della repressione, in un approccio globale volto a contrastare la domanda di droghe e a ridurre l'offerta, sensibilizzando, in modo particolare bambini e giovani rispetto alla minaccia che il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotropiche rappresenta, al fine di ridurre i crimini connessi alla droga e promuovere modelli di vita sana;
2. a evidenziare che la lotta al traffico di droga deve essere accompagnata da sforzi volti a combattere la corruzione, il riciclaggio di denaro e altre forme di criminalità organizzata;
3. a invitare i Partner per la cooperazione dell'OSCE a impegnarsi attivamente in tali sforzi, in linea con le nostre responsabilità comuni e condivise finalizzate a combattere il problema mondiale della droga;

esorta le strutture esecutive dell'OSCE:

4. a continuare a promuovere nell'ambito delle risorse e dei mandati esistenti, in stretta cooperazione con l'UNDOC, con l'Organo internazionale di controllo degli stupefacenti e con altre pertinenti organizzazioni multilaterali, gli sforzi dell'OSCE volti a combattere la minaccia delle droghe illecite, la comparsa e la diffusione di nuove pericolose sostanze psicoattive e la diversione di precursori chimici e a estendere altresì un'assistenza appropriata agli Stati partecipanti, su loro richiesta e in linea con le tre convenzioni delle Nazioni Unite sul controllo della droga.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A CONTRASTARE
IL TERRORISMO A SEGUITO DEI RECENTI
ATTENTATI TERRORISTICI**

(MC.DOC/3/15/Corr.1 del 4 dicembre 2015)

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo inorriditi dai mortali attentati terroristici contro civili avvenuti in tutta l'area dell'OSCE e nei paesi limitrofi nel 2015; esprimiamo il nostro sentito cordoglio alle famiglie delle vittime, ai popoli e ai governi colpiti dagli attacchi, e auguriamo pronta guarigione a coloro che sono rimasti feriti.

Condanniamo senza riserve e con la massima fermezza tutti gli attentati terroristici, inclusi l'uccisione indiscriminata di civili e i deliberati attacchi contro individui e comunità, perpetrati tra l'altro sulla base della loro religione o del loro credo, in particolare dallo Stato Islamico in Iraq e nel Levante, noto anche come DAESH (ISIL/DAESH), dal Fronte Al-Nusrah (ANF) e da tutti gli altri soggetti, gruppi, iniziative ed entità associate con Al-Qaeda, che rappresentano una minaccia globale e senza precedenti per la pace e la sicurezza internazionale.

Riaffermiamo che il terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali e che qualunque atto di terrorismo è un atto criminale e ingiustificabile, a prescindere dalla sua motivazione, ovunque e da chiunque sia commesso, e che il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna razza, religione, nazionalità o civiltà.

Siamo impegnati a potenziare i nostri sforzi volti ad affrontare la minaccia del terrorismo, compresa la minaccia dei combattenti terroristi stranieri, e a tal fine a continuare ad attuare pienamente gli impegni OSCE nel campo della prevenzione e della lotta al terrorismo, nonché le risoluzioni 2170, 2178, 2199 e 2249 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Ricordiamo che gli Stati partecipanti devono prevenire e reprimere il finanziamento di atti terroristici, e astenersi dal fornire qualsiasi forma di sostegno, attivo o passivo, a entità o soggetti coinvolti in atti terroristici, anche reprimendo il reclutamento di membri di gruppi terroristici ed eliminando la fornitura di armi ai terroristi.

Riaffermiamo il nostro impegno a rimanere uniti nella lotta al terrorismo e a operare insieme per prevenire e reprimere gli atti terroristici, nonché a contrastare le condizioni che ne favoriscono la diffusione, attraverso una maggiore solidarietà e cooperazione internazionale, nel pieno riconoscimento del ruolo centrale delle Nazioni Unite e in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e altri obblighi derivanti dal diritto internazionale applicabile, in particolare il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, nonché attraverso la piena attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo.

Sottolineiamo che il rispetto dei diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto sono complementari e sinergici a efficaci misure di lotta al terrorismo e che sono parte

essenziale di un efficace sforzo contro il terrorismo, e rileviamo l'importanza del rispetto dello stato di diritto al fine di poter prevenire e combattere efficacemente il terrorismo.

Ribadiamo la nostra determinazione e il nostro impegno a cooperare pienamente nelle attività di prevenzione e lotta al terrorismo in linea con i nostri obblighi derivanti dal diritto internazionale al fine di individuare, negare rifugio e assicurare alla giustizia, sulla base del principio "estradare o perseguire", chiunque sostenga, faciliti, partecipi o tenti di partecipare al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici o offra rifugio agli esecutori.

Sottolineiamo che il terrorismo può essere sconfitto solo con un approccio determinato e globale che coinvolga la partecipazione attiva e la collaborazione di tutti gli Stati partecipanti e di pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, nonché, ove appropriato, della società civile, per impedire, indebolire, isolare e neutralizzare la minaccia terroristica.

Ricordiamo i pertinenti documenti OSCE adottati nel campo della lotta al terrorismo, in particolare la decisione del Consiglio permanente N.1063 sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Siamo convinti che la lotta al terrorismo, nel rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE, richieda sforzi globali e sostenuti per affrontare le manifestazioni del terrorismo, nonché i diversi fattori sociali, economici, politici e di altro tipo che potrebbero creare le condizioni che consentono alle organizzazioni terroristiche di reclutare adepti e di acquisire sostegno, pur riconoscendo che nessuna condizione può scusare o giustificare atti di terrorismo.

Riaffermiamo la ferma determinazione degli Stati partecipanti a tutelare i principi fondamentali su cui si basa l'OSCE, ad attuare tutti gli impegni dell'OSCE, in particolare quelli relativi alla prevenzione e alla lotta al terrorismo, incluso il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducano al terrorismo, a rispettare i diritti umani e lo stato di diritto e a promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproci nelle nostre società.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA
PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELL'ESTREMISMO VIOLENTO
E DELLA RADICALIZZAZIONE CHE CONDUCONO
AL TERRORISMO**

(MC.DOC/4/15/Corr.1 del 4 dicembre 2015)

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordando i pertinenti documenti dell'OSCE adottati nel campo della lotta al terrorismo, in particolare la Decisione del Consiglio permanente N.1063 sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri N.5/14 sul ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,

sottolineando la nostra ferma e incondizionata condanna del terrorismo e dell'estremismo violento, nonché la nostra profonda solidarietà a tutte le vittime del terrorismo,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti a lavorare insieme al fine di prevenire, reprimere, investigare e perseguire gli atti connessi al terrorismo, incluso il loro finanziamento, e ponendo l'accento sulla loro ferma determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione o l'origine, e che il terrorismo e l'estremismo violento non possono e non devono essere associati ad alcuna razza, etnia, nazionalità o religione,

esprimendo particolare preoccupazione per il fatto che i giovani, inclusi i bambini, vengono coinvolti nella radicalizzazione al terrorismo e reclutati come combattenti terroristi stranieri, e riconoscendo l'importanza di lavorare con i giovani per prevenire e contrastare la radicalizzazione dei giovani al terrorismo,

condannando fermamente le manifestazioni di intolleranza, ivi incluse quelle basate sulla religione o sul credo, ribadendo la volontà degli Stati partecipanti di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproci nelle proprie società, e riaffermando il nostro impegno a promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, incluse la libertà di espressione e la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che alcuni crimini gravi perpetrati da terroristi o da gruppi terroristici, inclusi i combattenti terroristi stranieri, siano stati diretti contro persone e gruppi a causa della loro etnia, religione o credo, e riconoscendo il ruolo che la discriminazione e l'intolleranza possono svolgere nell'alimentare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo,

sottolineando l'impegno degli Stati partecipanti a adottare le misure necessarie a proteggere chiunque rientri nella loro giurisdizione contro gli atti di terrorismo, e a intraprendere azioni risolutive per contrastare il terrorismo e i combattenti terroristi stranieri, anche attraverso la piena attuazione delle Risoluzioni 2170, 2178, 2199 e 2249 del Consiglio

di sicurezza delle Nazioni Unite, in riferimento ai gruppi terroristici ivi individuati, a sostegno dei nostri impegni OSCE pertinenti e in ottemperanza alle disposizioni applicabili ai sensi del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale sui rifugiati e il diritto internazionale umanitario,

condannando fermamente la distruzione di siti religiosi e del patrimonio culturale, ivi inclusa la distruzione mirata di siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, da parte di terroristi, combattenti terroristi stranieri affiliati all'ISIL e altri gruppi terroristici,

riconoscendo il ruolo guida svolto dalle Nazioni Unite nell'ambito degli sforzi internazionali volti a prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, nonché l'impegno degli Stati partecipanti a dare piena attuazione alla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,

guidati dalla nostra convinzione che la lotta al terrorismo e all'estremismo violento, conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE, richiede sforzi globali e sostenuti nell'affrontare le manifestazioni di terrorismo nonché i diversi fattori sociali, economici, politici e di altro tipo che potrebbero creare le condizioni che favoriscono il reclutamento e l'ottenimento del sostegno da parte di organizzazioni terroristiche,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti a scambiare idee e migliori prassi nazionali riguardo le loro strategie e misure per contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, al fine di rafforzare la cooperazione pratica,

prendendo atto del fatto che la radicalizzazione al terrorismo e il reclutamento da parte dei terroristi possono avere luogo nelle prigioni, e affermando pertanto l'importanza di elaborare e scambiare, ove appropriato, linee guida internazionali sulla reintegrazione, la riabilitazione e la prevenzione della radicalizzazione al terrorismo nelle prigioni,

ponendo l'accento sul ruolo primario degli Stati partecipanti nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, rispettando al contempo i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale,

ponendo l'accento sul ruolo importante che i giovani, le famiglie, le donne, le vittime del terrorismo, i capi religiosi, i responsabili dei settori culturali e educativi, la società civile, così come i mezzi di informazione possono svolgere per contrastare la narrativa divulgata dall'estremismo violento che può istigare a compiere atti terroristici, e per far fronte alle condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo, in particolare promuovendo il rispetto e la comprensione reciproci, la riconciliazione e la coesistenza pacifica tra le culture, e promuovendo e proteggendo i diritti umani, le libertà fondamentali, i principi di democrazia e lo stato di diritto,

riconoscendo che la Risoluzione 2242 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite chiama gli Stati a integrare maggiormente le loro agende sulle donne, la pace e la sicurezza, la lotta al terrorismo e il contrasto dell'estremismo violento che può favorire la diffusione del terrorismo; ricordando il Piano d'azione dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere e prendendo atto dei documenti sulle buone prassi in materia di contrasto dell'estremismo violento adottati dal Foro globale dell'antiterrorismo,

riconoscendo gli sforzi compiuti dalle Presidenze consecutive dell'OSCE della Svizzera e della Serbia nel 2014–2015, così come dalle precedenti Presidenze, nel promuovere il legame tra i giovani e la sicurezza globale in tutta l'area OSCE, e prendendo atto a tal proposito della conferenza della Presidenza serba “Lavorare con i giovani per i giovani: protezione contro la radicalizzazione” e del Vertice OSCE della gioventù della Presidenza ucraina,

prendendo atto dei risultati della Conferenza di esperti antiterrorismo su scala OSCE sul “Contrasto all'incitazione e al reclutamento di combattenti terroristi stranieri”, indetta dalla Presidenza in esercizio il 30 giugno e 1 luglio 2015 a Vienna, così come degli eventi pertinenti nel quadro delle Giornate sulla sicurezza, indetti dal Segretario generale,

prendendo atto della campagna di comunicazione “OSCE unita nel contrasto dell'estremismo violento”, lanciata dalla Presidenza in esercizio e dal Segretario generale per rafforzare l'impegno globale volto a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, e per sottolineare l'approccio multidimensionale dell'OSCE al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, in linea con il Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo,

invitiamo gli Stati partecipanti:

1. ad accrescere ulteriormente i loro sforzi volti a prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo nei propri paesi, seguendo un approccio multidimensionale, e ad avvalersi a tale riguardo, ove appropriato e necessario, delle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le operazioni sul terreno nell'ambito dei rispettivi mandati;
2. a rafforzare il loro impegno a contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo, in applicazione e conformemente alle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, inclusa la UNSCR 2199 (2015), e a sostegno degli impegni OSCE, sottolineando che qualsiasi fonte di entrate favorisce le operazioni di reclutamento e rafforza le capacità operative necessarie per organizzare e compiere atti terroristici;
3. a adottare le misure necessarie e appropriate, conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, e nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al fine di vietare per legge l'istigazione a commettere atti di terrorismo e di prevenire tale condotta;
4. a cooperare per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, attraverso, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità, il coordinamento dei piani e degli sforzi e la condivisione delle lezioni apprese, anche al fine di eliminare la fornitura di armi ai terroristi, prevenire la radicalizzazione al terrorismo, il reclutamento e la mobilitazione di singoli individui come terroristi, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri;
5. a prendere in considerazione, come appropriato, l'elaborazione e l'aggiornamento delle strategie antiterroristiche e dei piani d'azione nazionali, ivi incluse politiche e misure specifiche per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, in applicazione degli impegni OSCE e conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, incluse le norme sui diritti umani;

6. a promuovere un approccio onnicomprensivo a tutti i livelli per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, ivi inclusi il coordinamento tra le autorità nazionali, la cooperazione tra gli Stati partecipanti e la cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali pertinenti;
7. a promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni sulle condizioni che favoriscono la diffusione dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, e sui modi per contrastarle;
8. a incoraggiare i leader politici e le figure pubbliche, ivi inclusi la società civile e i leader religiosi, a contribuire alla prevenzione e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, condannando fermamente e prontamente l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
9. a promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati nell'ambito del contrasto al terrorismo, come appropriato, tra le autorità pubbliche, il settore privato, la società civile, i membri o i rappresentanti di comunità religiose e i mezzi di informazione, in linea, tra l'altro, con la Decisione del Consiglio dei ministri N.10/08, al fine di contrastare l'istigazione al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo;
10. a migliorare la cooperazione internazionale e i partenariati pubblico-privati al fine di elaborare misure pratiche per contrastare l'utilizzo di Internet e altri mezzi allo scopo di istigare all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo e di reclutare combattenti terroristi stranieri. Detta cooperazione internazionale e detti partenariati pubblico-privati potrebbero promuovere iniziative di comunicazione, anche attraverso i social media, per contrastare messaggi di estremismo violento, rispettando al contempo pienamente il diritto alla libertà di opinione ed espressione;
11. a prendere in considerazione l'opportunità di sviluppare approcci alla prevenzione del terrorismo e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo basati sulla polizia di prossimità, anche a livello locale, conformemente alla legislazione nazionale e al diritto internazionale;
12. a incoraggiare un dialogo e una cooperazione aperti e trasparenti, interculturali, interconfessionali e interreligiosi, al fine di contribuire, tra l'altro, ad accrescere la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproci a livello locale, nazionale, regionale e internazionale;
13. a tenere conto della prospettiva di genere¹ nei loro sforzi volti a contrastare il terrorismo e a prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, concentrandosi sull'emancipazione delle donne e sulla partecipazione delle donne nonché degli uomini a tali sforzi;
14. a coinvolgere e fornire maggior potere ai giovani al fine di prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, tra l'altro:
 - (a) creando un clima favorevole e opportunità per la partecipazione e l'impegno volontario e libero dei giovani nella vita pubblica e nella promozione dei diritti umani,

1 Nella presente dichiarazione il termine "prospettiva di genere" è usato conformemente al significato attribuitogli nel Piano d'azione OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere del 2004.

delle libertà fondamentali, dei principi di democrazia, dello stato di diritto, della tolleranza, della non discriminazione, del dialogo, del rispetto e della comprensione reciproci, facilitandone altresì l'accesso ai servizi sociali;

- (b) sostenendo i giovani che desiderano contribuire a tali sforzi attraverso la formazione scolastica e presso gli istituti di educazione superiore;
- (c) sostenendo iniziative di sensibilizzazione condotte dai giovani e incentrate sui giovani, anche su Internet e i social media, atte a prevenire e contrastare la loro radicalizzazione al terrorismo e a promuovere il rispetto per i diritti umani, le libertà fondamentali, la tolleranza e la non discriminazione;
- (d) promuovendo programmi che facilitino l'accesso dei giovani all'occupazione;

15. a prendere in considerazione l'opportunità di sostenere le attività dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, anche attraverso contributi finanziari volontari, che concorrono agli sforzi globali di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, riconoscendo al contempo il ruolo guida delle Nazioni Unite;

16. a invitare i Partner per la cooperazione dell'OSCE a impegnarsi attivamente con noi per rafforzare il nostro dialogo e la nostra cooperazione nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, rispettando e proteggendo i diritti umani e le libertà fondamentali in tale contesto, prevenendo e contrastando le manifestazioni di intolleranza e discriminazione, incluse quelle basate sulla religione o sul credo, sulla xenofobia, sulla violenza, promuovendo altresì il dialogo interconfessionale, interreligioso e interculturale, prendendo atto della Dichiarazione dei giovani adottata ad Amman sui giovani, la pace e la sicurezza del 22 agosto 2015, e a incoraggiare i Partner per la cooperazione a continuare ad avvalersi al meglio dei principi, delle norme e degli impegni dell'OSCE, così come dei suoi strumenti pertinenti;

17. incoraggiamo i parlamentari a continuare il dialogo al fine di rafforzare la legislazione che è essenziale per combattere il terrorismo, promuovendo la solidarietà con le vittime di terrorismo, e li incoraggiamo a condannare fermamente e prontamente l'intolleranza, la discriminazione, il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

esortiamo le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili:

18. a continuare a sostenere gli Stati partecipanti, su richiesta, nel prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, seguendo un approccio multidimensionale, anche in relazione ai giovani, come appropriato;

19. a facilitare lo scambio di esperienze pratiche e buone prassi, e, su richiesta, fornire assistenza come appropriato, tra l'altro, al fine di:

- (a) promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni sulle condizioni che favoriscono l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo e sulle modalità per contrastarle;

- (b) elaborare, come appropriato, strategie antiterroristiche e piani d'azione nazionali, incluse politiche e misure volte a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (c) integrare una prospettiva di genere nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, concentrandosi in particolare sull'emancipazione femminile e sulla partecipazione delle donne nonché degli uomini a tali sforzi;
- (d) assistere gli Stati partecipanti nello sviluppo di attività pratiche, in partenariato con la società civile e con il settore privato, come appropriato, e sostenere l'elaborazione di politiche, approcci e strategie per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (e) promuovere lo scambio di migliori prassi, come appropriato, ed esaminare la possibilità di elaborare linee guida internazionali sulla riabilitazione, reintegrazione e prevenzione della radicalizzazione nelle prigioni;
- (f) attuare approcci alla prevenzione del terrorismo e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo basati sulla polizia di prossimità;
- (g) promuovere la cooperazione tra esperti dei governi, della società civile, del mondo accademico, dei mezzi di informazione e del settore privato per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (h) rafforzare il ruolo della società civile, delle donne, dei giovani e dei leader religiosi nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (i) promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, così come lo stato di diritto, nell'ambito delle misure per prevenire il terrorismo e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (j) affrontare i fattori socioeconomici negativi nel contesto della prevenzione del terrorismo e del contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (k) incoraggiare iniziative educative e altre misure che promuovano la tolleranza e la non discriminazione e la non violenza, che sensibilizzino l'opinione pubblica e contrastino gli stereotipi xenofobi, l'intolleranza e la discriminazione, nell'ambito degli sforzi volti a prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (l) riconoscere il ruolo che i mezzi di informazione svolgono nel favorire il dibattito pluralistico e incoraggiare la professionalità e l'autoregolamentazione volontaria dei mezzi di informazione, al fine di promuovere la tolleranza per la diversità etnica, religiosa, linguistica e culturale, e prevenire e contrastare l'estremismo violento e la

radicalizzazione che conducono al terrorismo, rispettando l'indipendenza e la libertà dei mezzi di informazione;

20. a cooperare con le Nazioni Unite e altre organizzazioni e iniziative internazionali e regionali pertinenti, al fine di evitare la duplicazione degli sforzi e massimizzare le sinergie per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

21. a sostenere i Partner per la cooperazione conformemente ai bisogni e alle priorità da loro individuate, come sancito nella Decisione del Consiglio dei ministri N.5/11 sui Partner per la cooperazione, e in linea con le procedure stabilite e ove richiesto;

22. incarichiamo le operazioni sul terreno di riferire tramite il Segretariato al Consiglio permanente entro il 26 marzo 2016 sulle loro attività trascorse, presenti e possibili in conformità ai loro rispettivi mandati, intese specificamente a sostenere gli sforzi nei rispettivi paesi ospiti volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, seguendo un approccio multidimensionale.

Allegato al documento MC.DOC/4/15/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie Signor Presidente.

Con riferimento alla Dichiarazione appena adottata dal Consiglio dei ministri sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo e in conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, gli Stati Uniti d'America desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Ribadiamo che gli sforzi dell'OSCE volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo dovrebbero basarsi sul suo approccio globale alla sicurezza, che interessa tutte le dimensioni e tutte le strutture esecutive dell'OSCE, compresi il Segretariato, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e le operazioni sul terreno dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno più volte affermato che le misure di contrasto al terrorismo devono essere coerenti con gli obblighi e con gli impegni in materia di diritti umani. Apprezziamo pertanto vivamente il lavoro svolto dall'ODIHR in tale quadro, e in particolare il Progetto sui diritti umani e la lotta al terrorismo avviato dall'ODIHR per assistere gli Stati partecipanti nella promozione, tutela e rispetto dei diritti umani nell'ambito dell'elaborazione e attuazione delle politiche anti-terrorismo.

Plaudiamo alla campagna a livello OSCE lanciata dall'Organizzazione e intitolata 'L'OSCE unita nel contrasto all'estremismo violento', che pone in evidenza l'approccio multidimensionale dell'Organizzazione al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sosteniamo con forza tale campagna poiché riunisce il contributo di tutte le strutture esecutive dell'OSCE al rafforzamento degli sforzi globali contro tale minaccia.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla dichiarazione appena adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie”.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI GIOVANI E LA SICUREZZA**

(MC.DOC/5/15/Corr.1 del 4 dicembre 2015)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo gli impegni OSCE relativi ai giovani, basati su pertinenti disposizioni dell'Atto finale di Helsinki.

Prendiamo atto degli sforzi compiuti dall'attuale Presidenza dell'OSCE e da quelle precedenti e sottolineiamo l'importanza di promuovere l'attuazione degli impegni OSCE sui giovani, particolarmente nel campo dell'educazione e sul ruolo che i giovani possono svolgere nel sostenere gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni OSCE in tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

Riconosciamo che i giovani e i bambini richiedono un'attenzione particolare e che le loro esigenze, le loro preoccupazioni e i loro interessi dovrebbero essere trattati in modo globale.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/15
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/1/15 del 4 dicembre 2015)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà ad Amburgo l'8 e 9 dicembre 2016.

Allegato al documento MC.DEC/1/15

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Gli Stati Uniti guardano con interesse al Consiglio dei ministri di Amburgo del prossimo anno e accolgono con favore questa decisione del Consiglio dei ministri.

Mentre guardiamo al prossimo anno, dobbiamo esprimere il nostro profondo rammarico per il fatto che la Riunione ministeriale di quest'anno abbia prodotto poche decisioni significative e di valore a causa dell'evidente indisponibilità di alcuni Stati partecipanti di unirsi al consenso su molti progetti di decisioni rispondenti ai principi e agli impegni dell'OSCE.

Si tratta principalmente di un sintomo della persistente crisi della sicurezza nell'area dell'OSCE, acuita dall'attuale occupazione e tentata annessione della Crimea da parte della Federazione Russa e dall'abrogazione da parte di quest'ultima di numerosi impegni OSCE, nonché dalla sua violazione del diritto internazionale.

La crisi della sicurezza europea alimentata dalla Russia si è rispecchiata nel nostro lavoro qui a Belgrado. Ringraziamo la Presidenza per gli sforzi da essa intrapresi in buona fede al fine di mitigare questa realtà.

Ricordiamo che la Missione speciale di monitoraggio (SMM) deve ancora dispiegare pienamente il suo potenziale, mentre i separatisti appoggiati dalla Russia continuano a ostacolare l'accesso al territorio sotto il loro controllo, anche presso le frontiere russo/ucraine, e a ricorrere alla violenza per minacciare o intimidire il suo personale. Di conseguenza, la SMM non è in grado di monitorare pienamente il cessate il fuoco o di verificare il ritiro degli armamenti – circostanze entrambe essenziali per il processo di attuazione di Minsk. I separatisti appoggiati dalla Russia privano la SMM delle garanzie di sicurezza necessarie per aprire nuove basi di pattugliamento lungo la linea di contatto e

continuano a disturbare elettronicamente gli aeromobili a pilotaggio remoto (UAV) dell'organizzazione.

Come molte altre delegazioni rappresentate a questa Riunione ministeriale abbiamo appoggiato gli sforzi volti a far adottare una chiara Dichiarazione a sostegno della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, con l'obiettivo di una risoluzione pacifica e sostenibile del conflitto. Tale Dichiarazione avrebbe anche messo in risalto la risposta dell'OSCE al conflitto, riconoscendo i contributi delle tre missioni OSCE sul terreno e il fondamentale lavoro delle istituzioni indipendenti dell'OSCE.

Il motivo è chiaro: la Russia ha contravvenuto costantemente e ripetutamente ai principi e agli impegni OSCE sanciti nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi. Non è stata disposta a consentire l'adozione in questa riunione di una dichiarazione in cui sia rappresentata la piena portata delle sue azioni in Ucraina. Rileviamo inoltre che la SMM si è resa necessaria principalmente in conseguenza dell'aggressione della Russia nei confronti di un altro Stato partecipante.

Apprezziamo gli sforzi della SMM volti a sostenere la piena attuazione del Protocollo e Memorandum e del Pacchetto di misure di Minsk. Rileviamo che la Russia non ha ancora rispettato il proprio impegno di liberare gli ostaggi e i cittadini ucraini detenuti per motivi politici, tra cui Nadiya Savchenko, Oleg Sentsov e Oleksander Kolchenko. Ribadiamo inoltre il nostro appello alla Russia e ai separatisti da essa appoggiati affinché concordino sulle modalità per lo svolgimento di elezioni locali libere ed eque nella zona a statuto speciale da tenersi in conformità alla legislazione ucraina, in linea con gli standard dell'OSCE e con il monitoraggio dell'ODIHR.

Ricordiamo che il mandato della SMM prevede chiaramente che 'i membri della SMM avranno accesso sicuro e privo di rischi a tutta l'Ucraina,' che include la Crimea. Gli Stati Uniti ribadiscono il loro impegno in favore della SMM, e ancor più fondamentalmente in favore della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale odierno.

Grazie”.

III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
PRIMO VICE PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI AFFARI
ESTERI DELLA REPUBBLICA DI SERBIA, ALLA
VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.DEL/66/15 del 1 febbraio 2016)

Signori Ministri,

ho il piacere di porgervi il benvenuto alla ventiduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Siamo lieti che l'OSCE/CSCE sia tornata qui a Belgrado e siamo fieri di poter accogliere nuovamente, dopo il 1977-1978, una riunione ad alto livello della nostra Organizzazione. Ci auguriamo che gradirete la nostra ospitalità.

La Presidenza OSCE della Repubblica di Serbia mira a raggiungere il consenso su questioni sostanziali, importanti per la promozione della sicurezza cooperativa nella nostra regione. Sebbene le circostanze siano complesse, siamo persuasi che, con la volontà politica, sapremo intrattenere un dialogo aperto, franco e costruttivo su tutte le questioni di interesse comune.

Il compito più importante che l'OSCE è chiamata a svolgere in questo momento è senza dubbio l'ulteriore attenuazione della crisi in Ucraina e nella regione circostante. Quando abbiamo assunto la presidenza all'inizio dell'anno, il conflitto era già in corso e stava causando molte vittime. Nel frattempo è stato firmato il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk. In seno al Gruppo di contatto trilaterale sono stati istituiti quattro gruppi di lavoro e hanno avuto inizio i colloqui sull'attuazione del Pacchetto di Minsk che hanno fatto registrare alcuni risultati. Il mandato della Missione speciale di monitoraggio è stato prorogato di un anno, sono stati garantiti il suo finanziamento stabile e il rafforzamento delle sue capacità dal punto di vista tecnico e delle risorse umane.

Gli sforzi compiuti dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) e da molti altri attori OSCE mirano a portare pace e stabilità in Ucraina. Il cessate il fuoco è stato in genere rispettato e le attività legate al ritiro degli armamenti pesanti sono proseguite. In tale contesto, desidero rilevare l'importanza dell'adozione dell'Addendum al pacchetto di misure riguardanti il ritiro di alcune categorie aggiuntive di armamenti pesanti. Non vi è dubbio che faremo tutto ciò che è in nostro potere per far sì che il cessate il fuoco sia mantenuto, impedendo in tal modo ulteriori atti di violenza.

Il Gruppo di contatto trilaterale e i suoi quattro gruppi di lavoro sono un meccanismo fondamentale per stabilire un dialogo tra le parti su complesse questioni politiche, di sicurezza, socio-economiche e umanitarie. Si tratta di un formato inedito che consente alle parti di rafforzare il loro impegno in favore dell'attuazione degli accordi ad alto livello, adottati nell'ambito del Formato Normandia.

Nell'adempiere al suo mandato, la SMM si è dimostrata capace di adattarsi costantemente alle nuove sfide. Ciò non sarebbe stato possibile senza l'appoggio politico e pratico di tutti noi in seno all'OSCE. Desidero ringraziare tutti gli Stati partecipanti per il sostegno prestato alla SMM, particolarmente attraverso il reclutamento, la fornitura di mezzi tecnici e i contributi al suo bilancio, elementi indispensabili per sostenere e rafforzare la capacità operativa della SMM.

Consentitemi di cogliere quest'opportunità per ringraziare il Capo osservatore della SMM e tutti gli osservatori per il loro coraggio e impegno personali, senza i quali tale difficile missione non sarebbe possibile. Desidero anche ringraziare i tanti altri membri del personale dell'OSCE impegnati sul terreno e in seno al Segretariato e alle istituzioni dell'OSCE per il contributo che prestano a tali sforzi.

Cari colleghi,

dalla nostra determinazione a contribuire alla soluzione della crisi in Ucraina e nella regione circostante, che ha acuito divisioni già esistenti tra di noi, dipenderà in larga misura la nostra capacità di far rivivere un'atmosfera che possa favorire la collaborazione per una visione condivisa di una comunità di sicurezza libera, democratica e indivisibile nella regione dell'OSCE.

Anche se la crisi in Ucraina e nella regione circostante ha dominato il programma di lavoro dell'Organizzazione e della nostra Presidenza, la nostra regione sta oggi affrontando molte altre sfide alla sicurezza. I cosiddetti conflitti congelati rimangono irrisolti e continuano a rappresentare una seria minaccia alla nostra sicurezza comune. Dobbiamo pertanto perseverare nei nostri sforzi e intensificarli al fine di rivitalizzare i pertinenti formati negoziali.

Al tempo stesso, le sfide e le minacce transazionali e globali continuano a minare la sicurezza nella regione dell'OSCE e al di là di essa. Il terrorismo, la criminalità organizzata, il cambiamento climatico e l'attuale crisi migratoria richiedono risposte urgenti, decisive e coordinate da parte di tutti noi. Sono convinto che, come abbiamo condannato unanimemente gli attentati terroristici nel Sinai, a Parigi e ad Ankara nelle settimane che hanno preceduto il Consiglio dei ministri, resteremo uniti anche nel condurre la nostra lotta contro questa minaccia globale e crescente. Condanno fermamente tali atti ed esprimo il mio cordoglio ai governi dei paesi colpiti e ai familiari delle vittime.

Le nostre attuali divisioni non devono impedirci di contribuire alla lotta contro le sfide che ho già indicato. In questo contesto la nostra Presidenza, in cooperazione con altri Stati partecipanti, ha compiuto notevoli sforzi per definire la risposta dell'OSCE a tali gravi minacce. Rafforzare l'impegno dell'OSCE su tali questioni, insieme ad altri attori internazionali, in particolare i nostri Partner per la cooperazione asiatici e mediterranei, è di importanza vitale per rispondere alle complesse e spesso correlate minacce che interessano tutti gli Stati partecipanti.

Signore e signori,

Lo scorso gennaio, nel presentare le priorità della Presidenza serba al Consiglio permanente a Vienna, ho menzionato quanto sia di vitale importanza ripristinare la fiducia e l'affidabilità per realizzare un'agenda positiva per il futuro. Ho sottolineato alcune parole chiave che, ora più che mai, dovrebbero determinare la nostra azione in questo momento storico: il dialogo e il compromesso, la composizione pacifica delle controversie, il rafforzamento della fiducia, la solidarietà, la responsabilità e la cooperazione. In circostanze così complesse il nostro obiettivo fondamentale deve essere ricreare il consenso sulla sicurezza europea. Abbiamo cercato di promuovere un dibattito costruttivo durante la riunione informale ad alto livello tenutasi a Helsinki in luglio e in altre occasioni durante

l'anno. Mi auguro che il dibattito che proseguirà qui a Belgrado segnerà un passo avanti sulla difficile strada verso una ritrovata fiducia.

Sono convinto che l'OSCE, con la sua composizione inclusiva e il suo concetto globale di sicurezza, sia la sede più adatta per questo dibattito. Nell'anno in cui celebriamo il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il 25° anniversario della Carta di Parigi, siamo profondamente consapevoli dell'eredità che abbiamo avuto in consegna. Dovremmo trarre ispirazione dal coraggio dimostrato dai maggiori esponenti del periodo della guerra fredda che sono riusciti a creare una nuova base per regolamentare le relazioni tra gli Stati malgrado l'acceso clima di intenso antagonismo ideologico. Resto fiducioso che, con il tempo, riusciremo a ricostruire la fiducia reciproca e a ritrovare la giusta via.

Ciò premesso, non vi è dubbio che il nostro dialogo debba basarsi sul pieno rispetto dei principi OSCE e sull'attuazione degli impegni assunti dagli Stati partecipanti in tutte le tre dimensioni. Non ci possono essere compromessi sull'applicabilità dei principi e degli impegni fondamentali che formano la base della sicurezza cooperativa nell'area dell'OSCE. Garantirne l'effettiva attuazione è l'unico punto di partenza possibile per ricreare la fiducia e l'affidabilità.

La Presidenza serba ha inoltre cercato di incoraggiare un dialogo aperto ed efficace in seno alle regolari riunioni dell'OSCE e nel quadro del processo di Helsinki+40. Malgrado le difficili circostanze in cui è stato condotto negli ultimi tre anni, il dialogo informale tenuto nel quadro del processo di Helsinki+40 ci ha fornito spunti utili. Desidero sottolineare in particolare gli sforzi per far proseguire il dialogo sul rafforzamento dell'efficienza e dell'efficacia dell'OSCE, che possono offrire elementi essenziali per un dibattito orientato al futuro, su cui dobbiamo continuare a impegnarci.

Dovremo inoltre impegnarci in un dibattito più approfondito sul rafforzamento della nostra Organizzazione per prepararla a fornire risposte adeguate in tutte le fasi del ciclo del conflitto e per consentirle di partecipare più strettamente agli sforzi di organizzazioni partner, in particolare l'ONU, conformemente al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. Per parte nostra, abbiamo contribuito in tal senso organizzando un dibattito informale sulle operazioni di pace dell'OSCE nel quadro di un evento a cui molti di voi hanno partecipato a margine dell'Assemblea generale dell'ONU a New York. Ritengo che tale importante evento sia solamente il primo dei tanti che dovremo organizzare se vogliamo preparare in modo efficace la nostra Organizzazione alle future crisi della sicurezza che potremmo aver di fronte negli anni a venire.

Un costante dialogo informale sulla più ampia crisi della sicurezza e della cooperazione nell'area dell'OSCE e sugli strumenti per rafforzare le capacità di risposta dell'Organizzazione alle sfide nelle tre dimensioni dovrà indubbiamente includere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché la cooperazione con la società civile. Sono fiducioso che tale dialogo globale ci consentirà di avvicinarci al pieno rispetto dei nostri principi e impegni.

Si tratta di un compito importante per le Presidenze entranti della Germania e dell'Austria, cui auguro il miglior successo nel guidare tale dialogo nei prossimi due anni.

In conclusione, desidero ringraziare in modo particolare la Svizzera, nostro partner nel quadro delle successive presidenze, per il suo sostegno e la stretta cooperazione. Ritengo

questo tipo di cooperazione possa servire da esperienza utile e da modello per le future presidenze.

La Serbia continuerà a essere un partner attivo come membro della Troika del 2016 e in futuro poiché è fermamente convinta che la nostra Organizzazione possa offrire un contributo fondamentale al consolidamento della sicurezza e al ripristino della fiducia nell'area euroatlantica ed euroasiatica.

Grazie.

RIEPILOGO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DEI DIBATTITI SVOLTISI IN SENO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.GAL/9/15 del 9 dicembre 2015)

I ministri degli esteri dei 57 Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) si sono riuniti il 3 e 4 dicembre 2015 a Belgrado nel pieno di una delle crisi più profonde della sicurezza europea dalla fine della guerra fredda.

Nella mia veste di Presidente in esercizio dell'OSCE, consentitemi di sintetizzare come segue i nostri lavori, inclusi i colloqui informali tenutisi durante una colazione di lavoro il 3 dicembre.

È stata espressa profonda preoccupazione in merito alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, uno degli argomenti centrali su cui si sono appuntati i dibattiti. Vi è un interesse condiviso nel dare una risposta comune alla sfida del terrorismo e dell'estremismo violento, che sta avendo un impatto profondo sull'intera Europa e su tutto il Medio Oriente. I partecipanti hanno riconosciuto l'urgenza della crisi relativa ai migranti e ai rifugiati e la sua forte ripercussione su taluni Stati partecipanti e partner per la cooperazione e hanno preso atto del ruolo prezioso che l'OSCE può svolgere nel rispondere a tale crisi.

Pur non concordando sulle cause profonde della crisi in Ucraina e nella regione circostante, gli Stati partecipanti hanno espresso forte sostegno al continuo e ampio impegno dell'OSCE nell'ambito di tale crisi. Essi hanno inoltre espresso l'impegno di intensificare gli sforzi volti ad allentare ulteriormente le tensioni e la loro disponibilità a compiere ulteriori passi a sostegno di una composizione pacifica della crisi, nel pieno rispetto delle norme e dei principi di diritto internazionale sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nell'Atto finale di Helsinki.

Vi è stato ampio consenso sul fatto che il rafforzamento del cessate il fuoco in Ucraina orientale e l'adozione di misure aggiuntive verso una composizione politica durevole debbano continuare a rivestire priorità assoluta al fine di evitare altri spargimenti di sangue e sofferenze umane e di creare le condizioni essenziali per superare la crisi che ha investito la sicurezza europea in senso più ampio.

I partecipanti hanno sottolineato che la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina devono essere pienamente rispettate. Molti Stati partecipanti hanno inoltre affermato che la crisi in Ucraina e nella regione circostante deriva da violazioni dei principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki. Sono state espresse anche opinioni diverse.

Si è preso atto del fatto che il forte impegno del Formato Normandia, anche ai più alti livelli, è fondamentale per consentire la piena e rapida attuazione degli accordi di Minsk. Tutte le parti sono state esortate a tener conto dei progressi compiuti sinora e a proseguire un'effettiva cooperazione con l'OSCE, in particolare nell'ambito del Gruppo trilaterale di contatto e dei suoi quattro gruppi di lavoro.

Il contributo significativo dell'OSCE alla riduzione delle tensioni e alla promozione della pace e della stabilità in Ucraina ha ricevuto ampio riconoscimento. In particolare è stato espresso ampio supporto alla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, che opera in

prima linea per favorire l'attuazione delle misure che facilitano la distensione e contribuire, in tal modo, ad allentare le tensioni e a realizzare progressi verso la risoluzione pacifica della crisi. I ministri hanno lanciato un appello a favore della piena attuazione degli accordi di Minsk e di un pieno e libero accesso per la SMM.

È stato espresso apprezzamento per il ruolo significativo dell'OSCE, in quanto organizzazione regionale per la sicurezza ai sensi del capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, nel contribuire alla pace e alla sicurezza internazionali in tutte le tre dimensioni e nel promuovere la sicurezza e la fiducia nell'area dell'OSCE mediante misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. È stato ampiamente riconosciuto che un'OSCE rafforzata potrebbe contribuire in misura ancora maggiore a far fronte alle minacce e alle sfide nell'area dell'OSCE, inclusa la serie crescente di minacce nuove e emergenti poste alla sicurezza, grazie al suo approccio globale che include le tre dimensioni della sicurezza: la dimensione politico-militare, la dimensione ambientale ed economica e la dimensione umana.

Pur prendendo atto del persistere di percezioni divergenti in merito alle minacce poste alla sicurezza, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che gli sforzi per ripristinare la fiducia e l'affidabilità devono essere intensificati, particolarmente in un momento in cui la regione dell'OSCE affronta una serie di complesse sfide alla sicurezza che nessuno Stato può affrontare da solo. Malgrado le diverse opinioni degli Stati partecipanti su come impegnarsi al meglio in un dialogo costruttivo che miri a trovare soluzioni comuni a tali sfide, l'importanza di avviare il dialogo non è stata messa in dubbio, insieme alla necessità di ricercare e sostenere opportunità di cooperazione nel far fronte comune alle stesse sfide. Qualsiasi conflitto, sia nell'area dell'OSCE che nelle regioni vicine, richiede un'azione fondata sulla solidarietà e sforzi congiunti, nonché rispetto per la cultura del consenso. Questo è l'unico modo per creare condizioni suscettibili di stimolare le parti del conflitto a ricercare soluzioni reciprocamente accettabili. I valori dell'OSCE non contemplano azioni unilaterali che minano la lettera e lo spirito dell'Atto finale di Helsinki.

È stato rilevato che l'impegno dell'OSCE in Ucraina offre preziosi insegnamenti e dimostra l'importanza cruciale dell'OSCE come sede per un dialogo inclusivo e un'azione comune, soprattutto in tempi di crisi. È stato espresso significativo sostegno per l'ampliamento delle iniziative volte a rafforzare le capacità dell'OSCE come strumento chiave per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, la risoluzione dei conflitti, la riabilitazione post-conflittuale e la riconciliazione, nonché l'impegno generale ad adottare ulteriori misure per rafforzare le capacità dell'OSCE di far fronte al ciclo dei conflitti.

Gli Stati partecipanti hanno riconosciuto la necessità di intraprendere ulteriori sforzi concertati per giungere a una composizione dei conflitti protratti, che continueranno a mettere a repentaglio la vita quotidiana delle popolazioni interessate e a rappresentare un rischio per la sicurezza della regione dell'OSCE fintantoché rimarranno irrisolti. Rilevando il deterioramento della situazione sul terreno, una serie di Stati partecipanti ha invitato le parti interessate a rinnovare gli sforzi per dare soluzione a tali conflitti, anche assicurando la continuità dei negoziati nei formati stabiliti e, ove possibile, intensificando la frequenza delle riunioni, anche ai livelli più alti e prendendovi parte in buona fede. Tutte le parti sono state altresì chiamate ad astenersi dall'uso della violenza e a ridurre le tensioni e a rafforzare la fiducia, avvalendosi al contempo pienamente del ruolo che l'OSCE può svolgere nel sostenere pertinenti iniziative.

Vi è stata ampia convergenza sul fatto che l'aspetto politico-militare della sicurezza costituisce una parte integrante e cruciale del concetto di sicurezza globale, che è alla base di tutte le attività dell'OSCE. È stata riconosciuta la necessità di promuovere la trasparenza militare rinnovando gli sforzi atti a trovare un terreno comune per avviare un dialogo sulla modernizzazione e l'aggiornamento dei regimi di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza come elemento indispensabile per ripristinare la sicurezza cooperativa in Europa.

Particolare rilievo è stato dato alla lotta contro il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, compreso il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, e al contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo violento che possono condurre al terrorismo. Sono stati apprezzati i continui sforzi che l'Organizzazione mette in campo per affrontare le minacce transnazionali e altre importanti sfide e minacce che colpiscono la regione dell'OSCE opponendosi fermamente all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti di minoranze religiose ed etniche, assicurando la libertà di religione e di credo e promuovendo il dialogo interconfessionale e interculturale. È stato espresso profondo cordoglio per le vittime dei sanguinosi attacchi terroristici avvenuti a Parigi, nel Sinai, ad Ankara, a Beirut e in altre parti della regione dell'OSCE e al di là di essa.

Analogo impegno è stato espresso in favore di una prosecuzione delle iniziative volte a combattere la criminalità organizzata e il traffico illecito di stupefacenti e di armi e la tratta di esseri umani e a far fronte alle sfide derivanti dall'instabilità nelle regioni limitrofe, incluse quelle legate ai flussi migratori irregolari nella regione dell'OSCE. La lotta alla corruzione e il sostegno al buon governo devono altresì proseguire anche al fine di garantire la stabilità politica, lo sviluppo sostenibile e la sicurezza di tutta l'area dell'OSCE. È stata inoltre apprezzata la continua valutazione dei rischi per la sicurezza associati ai cambiamenti climatici e dei vantaggi per la sicurezza derivanti da un adattamento e da un'attenuazione degli stessi.

Gli Stati partecipanti hanno riaffermato il loro impegno a cooperare strettamente con i Partner OSCE per la cooperazione nella regione asiatica e mediterranea. Ampio consenso ha riscosso la necessità di intensificare il lavoro comune su questioni come la lotta al terrorismo e la crisi migratoria. A tale riguardo gli Stati partecipanti hanno sottolineato la necessità di adoperarsi per rendere tali importanti rapporti di cooperazione più efficaci.

È stato inoltre espresso sostegno al rafforzamento della cooperazione e del coordinamento dell'OSCE con le organizzazioni internazionali competenti in conformità alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999.

Numerosi Stati partecipanti hanno riconosciuto il ruolo importante svolto dalla società civile e dagli organi d'informazione indipendenti nel contribuire a garantire il pieno rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, nonché a promuovere il buon governo e lo sviluppo di società libere e pluraliste. Molti ministri hanno sottolineato in particolare il loro sostegno per i mandati e l'indipendenza delle istituzioni dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti hanno riconosciuto ancora una volta che l'OSCE, con il suo concetto di sicurezza globale che comprende le dimensioni politico-militare, ambientale ed economica e umana della sicurezza, è in una posizione privilegiata per migliorare le relazioni fra gli Stati partecipanti e la vita delle persone, collettivamente e individualmente.

Gli Stati partecipanti hanno riaffermato la loro piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite, firmata settant'anni fa, all'Atto Finale di Helsinki, firmato quarant'anni fa e a tutte le norme, i principi e gli impegni OSCE in tutte e tre le dimensioni che sono stati concordati successivamente e che si applicano in modo uguale a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE. In occasione di questi anniversari sono stati inoltre ricordati altri importanti traguardi, come la Carta di Parigi del 1990 e la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, in cui gli Stati partecipanti hanno ribadito il loro impegno a realizzare la visione di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile.

È stata infine messa in luce l'importanza del pieno rispetto dei principi fondamentali sanciti nel documento fondante dell'OSCE, l'Atto Finale di Helsinki, che stabilisce chiaramente il modo in cui gli Stati dovrebbero comportarsi gli uni verso gli altri e nei confronti dei loro cittadini e che rimane indispensabile per ridurre le distanze che ci separano.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 1 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Vorremmo ringraziare di cuore la Presidenza serba e personalmente il Presidente in esercizio Ivica Dačić e tutta la dirigenza serba per l'ospitalità riservatoci a Belgrado, per l'eccellente organizzazione del Consiglio dei ministri e in generale per il nutrito ed equilibrato programma di lavoro dell'Organizzazione nel 2015.

Purtroppo, non tutte le decisioni e i documenti, inclusi quelli concernenti le questioni di sicurezza più attuali nell'area dell'OSCE, sono stati concordati. È stato tuttavia possibile adottare alcuni documenti importanti che affidano all'Organizzazione compiti concreti. Tra questi, una dichiarazione chiara e significativa sugli sforzi per combattere il terrorismo che è stata promossa dalla Federazione Russa. In generale, alla Riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno si è tenuto un dibattito molto importante che ha confermato la necessità di mettere da parte tutto ciò che non riguarda la lotta al terrorismo, dato che esso rappresenta oggi il nostro maggiore nemico, e in particolare tutto ciò che ostacola tale lotta. Siamo convinti che nelle condizioni attuali gli Stati partecipanti dell'OSCE debbano dimostrare la volontà politica di intensificare gli sforzi comuni nella lotta alle nuove sfide e minacce. L'Organizzazione dovrebbe partecipare organicamente agli sforzi globali volti a creare una vasta coalizione internazionale contro il terrorismo, senza politicizzazione né precondizioni. È importante concentrarsi sull'estirpazione delle cause prime del terrorismo e sull'inammissibilità di avvalersi di gruppi estremisti per miopi scopi politici.

In tale contesto, non viene meno l'urgenza di trovare risposte congiunte alle altre urgenti sfide transnazionali, compresa la minaccia rappresentata dalle droghe, in merito alla quale è stato adottato un documento separato. Confidiamo che riusciremo a discutere tale questione durante le tradizionali conferenze dell'OSCE in materia di minacce transnazionali.

Auspichiamo che i dibattiti informali su vari aspetti della sicurezza europea e del funzionamento dell'OSCE proseguiranno il prossimo anno, anche in sedi accademiche. La necessità di potenziare gli sforzi comuni in tale settore è confermata anche dal fatto che il Gruppo di personalità eminenti sulla sicurezza europea non è riuscito a elaborare raccomandazioni consensuali che avrebbero potuto essere sottoscritte da tutti i membri. Riteniamo che il rapporto presentato a margine del Consiglio dei ministri rappresenti una fase intermedia che rispecchia i diversi punti di vista ancora presenti nel Gruppo in merito alle cause dell'attuale crisi della sicurezza europea e ai mezzi per risolverla.

Confidiamo che la futura Presidenza tedesca proseguirà il proficuo dialogo sia sugli aspetti riguardanti le politiche generali, sia quelli riguardanti le tematiche. Auspichiamo che in seno all'OSCE si riuscirà ad avviare un dibattito concreto anche sui modi per armonizzare i processi d'integrazione nell'area euro-atlantica ed eurasiatica.

Ci rammarichiamo che a causa della politicizzazione da parte di alcuni paesi non sia stato possibile concordare un documento sul ruolo dell'OSCE nel processo di risoluzione della crisi ucraina. Tuttavia, i dibattiti hanno confermato il ruolo centrale dell'Organizzazione. È importante che la maggioranza assoluta dei paesi abbia espresso il parere che non vi sia altra alternativa se non un processo politico pacifico, l'attuazione di tutte le disposizioni del Pacchetto di misure di Minsk approvate dalla risoluzione del

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, inclusi la riforma costituzionale, l'amnistia, lo statuto speciale e le elezioni locali nel Donbass. Siamo fiduciosi che questo approccio unanime sarà un forte incentivo per Kiev a concordare soluzioni di compromesso nel dialogo diretto con Donetsk e Lugansk. Rinnoviamo il nostro sostegno all'attività della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina come importante strumento di soluzione della crisi ucraina.

Dobbiamo prendere atto che quest'anno non è stato possibile adottare alcuna decisione riguardante le questioni politico-militari. La ragione risiede sia nel tentativo di politicizzare anche i progetti più innocui, collegandoli con la situazione in Ucraina, sia nell'atteggiamento generale di confronto con la Russia da parte di alcuni paesi, che ha portato inevitabilmente a screditare e a erodere il regime di controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Tuttavia, siamo pronti a partecipare a consultazioni concrete sul nuovo regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa, se e quando i nostri partner presenteranno le loro proposte. Riteniamo che in un prossimo futuro sia necessario adoperarsi per migliorare l'attuazione del Documento di Vienna del 2011 e creare le condizioni necessarie per la ripresa di dibattiti costruttivi sugli aspetti politico-militari della sicurezza europea. Tali condizioni presuppongono la rinuncia a una politica di confronto volta al "contenimento" della Russia, il riconoscimento e il rispetto degli interessi russi e la ripresa di normali relazioni con il nostro paese. Consideriamo l'OSCE, e in particolare il Foro di cooperazione per la sicurezza, come una piattaforma fondamentale per il dialogo in questo campo.

Ci rammarichiamo che a causa dell'atteggiamento poco costruttivo di una serie di paesi dell'Unione europea non sia stata concordata la dichiarazione sul 30° anniversario della tragedia della centrale nucleare di Chernobyl.

Non drammatizziamo l'ormai consueta situazione di stallo sulle decisioni del Consiglio dei ministri nel campo della dimensione umana. La mancata adozione di una dichiarazione sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e contro i musulmani ha rivelato divergenze e politicizzazioni eccessive nel terzo paniere che non hanno consentito di elaborare pienamente ed efficacemente una soluzione dei problemi urgenti nel campo dei diritti umani nell'area dell'OSCE. Ciò dimostra chiaramente la necessità impellente di riconsiderare gli approcci e i metodi di lavoro dell'OSCE nella dimensione umana. La riforma della dimensione umana, compreso un riesame critico delle attività delle cosiddette "istituzioni autonome", rappresenta uno dei compiti fondamentali nel miglioramento dell'efficienza dell'Organizzazione.

I dibattiti, benché non di rado animati, indicano la perdurante rilevanza dell'OSCE come importante foro per il dialogo e il processo decisionale nell'agenda europea. Questa prerogativa dell'Organizzazione, che si esprime nel suo peculiare approccio globale alla sicurezza, supportato dalla regola del consenso, va preservato e rafforzato attraverso una profonda riforma, che include anche l'elaborazione e l'adozione di uno Statuto dell'OSCE.

In conclusione, vorremmo augurare alla Presidenza tedesca successo e riuscita nel compito complesso e di grande responsabilità di elaborare decisioni consensuali e di rafforzare il dialogo inclusivo, sulla base di un ordine del giorno unificante.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta finale del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 2 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare le numerose delegazioni che hanno espresso il proprio cordoglio per la tragedia di San Bernardino, in California.

Signor Presidente, prima di riaffermare alcuni punti sollevati ieri dal Segretario di Stato Kerry, desidero avanzare un appunto di carattere amministrativo. Rileviamo che quest'anno non siamo riusciti a concordare le modalità per la partecipazione di altre organizzazioni internazionali e abbiamo pertanto dovuto ripiegare su modalità concordate in passato. Date le circostanze, la NATO ha scelto di non rendere una dichiarazione. Sottolineiamo che la prassi seguita quest'anno non costituisce un precedente per future Riunioni ministeriali.

Cari colleghi, nel proclama in cui ha ricordato i 40 anni dalla firma dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e ha dichiarato la giornata di ieri come Giornata dei diritti umani di Helsinki, il Presidente Obama ci ha esortato a restare uniti nel ribadire l'importanza di rafforzare un ordine fondato su principi e regole che ci consentano di affrontare le sfide del 21° secolo. Nell'accingerci a lasciare Belgrado, dovremmo tutti riflettere sulla saggezza che informa l'Atto finale di Helsinki e gli impegni che sono a esso seguiti a Copenaghen, Parigi, Istanbul, Astana e altrove.

Tre settimane fa alcuni terroristi hanno colpito la "Ville lumière"; da allora abbiamo visto il popolo della Francia e persone di tutto il mondo unirsi con determinazione per respingere le tenebre del Daesh. Gli Stati Uniti continuano a essere impegnati nella lotta al terrorismo insieme ai partner di tutta la regione dell'OSCE; piangiamo la perdita di vite innocenti della Russia, della Turchia, della Gran Bretagna e di troppi altri paesi. Mentre ci addoloriamo per la perdita di vite umane, dobbiamo anche apprezzare l'importanza del sistema internazionale e della fiducia a esso intrinseca. Qui risiede una delle sfide che si celano in ciò che l'esimio Ambasciatore della Federazione Russa ha appena dichiarato, vale a dire che dobbiamo "mettere da parte tutto ciò che non riguarda la lotta al terrorismo". Poiché, esimi colleghi, spesso è quando cerchiamo di dar forma a una risposta cooperativa dopo episodi come gli attentati di Parigi che sentiamo più acutamente la sconfitta imposta a tutti noi da azioni che violano il diritto internazionale e annullano i principi di Helsinki e del sistema internazionale.

L'attuale occupazione della Crimea da parte della Russia e il sostegno al conflitto nell'Ucraina orientale hanno causato enormi sofferenze umane e hanno distrutto la fiducia e la credibilità. La piena attuazione degli Accordi di Minsk, compreso il rilascio di Nadiya Savchenko, Oleg Sentsov, Olexander Kolchenko e altri cittadini, le elezioni locali nelle regioni con status speciale in conformità al diritto ucraino e sotto l'osservazione dell'ODIHR e il ripristino del controllo ucraino sulla sua frontiera sono elementi necessari non solo per porre fine al conflitto e aprire una prospettiva politica, ma anche per iniziare il lungo processo di ripristino della fiducia.

Come indicato dal Segretario di Stato, stiamo affrontando e continueremo ad affrontare sfide globali. Questa settimana a Parigi i leader mondiali si sono riuniti perché i cambiamenti climatici minacciano la sicurezza e i mezzi di sussistenza. Stiamo lavorando per sconfiggere il Daesh e accogliamo con favore le azioni intraprese dalla Gran Bretagna e dalla Germania questa settimana al fine di rafforzare la coalizione. Molti di noi stanno lavorando tanto all'interno dei nostri governi quanto tra di essi per rispondere alle enormi esigenze umane e di sicurezza aggravate dai flussi di rifugiati e di migranti. Potrei proseguire, ma cari colleghi, il punto è questo: nel 2015 siamo già confrontati con troppe sfide comuni che pesano sul sistema internazionale per poterci permettere che azioni di membri del sistema internazionale attentino e minino dall'interno i suoi principi fondamentali.

Possiamo e dobbiamo fare di più per rafforzare un ordine basato su regole e fondato sulla dignità umana, lavorando anche con la società civile. Il Segretario Kerry ha incontrato ieri un gruppo di attivisti di tutta l'area OSCE che hanno presentato idee concrete su come possiamo accrescere la nostra efficacia nel far fronte a sfide comuni e nel costruire comunità e paesi più solidi. Dobbiamo prestare loro ascolto. Senza la società civile, la storia del progresso negli Stati Uniti avrebbe contato molti meno capitoli. Anche quando gli attivisti e i giornalisti hanno espresso idee non gradite ai governanti, il loro lavoro ci ha spinto a operare meglio e il nostro paese è più forte grazie al loro impegno. Ci hanno reso altresì un partner migliore per coloro che sono rappresentati attorno a questo tavolo. Tutti noi dobbiamo continuare a ritenerci reciprocamente responsabili dei nostri impegni a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di espressione, di associazione, di riunione, di religione o di credo. Dobbiamo inoltre stare dalla parte dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti indipendenti da Belgrado a Bishkek, da Mosca ad Ankara, da Minsk ad Ashgabat.

Dobbiamo anche rafforzare l'OSCE. Come ha rilevato il Segretario Kerry, è diventata brutta abitudine di alcuni Stati partecipanti criticare il bilancio e i mandati delle istituzioni indipendenti dell'OSCE. Queste istituzioni sono elementi fondamentali dei nostri sistemi di allerta tempestiva e di prevenzione dei conflitti. Nessuno dovrebbe cercare di ridurre al silenzio o di minare il lavoro indipendente svolto dall'ODIHR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione o dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali. È legittimo esprimere un disaccordo concreto su una specifica dichiarazione o valutazione: se un paese ha un'argomentazione credibile, la sua delegazione dovrebbe farla valere. Quando tuttavia i paesi attaccano le istituzioni stesse, ciò suggerisce insicurezza e assenza di un'obiezione credibile. Ne abbiamo visti esempi sin dal nostro arrivo a Belgrado.

Una volta tornati a Vienna, dovremmo prestare assistenza alla Presidenza tedesca e concordare per tempo il bilancio. Dovremmo negoziare in modo efficiente il costante sostegno di cui necessita la Missione speciale di monitoraggio, i cui oltre 600 coraggiosi osservatori rappresentano gli occhi e le orecchie della comunità internazionale. Abbiamo del lavoro importante da svolgere assieme.

Dopotutto, la concretizzazione della visione fondata sull'Atto finale di Helsinki e formulata nella Carta di Parigi per una nuova Europa rimane incompleta. Dobbiamo progredire nella creazione di un'Europa e di un'Eurasia unite, libere e in pace. Come affermato dal Segretario Kerry e da molti altri ministri, occorre ricostruire la trasparenza militare in Europa attraverso un intenso sforzo di aggiornamento del Documento di Vienna nel 2016. Non possiamo accettare come situazione permanente il conflitto nel Nagorno-Karabakh e i conflitti protratti in Moldova e Georgia. Plaudiamo alla dichiarazione resa dai Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk e incoraggiamo a

compiere il massimo sforzo per garantire che la riunione tra i presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan abbia esiti fruttuosi. Esprimiamo altresì il nostro apprezzamento per la dichiarazione adottata per consenso sui negoziati "5+2" sul processo di risoluzione del conflitto in Transnistria. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un'intesa su una seppur semplice dichiarazione riguardanti la necessità di compiere progressi in merito al conflitto in Georgia. Gli Stati Uniti esprimono il proprio sostegno incondizionato alla sovranità e integrità territoriale della Georgia. Sosteniamo pienamente i Colloqui internazionali di Ginevra, esortiamo a una rapida ripresa del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti di Gali e riaffermiamo il nostro impegno per il rafforzamento del ruolo dell'OSCE nella facilitazione dei progressi riguardo a questo conflitto.

Quarant'anni dopo Helsinki, è imperativo perseguire con nuovo slancio il suo immutato obiettivo. Troppi dei nostri impegni comuni volti a proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali e contrastare l'intolleranza e l'odio rimangono disattesi. Il fatto che gli Stati partecipanti non adempiano ai loro impegni OSCE non pregiudica in alcun modo la verità fondamentale sottesa al concetto OSCE di sicurezza globale: gli stati i cui governi rispettano i diritti umani e le libertà fondamentali, promuovono la prosperità condivisa attraverso l'apertura e il buongoverno e rispettano le norme del sistema internazionale, inclusa la sovranità e l'integrità territoriale dei propri vicini, sono stati più stabili, più resistenti e più innovativi, sono partner migliori e sono maggiormente in grado di fornire un futuro più solido al proprio popolo.

Prima di concludere permettetemi di ringraziare, a nome del Segretario Kerry e dell'intera Delegazione degli Stati Uniti, il Ministro degli Esteri Dačić e l'Ambasciatore Šahović così come l'Ambasciatore Žugić e i loro collaboratori per la loro ospitalità, la loro pazienza, il loro buon umore e il loro intenso lavoro.

Grazie, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

(Annesso 3 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Signor Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,
Signore e signori,

in quanto membro della Troika, la Svizzera ha assunto un impegno speciale in seno a questo Consiglio dei ministri. Cari colleghi serbi, a nome dell'intera delegazione svizzera vorrei ringraziarvi vivamente per l'ospitalità dimostrataci durante questa settimana e per aver gestito questo grande evento in circostanze difficili. Ringraziamo soprattutto il Presidente in esercizio Ministro Dačić, l'Ambasciatore Vuk Žugić e l'Ambasciatore Dejan Šahović, nonché tutti i collaboratori serbi a Vienna e a Belgrado per la dedizione posta al servizio dell'OSCE in un genuino spirito di ricerca di un compromesso su tutte le questioni affrontate.

Nel ripercorrere la nostra partecipazione alla Troika posso affermare che, nonostante tutte le difficoltà, rimaniamo fermamente convinti che l'OSCE non sia solo un'organizzazione in cui si discutono questioni di sicurezza globale, ma anche un'organizzazione in grado di affrontare e gestire tali questioni in tutte le tre dimensioni e in tutte le fasi del ciclo dei conflitti, facendo così la differenza per le persone sul terreno.

Un'altra ragione cruciale alla base di tale convinzione è il fatto che l'OSCE sia stata in grado di fornire prontamente risposte operative che hanno avuto un effetto distensivo sull'attuale crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Vi è ora un'ampia presenza in Ucraina, cui i nostri ministri hanno reso il giusto tributo nei loro interventi a questo Consiglio dei ministri.

Sfortunatamente, alle parole non hanno fatto seguito i fatti, visto il nostro insuccesso nel produrre un testo a sostegno dei nostri osservatori sul terreno e del loro mandato. Si sarebbe trattato di un risultato minimo, visto anche il nostro insuccesso nell'adottare un testo più ampio sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Mantenere il consenso sulla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina sarà di primaria importanza durante il prossimo anno.

Sarà altrettanto importante compiere progressi nell'ambito del Processo di Minsk. Ringraziamo l'Ambasciatore Sajdik e i suoi collaboratori per la dedizione mostrata in seno al Gruppo di contatto trilaterale.

Esprimiamo inoltre il nostro sostegno all'attivo coinvolgimento del formato Normandia nel Processo di Minsk.

È positivo il fatto che durante questo Consiglio dei ministri non abbiamo perso di vista gli altri conflitti nell'area dell'OSCE. La Svizzera è lieta dell'adozione di una Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2", che rappresenta un risultato positivo per far avanzare tale processo durante la Presidenza tedesca.

È altrettanto positiva l'adozione delle decisioni relative a questioni transnazionali come il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, le iniziative di lotta contro il terrorismo e le decisioni sulle droghe illecite e sui giovani e la sicurezza.

Ma non è certo questo il momento di adagiarsi sugli allori. Nonostante i molteplici commenti positivi sull'impegno alla sicurezza cooperativa udito qui oggi e ieri, i negoziati non sono stati guidati sempre dal medesimo spirito di cooperazione. Dobbiamo sottolineare il nostro disappunto per la mancata adozione di decisioni su questioni estremamente importanti come la prevenzione della tortura, l'uguaglianza di genere, la gestione delle acque, lo sviluppo sostenibile e la discriminazione contro i musulmani, i cristiani e altri.

In generale ci rammarichiamo per il mancato raggiungimento di un consenso su questioni importanti relative alla terza dimensione, che avrebbero potuto assicurare una maggiore tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei cittadini nella regione dell'OSCE. Si tratta in molti casi di una triste testimonianza della riduzione dello spazio democratico in diversi Stati partecipanti. Riteniamo inoltre indegne ed estremamente allarmanti le critiche mosse da esponenti governativi di alto livello degli Stati partecipanti contro i capi delle nostre istituzioni autonome.

D'altra parte, abbiamo appena iniziato ad affrontare la più ampia crisi che interessa la sicurezza europea. Sarà necessario continuare a lavorare intensamente su tale questione al fine di superare la crisi in corso.

Permettetemi di concludere con due raccomandazioni per il futuro:

Primo: la Svizzera ritiene che la cooperazione con i nostri partner asiatici e mediterranei debba essere intensificata, diversificata e non improntata esclusivamente alle sfide comuni ma anche alle opportunità comuni.

Secondo: probabilmente non si è mai fatto tanto ricorso alla Troika dell'OSCE come negli ultimi tre anni. Le esperienze tratte sono estremamente positive, poiché la Troika è uno strumento allo stesso tempo flessibile ed efficace, soprattutto per gestire i processi a lungo termine in seno all'OSCE. Siamo convinti che questa prassi positiva debba continuare anche in futuro. Ciò accrescerebbe la capacità dell'OSCE di offrire risposte coerenti ai nostri impegni comuni al servizio di una sicurezza cooperativa e globale che sia efficace nell'area dell'OSCE.

Chiedo che il testo integrale della presente dichiarazione sia accluso al giornale odierno.

Grazie.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 4 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

La delegazione del Lussemburgo, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione.

Desideriamo innanzitutto esprimere il nostro più sentito “hvala” ai nostri amici serbi per l'ospitalità riservatoci qui a Belgrado. Vorremmo ringraziare i vostri collaboratori per l'enorme mole di lavoro compiuta nel preparare e ospitare questo Consiglio dei ministri, e per i vostri sforzi instancabili nel guidarci attraverso discussioni difficili, questa settimana e durante tutto l'anno.

Conosciamo tutti il contesto nel quale questa riunione si è tenuta. Si tratta del secondo Consiglio dei ministri in cui i dibattiti sono stati messi in ombra dalla crisi in Ucraina e nella regione circostante. L'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e la perdurante destabilizzazione dell'Ucraina orientale continuano a mettere in discussione i principi e gli impegni fondamentali dell'OSCE. Concordiamo sul fatto che l'OSCE svolge un ruolo cruciale, tuttavia ci rammarichiamo profondamente che ancora una volta non sia stato possibile concordare un linguaggio comune sulla risoluzione di questa crisi.

La crisi in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dimostrare la rilevanza dell'OSCE per la sicurezza europea. I principi e gli impegni dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi stabiliscono le basi normative dell'ordine di sicurezza europeo. Riaffermiamo il nostro forte supporto politico e pratico alla Missione speciale di monitoraggio sotto la guida capace dell'Ambasciatore Apakan. Elogiamo e sosteniamo il lavoro del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio in Ucraina e in seno al Gruppo di contatto trilaterale. Ci complimentiamo con le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare con l'ODIHR, con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, per il loro prezioso lavoro volto a far fronte alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, anche per quanto riguarda la situazione dei diritti umani in Crimea.

L'Unione europea appoggia tutti gli sforzi che possono portare a una soluzione politica sostenibile della crisi in linea con i principi e gli impegni OSCE, una soluzione che garantisca il rispetto della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Ripristinare il rispetto dei principi fondamentali è d'importanza cruciale. Sosteniamo con decisione gli sforzi nel formato Normandia per giungere a una soluzione di questo tipo. Ribadiamo in nostro appello a tutte le parti affinché attuino celermente e pienamente gli accordi di Minsk e onorino i loro impegni. A tale riguardo sottolineiamo la responsabilità delle autorità russe. Incoraggiamo i partecipanti del Gruppo di contatto trilaterale e dei suoi sottogruppi a conseguire con determinazione progressi concreti. Ribadiamo inoltre la nostra ferma condanna per l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli, che non riconosceremo.

Signor Presidente,

ieri e oggi quasi tutti i Ministri hanno invitato a intraprendere sforzi congiunti e a tutto campo per prevenire e contrastare il terrorismo. Sulla scia dei recenti attentati terroristici avvenuti anche in Stati partecipanti dell'OSCE e alla luce del numero di giovani che si stanno radicalizzando e vengono reclutati anche nella nostra area, è importante essere riusciti a raggiungere un consenso sul potenziamento degli sforzi dell'OSCE volti a contrastare il terrorismo e sul contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, nel rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto.

I conflitti nei paesi che confinano direttamente con noi, le violazioni dei diritti umani, il timore di persecuzioni e la povertà hanno portato a flussi senza precedenti di rifugiati e migranti in tutta Europa e nei paesi limitrofi. Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti a nostra disposizione per rispondere a questa situazione drammatica. Ma è solo attraverso la cooperazione, la solidarietà e la condivisione di responsabilità che saremo in grado di gestire efficacemente tali flussi, offrire protezione a coloro che ne hanno diritto e affrontare le cause profonde di tale fenomeno, facendo il possibile per smantellare le reti criminali e combattere l'impunità dei trafficanti. Accogliamo inoltre con favore la Conferenza mediterranea tenutasi recentemente in Giordania che ha offerto l'opportunità di rafforzare la cooperazione e il dialogo con i Partner mediterranei. Siamo profondamente rammaricati che non sia stato possibile adottare una decisione sulla risposta dell'OSCE all'attuale crisi migratoria e dei rifugiati.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova e in Georgia e del conflitto nel Nagorno-Karabakh rimane una massima priorità per l'Unione europea. Ci appelliamo a tutte le parti affinché diano prova della volontà politica necessaria per progredire nella risoluzione di tali conflitti nel 2016. Riteniamo che questo sia un compito fondamentale dell'OSCE. La situazione attuale non è accettabile né sostenibile. Tutto ciò, e il rischio di una maggiore instabilità, ci ricordano con forza l'impellente necessità di risolvere tali conflitti. Ribadiamo il nostro forte sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra, ai negoziati nel formato "5+2" e alla mediazione dei Copresidenti del Gruppo di Minsk. In questo contesto, accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale di oggi che conferma il nostro impegno riguardo al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria. Oltre a ciò, occorre che gli impegni riguardanti il ritiro delle forze militari russe siano onorati. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

Signor Presidente,

L'Unione europea è impegnata a rafforzare l'OSCE come strumento di sicurezza e cooperazione. Ogni giorno gli eventi nella nostra regione confermano la bontà del suo approccio globale alla sicurezza. Non vi può essere sicurezza sostenibile senza il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto. L'Unione europea è profondamente preoccupata per il fatto che in alcune parti della regione dell'OSCE siano stati fatti passi indietro rispetto a tali impegni. L'allarme lanciato dalla conferenza parallela della società civile riguardo a questa tendenza negativa è forte e chiaro. Ci adopereremo ancor più per rafforzare il rispetto delle libertà fondamentali e far progredire l'attuazione dei nostri impegni in materia. Sosteniamo con forza l'eccellente lavoro svolto dalle nostre istituzioni autonome e i loro attuali mandati; queste istituzioni costituiscono il nostro patrimonio comune che deve essere difeso in tutte le circostanze. Condanniamo gli

attacchi contro queste istituzioni da parte di un ridotto numero di Stati partecipanti. A tale riguardo, siamo profondamente preoccupati per le recenti critiche espresse pubblicamente nei confronti del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Sottolineiamo che il lavoro imparziale del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione merita il sostegno di tutti gli Stati partecipanti, e ci aspettiamo che la Presidenza dia il buon esempio. Ci rammarichiamo inoltre profondamente che alcuni Stati partecipanti abbiano impedito l'adozione di decisioni in materia di libertà fondamentali, anche se riconosciamo i significativi progressi compiuti durante questo Consiglio dei ministri nell'ambito dei negoziati sulla prevenzione della tortura.

La nostra sicurezza globale non può escludere o marginalizzare metà dei nostri popoli. L'uguaglianza di genere è per noi un valore fondamentale, e ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un Addendum al Piano d'azione dell'OSCE del 2004 per la promozione della parità di genere.

Purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso sulla gestione delle risorse idriche, tema che abbiamo discusso nel corso del Foro economico e ambientale di quest'anno. Ci rammarichiamo inoltre di non essere riusciti a adottare una dichiarazione a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile che noi tutti abbiamo precedentemente sottoscritto alle Nazioni Unite.

Gli strumenti di trasparenza militare potrebbero oggi svolgere un ruolo importante nel favorire la fiducia e la stabilità. In tale contesto, siamo delusi dal fatto che, nonostante il nostro impegno attivo e costruttivo, gli Stati partecipanti non siano stati in grado di raggiungere un'intesa su una decisione nel quadro della dimensione politico-militare. Continueremo a impegnarci per promuovere il lavoro e i progressi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza. L'anno prossimo il Documento di Vienna dovrà essere ripubblicato e a tale proposito sottolineiamo in particolare la necessità di una sua modernizzazione sostanziale al fine di assicurarne la rilevanza alla luce degli sviluppi del nostro ambiente di sicurezza.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, dovrebbe figurare tra i temi prioritari della nostra agenda del 2016. Gli eventi in Medio Oriente e nel Nord Africa, inclusa la Libia, rappresentano un grave rischio per la sicurezza nella regione del Mediterraneo e nell'area OSCE nel suo complesso.

Purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso sulle modalità di questo Consiglio dei ministri e, in particolare, sulle organizzazioni da invitare e le modalità della loro partecipazione. Ci rammarichiamo che la prassi delle modalità concordate gli anni scorsi non sia stata applicata. Come abbiamo chiarito nella nostra dichiarazione interpretativa, non consideriamo che la prassi seguita quest'anno costituisca un precedente per future riunioni del Consiglio dei ministri.

Quest'anno abbiamo celebrato il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Ora che il processo di Helsinki+40 sta di fatto volgendo al termine, sosteniamo gli sforzi della Presidenza entrante per mettersi alla guida di futuro dialogo sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, basato sulla piena attuazione dei principi e degli impegni OSCE.

Apprezziamo molto la disponibilità della Germania ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento critico. Saremo lieti di collaborare con voi e con i vostri

competenti collaboratori durante la vostra Presidenza e vi auguriamo ogni successo. Potete contare sul nostro pieno sostegno. In tale contesto, ci uniamo all'appello del Ministro Steinmeier per una tempestiva adozione del bilancio del 2016.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Islanda e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, REPUBBLICA CECA,
DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA,
UNGHERIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LUSSEMBURGO,
PAESI BASSI, NORVEGIA, POLONIA, PORTOGALLO,
ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, TURCHIA,
REGNO UNITO E STATI UNITI D'AMERICA)**

(Annesso 5 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Signor Presidente,

la presente dichiarazione viene resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dal mio Paese, la Lituania.

Signor Presidente,

il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a rivestire un ruolo importante al fine di conseguire i nostri obiettivi in materia di sicurezza. Il successo o il fallimento di questi sforzi possono avere un impatto diretto sul nostro clima di sicurezza.

Riaffermiamo il nostro continuo impegno a favore del controllo degli armamenti convenzionali come elemento chiave della sicurezza euro-atlantica e sottolineiamo l'importanza della sua piena attuazione e osservanza al fine di ristabilire la fiducia e l'affidabilità. L'attività militare unilaterale della Russia in Ucraina e nella regione circostante ha pregiudicato la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti nonché la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) hanno eroso i positivi contributi di tali strumenti di controllo degli armamenti. Invitiamo la Russia ad aderire pienamente ai suoi impegni. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Sottolineiamo l'importanza di una sostanziale modernizzazione del Documento di Vienna al fine di assicurare la sua perdurante rilevanza nel clima di sicurezza in rapida evoluzione, anche attraverso il suo sostanziale aggiornamento nel 2016.

All'inizio della settimana il Montenegro è stato invitato ad avviare i negoziati per l'accessione all'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico. Ci felicitiamo con il Montenegro per questo storico risultato.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS

(Annesso 6 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Signor Presidente,

desideriamo innanzitutto esprimere gratitudine alla Presidenza in esercizio serba per la buona organizzazione di questa riunione e per la calorosa ospitalità dimostrata.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il Belarus, uno dei paesi maggiormente colpiti, ha presentato una proposta di progetto di dichiarazione ministeriale dedicata al trentesimo anniversario dell'incidente presso la centrale nucleare di Chernobyl. Il nostro obiettivo consisteva nel richiamare nuovamente l'attenzione della comunità internazionale sulla necessità di consolidare gli sforzi volti a superare le conseguenze di tale catastrofe.

Il Belarus ha dedicato il massimo degli sforzi al fine di pervenire a una versione di compromesso del documento che potesse soddisfare tutte le parti. Vorremmo ringraziare a tal proposito tutte le delegazioni che hanno sostenuto l'idea e il progetto di tale dichiarazione.

Ci rammarichiamo che il documento proposto dal Belarus non sia stato adottato a causa delle posizioni di alcuni partner europei, che hanno insistito sull'inserimento nel testo di formulazioni non supportate dal consenso, che non hanno diretta attinenza con il tema della dichiarazione e che rientrano nella competenza di altre organizzazioni internazionali.

Riteniamo che tale situazione sia un esempio dell'incapacità della nostra Organizzazione di trovare un accordo non solo su questioni politiche impellenti, ma anche su temi assolutamente neutrali, la cui importanza e attualità, parrebbe, non sono messe in discussione da nessuno Stato partecipante.

Siamo costretti a constatare che simili azioni da parte di alcuni nostri partner europei non solo non concorrono al rafforzamento dell'OSCE, sulla cui necessità si è molto dibattuto nel corso di questa riunione, ma che al contrario pregiudicano la sua autorità in quanto piattaforma per il dialogo e la cooperazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta conclusiva del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA

(Annesso 7 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Grazie, Signor Presidente,

la Finlandia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea, ma desideriamo tuttavia rendere a nostra volta una dichiarazione a titolo nazionale.

La Finlandia si rammarica profondamente che gli Stati partecipanti dell'OSCE non siano riusciti a concordare un addendum al Piano di azione dell'OSCE del 2004 sulle questioni di genere. Riteniamo che un addendum al Piano di azione dell'OSCE sulle questioni di genere avrebbe potuto rappresentare un forte valore aggiunto per colmare le lacune nella parità di genere nel contesto dell'OSCE.

La parità di genere è una delle massime priorità per la Finlandia e avremmo voluto vedere gli Stati partecipanti dell'OSCE concordare misure volte a promuovere ulteriormente la parità di genere nel contesto dell'OSCE. Sono in corso dibattiti su questo tema già da due anni. Occorre che l'OSCE intraprenda ulteriori passi per promuovere le questioni di genere. I diritti delle donne sono violati quotidianamente ed è nostra responsabilità promuovere tale parità anche in seno all'OSCE.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Ministro.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 8 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Grazie, Signor Presidente.

Anche il Canada desidera rendere una breve dichiarazione conclusiva, in aggiunta alla dichiarazione sulle libertà fondamentali e sul sostegno alle istituzioni autonome dell'OSCE resa poc' anzi dal Montenegro a nome di 43 Stati partecipanti, tra cui il Canada.

Il Consiglio dei ministri ha appena adottato sei decisioni. Ci aspettavamo di più, in particolare su temi importanti che riguardano la dimensione umana o di natura transdimensionale come la risposta dell'OSCE all'attuale crisi dei migranti e dei rifugiati.

Come ha affermato il Ministro Dion ieri, l'OSCE ha un proprio ruolo da svolgere nel rafforzare gli sforzi della comunità internazionale volti a contrastare il terrorismo, aiutando a prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento attraverso un approccio centrato sul rispetto dei diritti umani, sulla promozione della diversità come punto di forza e sull'inclusività. Siamo lieti che sia stato possibile ottenere il consenso su due pertinenti decisioni.

È tuttavia evidente che su altri temi persistono o addirittura crescono le divergenze tra di noi.

A tal proposito ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su una decisione chiave riguardante una priorità dichiarata del Governo canadese: l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze. L'anno scorso a Basilea ci siamo uniti al consenso su una buona decisione riguardante l'eliminazione della violenza contro le donne, auspicando che ad essa avrebbe fatto seguito l'adozione a Belgrado di un Addendum più ampio al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità di genere. Sfortunatamente quest'oggi è stato impossibile raggiungere un consenso su un testo comprendente l'intero ventaglio di questioni in gioco e sufficientemente ambizioso da rispecchiare gli sviluppi a livello globale venuti in essere dopo il 2004, e ciò a causa dei tentativi da parte di alcuni Stati partecipanti di fare passi indietro su impegni assunti precedentemente. Per il Canada fare passi indietro su tali impegni è semplicemente inaccettabile.

Non è stato altresì possibile raggiungere il consenso su un testo riguardante la tragica situazione alimentata dalla Russia in Ucraina e il nostro sostegno collettivo alla Missione speciale di monitoraggio (SMM). Il Canada desidera pertanto ribadire in quest'occasione il suo pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti (inclusa la Crimea) e il profondo apprezzamento per il lavoro dell'SMM in un momento in cui essa non gode di libero accesso a causa di restrizioni imposte principalmente da gruppi armati illegali appoggiati dalla Russia.

Signor Presidente,

ringraziamo Lei e tutti i collaboratori della Presidenza OSCE del 2015 per gli sforzi profusi durante quest'anno e per la calorosa ospitalità offertaci a Belgrado. Il Canada è lieto di poter collaborare strettamente con la Germania, Presidenza entrante della nostra

Organizzazione nel 2016, e attente con vivo interesse la riunione di Amburgo dell'anno prossimo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 9 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Signor Presidente in esercizio,
Eccellenze,

la delegazione dell'Ucraina desidera innanzitutto esprimere gratitudine ai nostri ospiti serbi, e in particolare al Ministro Ivica Dačić, per la calorosa ospitalità riservatoci durante la nostra permanenza a Belgrado. Apprezziamo gli sforzi che la Presidenza serba ha investito nella preparazione del Consiglio dei ministri di Belgrado, così come il lavoro che la Presidenza serba ha svolto con dedizione e perseveranza nel corso di quest'anno impegnativo. Estendiamo il nostro apprezzamento ai collaboratori della Presidenza a Vienna, guidati dall'Ambasciatore Vuk Žugić.

Mentre la nostra riunione di Belgrado volge al termine, vorremmo sottolineare l'importanza del fatto che i nostri dibattiti sono stati dominati dalla questione dell'osservanza dei principi e degli impegni OSCE. Apprezziamo vivamente la ferma posizione degli Stati partecipanti dell'OSCE in merito al rispetto della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, che includono la Repubblica autonoma della Crimea e la città di Sebastopoli.

Nonostante i significativi sforzi internazionali investiti nel risolvere la crisi, che ha avuto origine dall'aggressione russa contro l'Ucraina, e nonostante le violazioni di principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare quelli sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nell'Atto finale di Helsinki, le azioni aggressive della Federazione Russa non sono cessate e la situazione nella regione ucraina del Donbas rimane precaria e fragile. La Federazione Russa continua a ignorare le ripetute e insistenti esortazioni a revocare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli dell'Ucraina e a cessare di alimentare il conflitto nel Donbas e a ritirare i propri soldati, armamenti e combattenti dalla regione.

Ci rammarichiamo che il nostro tentativo di adottare una dichiarazione sulla crisi riguardante la regione ucraina non abbia avuto buon esito a causa della mancata disponibilità della Federazione Russa di rinnovare il suo impegno verso i principi fondamentali dell'OSCE, in particolare la sovranità e l'integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere e il non ricorso alla forza. Il documento avrebbe potuto offrire forte impulso ai progressi per giungere a una soluzione politica della crisi attraverso mezzi pacifici basati su principi OSCE che tutti noi, inclusa la Federazione Russa, ci siamo impegnati a rispettare. La Russia ancora una volta non ha mostrato disponibilità a tornare a rispettare i principi del diritto internazionale.

Apprezziamo gli sforzi intrapresi dall'OSCE per rispondere alla crisi e attribuiamo in particolare grande importanza alle attività della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina e al lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile presentare e adottare una Dichiarazione ministeriale sul sostegno alle attività della Missione speciale di monitoraggio, nonostante il sostegno ucraino a tale iniziativa e gli intensi sforzi intrapresi a tal fine dalla Presidenza serba e dalla Presidenza in esercizio entrante.

Ribadiamo che l'Ucraina è pienamente impegnata ad attuare in buona fede gli accordi di Minsk, come base per una soluzione sostenibile e pacifica della crisi. È importante continuare a esortare la Federazione Russa, quale firmataria degli accordi di Minsk, a rispettare pienamente gli accordi e a adottare misure pratiche per ottemperare ai propri impegni, consentendo pertanto il ripristino della pace nel Donbas e della sovranità dell'Ucraina sul proprio territorio, incluso il controllo delle proprie frontiere.

Ribadiamo l'urgente necessità di affrontare le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Crimea occupata, adoperandosi, tra l'altro, per ottenere il libero accesso al territorio da parte dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali. Persistenti e gravi violazioni sono dirette soprattutto contro rappresentanti dei Tatari di Crimea e le comunità ucraine.

Esortiamo la Russia, in quanto autorità occupante, a garantire alle organizzazioni internazionali un accesso senza restrizioni alla Crimea occupata.

Signor Presidente,

L'attuale Consiglio dei ministri si è concentrato anche sulla sfida della lotta al terrorismo, in particolare alla luce degli orrendi attacchi avvenuti recentemente. Sosteniamo fermamente gli sforzi internazionali volti a combattere il terrorismo, che colpisce ferocemente molti paesi dell'area OSCE, inclusa l'Ucraina.

Abbiamo contribuito a concordare le dichiarazioni ministeriali sulla lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, incluso il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, e sulla lotta contro l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono all'estremismo.

È importante garantire che le iniziative di lotta contro il terrorismo non vadano a scapito di valori e principi fondamentali.

Signor Presidente,

I persistenti sforzi dell'OSCE per ripristinare il rispetto dei suoi principi e impegni sono l'unico antidoto efficace per evitare la loro ricorrente e flagrante violazione nell'area dell'OSCE. Qualsiasi compromesso sui principi eroderebbe ulteriormente la fiducia e la capacità dell'OSCE di mantenere un ambiente di sicurezza credibile nella sua area di responsabilità. Riteniamo che ciò non sia negli interessi della comunità OSCE, inclusa la Russia.

Ci auguriamo che nel corso della Presidenza tedesca del 2016 la rigorosa osservanza dei principi e degli impegni OSCE figurino al primo posto nell'agenda dell'OSCE.

Auguriamo ai nostri amici tedeschi pieno successo alla guida dell'OSCE e siamo pronti a cooperare strettamente con la Presidenza su tutti gli aspetti del mandato dell'OSCE, in particolare su questioni relative al ripristino del rispetto dei principi di Helsinki e dei molteplici impegni dell'OSCE.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della riunione odierna del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 10 al Giornale MC(22) N.2 del 4 dicembre 2015)

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaijan ringrazia gli ospiti serbi per la loro calorosa ospitalità e l'eccellente organizzazione del Consiglio dei ministri di Belgrado. Esprimiamo la nostra gratitudine alla Presidenza serba per l'instancabile impegno profuso nel superare molte sfide in seno all'OSCE.

Osserviamo che l'equilibrio delle tre dimensioni della sicurezza è stato compromesso e che vengono intrapresi tentativi di usare la dimensione umana per esercitare pressione sugli Stati partecipanti.

La rilevanza delle strutture esecutive dell'OSCE e delle presenze sul terreno viene messa in discussione quando i loro mandati sono ignorati o violati e quando emergono gravi carenze nelle loro attività. Ci rammarichiamo che la decisione sull'OSCE/ODIHR proposta dall'Azerbaijan non sia stata adottata per mancanza di impegno da parte di alcune delegazioni. Anziché avviare un dialogo, queste delegazioni hanno preferito lanciare rimproveri o accuse. Condanniamo siffatto atteggiamento e invitiamo le delegazioni che hanno rifiutato di impegnarsi in un dialogo a considerare in che misura tale approccio contribuisca a ripristinare la fiducia e sia nell'interesse dell'OSCE.

Mi auguro che le priorità della Presidenza tedesca annunciate dal Ministro degli esteri Frank Walter Steinmeier – il dialogo, la fiducia e la sicurezza – prevarranno il prossimo anno e a tal fine auguriamo ogni successo alla Presidenza tedesca entrante.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/6/15 del 3 dicembre 2015)

Signor Presidente,

nell'esprimere la gratitudine di tutti noi per il caloroso benvenuto da Lei riservatoci quest'oggi a Belgrado, desidero ringraziarla per il suo impegno personale e la sua attiva guida dell'OSCE nel 2015. Desidero inoltre ringraziare i suoi collaboratori a Vienna e Belgrado, sotto la direzione degli Ambasciatori Vuk Žugić e Dejan Šahović, per l'intenso lavoro e l'eccellente cooperazione con le strutture esecutive dell'OSCE nel corso dell'anno.

Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

per quasi due anni ormai, la crisi in Ucraina e nella regione circostante ha dominato l'agenda dell'OSCE. Grazie al sostegno di tutti l'Organizzazione ha svolto un ruolo cruciale nel promuovere il processo politico e allentare le tensioni, attraverso una risposta rapida e flessibile alla crisi in corso e l'adeguamento alle esigenze sul terreno, in continua evoluzione. Abbiamo dimostrato di essere un'organizzazione che dispone di un reale margine di manovra, che gode della fiducia di tutte le parti e che è pronta al dialogo e a creare ponti. Pur essendo orgogliosi dei risultati conseguiti dall'OSCE, dobbiamo riconoscere che spetta alle parti porre fine al conflitto e impegnarsi in buona fede nel difficile lavoro di ripristino della pace e della stabilità. L'OSCE può facilitare tale processo ma è compito delle parti conseguire risultati. Lo si deve alla popolazione sul terreno, che ha già sofferto molto.

È stato un anno impegnativo per l'OSCE sia dal punto di vista politico che operativo. Sul fronte politico, i profondi dissensi in merito all'attuazione dei principi chiave e alle conseguenze della loro violazione, così come una sempre minor disponibilità a impegnarsi in un reale dialogo su tali questioni fondamentali, evidenziano una divisione molto netta.

Sul fronte operativo, abbiamo affrontato molte sfide sul terreno. Dopo il suo rapido spiegamento lo scorso anno, la Missione speciale di monitoraggio (SMM) si è adattata rapidamente agli incalzanti sviluppi e ha assunto nuove responsabilità come previsto dagli accordi di Minsk. La missione conta ormai 651 osservatori, 519 dei quali operano nella parte orientale del paese. Ha integrato nelle sue attività nuove tecnologie, tra cui veicoli aerei senza pilota e immagini satellitari, e si è quasi trasformata in un'operazione di mantenimento della pace, poiché impiega personale non armato con esperienza militare in una zona di conflitto, impegnato a monitorare il ritiro di armamenti pesanti. Gli osservatori della SMM prestano inoltre sostegno alle attività umanitarie che mirano ad aiutare la popolazione locale, come la riparazione delle reti idriche e del gas e lo sminamento. Continuiamo tuttavia ad affrontare ostacoli: innanzitutto occorre che i nostri osservatori godano di un accesso incondizionato a tutte le aree previste dal mandato, senza eccezioni. Desidero cogliere questa opportunità per rendere omaggio all'impegno personale e al coraggio dei nostri osservatori che stanno facendo quanto in loro potere per promuovere la pace e migliorare le condizioni di vita della popolazione nella zona di conflitto.

Oltre alla SMM, vi sono molti altri ambiti in cui è importante che l'OSCE continui a impegnarsi e in cui le nostre operazioni sul terreno stanno svolgendo un lavoro utile e importante. I loro mandati mirano a sostenere gli sforzi dei paesi ospiti ai fini dell'attuazione dei loro impegni OSCE. Di recente abbiamo assistito a una certa resistenza di alcuni di tali paesi e quest'anno il nostro Ufficio a Baku ha dovuto bruscamente chiudere. Nel corso del tempo le esigenze dei paesi ospiti evolvono ed io continuerò ad impegnarmi con i governi per garantire che le operazioni OSCE sul terreno continuino a offrire un valore aggiunto. Ritengo tuttavia necessario dar prova di maggiore creatività riguardo a nuovi possibili modelli per le nostre operazioni sul terreno, senza però perdere di vista il mandato principale della nostra Organizzazione.

La crisi in Ucraina e nella regione circostante ha rappresentato per molti versi una svolta per l'OSCE. In termini di risorse, la crisi ha avuto un impatto significativo sul nostro fabbisogno finanziario. La SMM è dotata di un proprio bilancio, ma al pari di tutte le nostre operazioni sul terreno non è autosufficiente. Le operazioni sul terreno dipendono fortemente dalle strutture centrali dell'Organizzazione per ciò che riguarda il sostegno operativo, amministrativo e giuridico, il supporto relativo alla sicurezza e alle comunicazioni, nonché per ciò che riguarda la rendicontazione e la consulenza politica. Per poter produrre risultati concreti tali operazioni richiedono un sostegno continuo e intenso in termini di risorse. Inoltre, anche dopo la chiusura di operazioni sul terreno, come è avvenuto in Georgia e in Belarus qualche anno fa, le altre strutture esecutive continuano a fornire un supporto significativo alle attività successive e a nuovi progetti negli ex-paesi ospiti.

In occasione dell'evento ministeriale informale della Presidenza tenuto a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, alcuni di voi hanno sottolineato come l'OSCE meriti maggiore sostegno in termini di finanziamento e risorse umane per garantire un contributo più efficace al rafforzamento della sicurezza e della stabilità nella nostra regione. Particolarmente ora che la crisi in Ucraina e nella regione circostante continua a dominare la nostra agenda e la nostra regione fa fronte ad altre gravi minacce e sfide, abbiamo bisogno del vostro sostegno per garantire che il Bilancio unificato 2016 sia approvato in tempo, prima della fine di dicembre.

A tale riguardo desidero rilevare anche un limite strutturale importante che abbiamo di fronte: la mancanza di personalità giuridica dell'Organizzazione. Abbiamo il dovere nei confronti dei membri del nostro personale di adempiere a un adeguato obbligo di diligenza e garantire che essi godano di privilegi e immunità per la loro tutela. Per affrontare tale questione, mi sono adoperato per concludere accordi bilaterali permanenti con taluni Stati partecipanti. Fino a quando gli Stati partecipanti non raggiungeranno un consenso sullo status giuridico dell'Organizzazione, ritengo questa soluzione un'alternativa ragionevole.

Signori ministri,

Lo scorso anno le sfide che figurano nell'agenda globale hanno assunto un carattere prioritario anche nella nostra regione, ripercuotendosi sulla stabilità. Il terrorismo è divenuto una preoccupazione costante per le popolazioni dell'intera area OSCE. Gli attentati sono diventati sempre più frequenti e desidero esprimere la mia solidarietà alle popolazioni di tutti i paesi colpiti. L'Organizzazione ha intensificato i suoi sforzi per prevenire il terrorismo, anche attraverso un'accresciuta attenzione alla lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo violento che portano al terrorismo. Quest'anno abbiamo inaugurato una campagna intitolata "L'OSCE unita contro l'estremismo violento" per porre l'accento sul nostro lavoro e dimostrare che tutti noi – il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno – stiamo

contribuendo alla prevenzione del terrorismo. Attualmente la nostra campagna ha ottenuto sui media sociali il sostegno di oltre 3,5 milioni di persone. Una delle lezioni che abbiamo appreso sulla lotta all'estremismo violento è che dobbiamo guardare ai problemi delle nostre società. Non dobbiamo creare soltanto argomentazioni che incoraggino le persone vulnerabili a rifiutare il terrorismo, ma anche intensificare i nostri sforzi volti a promuovere la tolleranza e la non discriminazione. Ciò è importante anche perché molti dei nostri Stati partecipanti sono ora chiamati a gestire ondate senza precedenti di rifugiati e migranti che entrano in Europa. La portata stessa di questi flussi sta gravando pesantemente sugli sforzi intrapresi a livello regionale e nazionale per gestire tali flussi, sta mettendo a dura prova le relazioni tra paesi vicini nella nostra regione e sta alimentando la xenofobia. In tale contesto l'OSCE ha finora adottato un triplice approccio, affrontando le cause profonde come i conflitti, la povertà e il cambiamento climatico, facendo fronte alle sfide correlate come la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata e promuovendo la tolleranza e la non discriminazione per garantire una maggiore inclusività delle nostre società. Abbiamo però bisogno di un approccio coerente e coordinato anche per garantire sinergie con altre organizzazioni.

Tra pochi giorni conosceremo l'esito della COP21, che potrebbe essere l'ultima opportunità per la comunità internazionale di agire efficacemente per fermare il cambiamento climatico. Sei settimane fa ho tenuto un evento nel quadro delle Giornate sulla sicurezza per promuovere un dibattito costruttivo su come l'OSCE potrebbe intensificare gli sforzi per rispondere alle sfide derivanti dal cambiamento climatico. In settembre ho anche partecipato al Vertice sullo sviluppo sostenibile, dove ho posto in rilievo alcuni dei mezzi principali attraverso i quali l'OSCE promuove, con il suo lavoro, molti dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile recentemente concordati. Saluterei con favore il vostro consenso a una dichiarazione a sostegno dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Signori ministri,

molti dei temi che figurano nell'agenda dell'OSCE richiedono un ampio partenariato. Quest'anno abbiamo rafforzato la nostra collaborazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione con i quali condividiamo sempre più preoccupazioni comuni. I nostri partenariati con altre organizzazioni sono parimenti rilevanti, in particolar modo per ciò che riguarda le Nazioni Unite. Insieme stiamo valutando modi per rafforzare le sinergie operative tra le nostre organizzazioni.

Le iniziative "secondarie" (Track II) svolgono un ruolo importante nel promuovere un dibattito su questioni centrali, in particolare quando le tensioni sono elevate e la sfiducia è profonda. Le Giornate OSCE sulla sicurezza consentono alla società civile, al mondo accademico, alle comunità religiose, ai media e ai giovani di far sentire la propria voce. La rete accademica dell'OSCE e la rete New-Med continuano a fornire analisi e raccomandazioni preziose sui temi principali della nostra agenda.

Resto impegnato a una costante collaborazione con le istituzioni dell'OSCE, inclusa l'Assemblea parlamentare. A tale riguardo, desidero ringraziare il Segretario generale Spencer Oliver che lascia una solida eredità dopo tanti anni di servizio, e mi congratulo con il suo successore, Roberto Montella, che il prossimo anno assumerà tale funzione.

Desidero infine ringraziare i membri del personale dell'OSCE. Sono fiero di collaborare con persone che lavorano in modo infaticabile e con una tale dedizione. I loro instancabili sforzi a sostegno degli obiettivi dell'OSCE è per me fonte di ispirazione quotidiana.

Il prossimo anno la nostra regione continuerà ad affrontare sfide enormi. Attendo con fiducia di affrontarle in cooperazione con la Presidenza tedesca entrante. Potrete continuare a contare sulla dedizione del nostro personale e sul mio proprio impegno di prestare assistenza agli Stati partecipanti nel dare attuazione alle vostre decisioni e nel sostenere i vostri sforzi volti a rafforzare la sicurezza delle persone, delle famiglie e delle comunità in tutta la regione dell'OSCE e al di fuori di essa.

Grazie.

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI SERBIA,
PRESIDENTE DELLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarla in merito alle attività svolte dall'FSC nel 2015.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre alla Norvegia, sono state la Mongolia e il Montenegro. Nel corso del 2015 le Presidenze hanno costantemente cooperato tra loro al fine di assicurare continuità, equilibrio ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

I lavori dell'FSC nel 2015 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), con particolare riguardo al Documento di Vienna del 2011, alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), alle scorte di munizioni convenzionali (SCA), al Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e all'attuazione delle risoluzioni 1540 (2004) e 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione degli impegni relativi a tali questioni sono acclusi alla presente lettera e contengono informazioni più dettagliate sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC nel 2014–2015 in merito a questi aspetti del suo lavoro.

Anche se la crisi in Ucraina e nella regione circostante è rimasto il tema dominante in seno all'FSC, alcune iniziative presentate dalle delegazioni fino al mese di novembre hanno portato all'adozione di sette decisioni che mirano a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti e il loro ulteriore sviluppo. Inoltre, nell'ambito del suo mandato, l'FSC ha contribuito alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC).

I dibattiti strategici tenutisi durante il Dialogo sulla sicurezza hanno evidenziato l'importanza dell'FSC come piattaforma per affrontare e discutere questioni di sicurezza. In particolare, si è svolto un attivo dialogo su questioni di attualità inerenti la sicurezza europea, inclusi, tra l'altro, il controllo degli armamenti e le CSBM, con particolare riguardo al Documento di Vienna, al Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, al Trattato sul commercio di armi, alle dottrine militari e alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000).

L'FSC ha inoltre contribuito alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza, tenutasi il 23–25 giugno 2015. I dibattiti durante la Conferenza si sono concentrati sull'esigenza di ammodernare in maniera sostanziale i meccanismi e i regimi consolidati nel campo del controllo degli armamenti e delle CSBM. È stato inoltre lanciato un appello a creare una piattaforma politica basata sul principio dell'indivisibilità della sicurezza e a

realizzare un autentico sistema di sicurezza collettiva. È stata altresì evidenziata l'urgente necessità di adattare gli strumenti OSCE per allinearli alle attuali esigenze sul terreno in materia di sicurezza. A tale riguardo, è stato rilevato che i momenti difficili offrono spesso buone opportunità per individuare le debolezze degli strumenti esistenti e che esistono diverse iniziative che potrebbero creare le basi per dibattiti costruttivi.

Infine, tutte e tre le Presidenze dell'FSC nel 2015 hanno continuato a collaborare con il Consiglio permanente (PC) su questioni di rilevanza per entrambi gli organismi nel contesto del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine, fino a novembre 2015 si sono svolte tre riunioni congiunte FSC-PC sulle dinamiche regionali del traffico di armi viste attraverso l'ottica della sicurezza delle frontiere nella regione mediterranea, sulle migliori prassi in materia di uguaglianza di genere nelle forze armate e sulla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, allo scopo di affrontare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro sia dell'FSC che del PC.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
RIGUARDANTI GLI ACCORDI PER IL CONTROLLO DEGLI
ARMAMENTI E LE MISURE MIRANTI A RAFFORZARE
LA FIDUCIA E LA SICUREZZA**

(Annesso 1 al documento MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

1. Introduzione e finalità

Il rapporto presenta una panoramica delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e dagli Stati partecipanti nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel periodo compreso fra novembre 2014 e novembre 2015¹. Il rapporto rispecchia i dibattiti che si sono svolti nel quadro dell’FSC e le decisioni adottate.

Il rapporto prende anche in considerazione le informazioni scambiate in seno all’FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all’applicazione delle CSBM concordate, alle iniziative normative e agli sviluppi nell’ambito del Foro, così come altre pertinenti attività svolte in seno all’OSCE, come le iniziative intraprese a livello regionale. Per informazioni dettagliate riguardanti l’attuazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti sulle Recenti tendenze nell’ambito dell’attuazione del Documento di Vienna e di altre misure, che è stato presentato in occasione della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione del 2015 (AIAM)², nonché alle pertinenti rassegne mensili e trimestrali.

2. Iniziative intraprese dall’FSC dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Basilea

2.1 Decisioni adottate

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti hanno proseguito i negoziati e le discussioni in seno all’FSC al fine di aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna 2011.

A novembre 2015 risultavano adottate quattro decisioni sul Documento di Vienna, tra cui una relativa allo svolgimento di un Seminario ad alto livello sulla dottrina militare, una sulla Riunione annuale di valutazione dell’applicazione (AIAM) e una sulla riunione dei Capi dei Centri di verifica (HoV).

1 Il termine ultimo per l’integrazione di dati fattuali scadeva il 13 novembre 2015.

2 FSC.GAL/14/15

2.2 Riunione dei Capi dei Centri di verifica

Nel dicembre 2014 si è tenuta l'ottava riunione degli HoV, secondo quanto disposto dalla Decisione N.4/14 dell'FSC. La riunione della durata di un giorno ha consentito di scambiare esperienze e informazioni su aspetti tecnici dell'attuazione e si è articolata in due sessioni di lavoro sulla cooperazione multinazionale in materia di verifica e sul sostegno e il rafforzamento della trasparenza e dell'osservanza secondo lo spirito e la lettera del Documento di Vienna. Le conclusioni sono state presentate all'AIAM del 2015 dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), che ha presieduto la riunione.³

2.3 Riunione annuale di valutazione dell'applicazione

La venticinquesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) si è tenuta nel marzo 2015. L'evento ha offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere l'applicazione corrente e futura delle CSBM concordate e ha consentito agli esperti di scambiare esperienze, avanzare suggerimenti e valutare lo stato di attuazione del Documento di Vienna. Sono stati esaminati i seguenti temi: chiarimento di questioni connesse all'applicazione; implicazioni di tutte le informazioni derivanti dall'attuazione di qualsiasi misura concordata per il processo di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'ambito dell'OSCE; suggerimenti volti a migliorare l'attuazione delle CSBM. Nel corso della riunione sono state formulate più di 45 proposte sui modi per migliorare ulteriormente l'attuazione delle CSBM concordate⁴.

2.4 Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza

Alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenutasi dal 23 al 25 giugno 2015, l'FSC ha presentato un contributo alla sessione di lavoro IV intitolata "Controllo degli armamenti e misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza: sfide e opportunità". Durante la sessione è stata sottolineata l'urgente necessità di una sostanziale modernizzazione dei meccanismi e dei regimi esistenti in materia di controllo degli armamenti. È stata inoltre auspicata una piattaforma politica basata sul principio dell'indivisibilità della sicurezza e la creazione di un autentico sistema collettivo di sicurezza.

È stata inoltre sottolineata l'urgenza di aggiornare gli strumenti dell'OSCE al fine di adeguarli alle attuali esigenze di sicurezza sul terreno. In tale contesto è stato ricordato che nei momenti difficili si presentano spesso buone opportunità per individuare i punti deboli degli strumenti esistenti e sono state proposte diverse iniziative che potrebbero preparare il terreno per costruttivi dibattiti.

Le Parti dell'Articolo IV di Dayton hanno rilevato che, in base alla loro esperienza, si sono ottenuti risultati visibili che sono andati persino oltre le aspettative riposte nelle disposizioni degli Accordi e che hanno ripristinato la fiducia reciproca. In generale, le delegazioni hanno sottolineato la necessità di compiere progressi nel campo del controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, soprattutto in relazione all'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna 2011, con particolare riguardo ai Capitoli III, V e VI, osservando al tempo stesso che il Documento di Vienna dovrebbe essere attuato in buona fede.

3 Il rapporto è contenuto nel documento FSC.AIAM/9/15.

4 La rassegna di proposte è contenuta nel documento FSC.AIAM/17/15/Rev.1.

2.5 Dialoghi sulla sicurezza

Il 18 febbraio si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza intitolato “Sicurezza europea”, durante il quale il Consulente per la difesa dell’Ambasciatore degli Stati Uniti presso la NATO ha presentato una relazione.

L’11 marzo ha avuto luogo un Dialogo sulla sicurezza intitolato “Sistemi di armi letali autonome” con relazioni presentate da rappresentanti del Ministero federale degli affari esteri della Germania e dell’Istituto di ricerca per la pace di Francoforte.

Il 18 marzo si è svolto un Dialogo sulla sicurezza con relazioni presentate dal Rappresentante permanente della Federazione Russa presso la NATO su “La Russia e il futuro della sicurezza europea” e da un rappresentante del Ministero russo della difesa sulla “Dottrina militare della Federazione Russa: nuova versione”.

Il 6 maggio un Dialogo sulla sicurezza si è concentrato sul controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM, con relazioni presentate dal Segretario generale dell’OSCE, dal Capo della Sezione controllo degli armamenti convenzionali e coordinamento della NATO e dal Consigliere principale del Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti del Ministero degli affari esteri russo.

Il 17 giugno si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza con interventi di rappresentanti dell’Istituto tedesco per gli affari internazionali e della sicurezza, dell’Agenzia per il controllo degli armamenti del Benelux e dell’Accademia delle scienze russa su “L’efficacia del regime del Documento di Vienna e delle CSBM regionali in situazioni di crisi – recenti tendenze in materia di attuazione”.

Il 23 settembre si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza intitolato “Modernizzazione del Documento di Vienna: evoluzione del Capitolo X, misure regionali” con l’intervento di un rappresentante dell’Istituto tedesco per gli affari internazionali e di sicurezza.

Il 14 ottobre un Dialogo sulla sicurezza si è concentrato sulle dottrine militari con interventi di rappresentanti delle Forze armate svedesi e del Collegio norvegese per il Comando e lo Stato Maggiore della difesa.

Il 21 ottobre si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza relativo alla Cooperazione nordica in materia di difesa con due relazioni sulle “Prospettive nordiche in merito all’attuale situazione di sicurezza in Europa e all’importanza delle CSBM e della trasparenza”, presentate da rappresentanti dei Ministeri della difesa norvegese e svedese.

Infine, numerosi Stati partecipanti si sono avvalsi delle riunioni dell’FSC per fornire, in uno spirito di trasparenza e di rafforzamento della fiducia, informazioni su attività o esercitazioni militari di entità inferiori alle soglie.

2.6 Proposte degli Stati partecipanti riguardanti il Documento di Vienna

Inoltre, in seno all’FSC sono in fase di discussione 24 proposte che interessano cinque capitoli del Documento di Vienna 2011. Esse riguardano i seguenti aspetti:

- informazioni sull'organizzazione di comando e le unità di combattimento;
- informazioni sulla sede stanziata del comando delle sottounità annesse a livello di battaglione o equivalente;
- informazioni sui centri di addestramento militare e sui centri militari di riparazione o manutenzione;
- informazioni su unità dell'aviazione militare da trasporto;
- informazioni su forze terrestri e forze aeree schierate al di fuori del territorio nazionale;
- la notifica di modifiche permanenti nell'organizzazione di comando;
- informazioni sulle forze navali;
- il Meccanismo di consultazione e cooperazione per la riduzione dei rischi per quanto riguarda attività di forze militari che diano motivo di supporre la preparazione di operazioni militari offensive;
- lo svolgimento di ispezioni OSCE al fine di chiarire attività militari che destano preoccupazione;
- i termini temporali per le dimostrazioni di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento;
- l'abbassamento delle soglie per le notifiche preventive;
- la notifica dello spiegamento di forze multinazionali di rapido intervento;
- la notifica di transiti militari su vasta scala;
- le finalità delle ispezioni;
- l'aumento delle quote di ispezione;
- la definizione di forza maggiore;
- l'ampiezza dell'area specificata per le ispezioni;
- l'inizio di un'ispezione;
- la durata delle visite d'ispezione e di valutazione;
- gli oneri finanziari per le visite d'ispezione e di valutazione;
- l'aumento della consistenza dei nuclei ispettivi e dei nuclei delle visite di valutazione;
- i dispositivi utilizzati durante le visite d'ispezione e di valutazione;

- l'aumento delle quote delle visite di valutazione;
- la definizione di zona marittima vicina;
- la creazione di un gruppo informale di esperti definito come “Amici del Capitolo III del VD”.

3. Quadro generale dell'attuazione del controllo degli armamenti e delle CSBM nel 2014–2015

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno continuato ad attuare gli impegni contenuti nel Documento di Vienna 2011. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha aggiornato i dati relativi agli scambi di informazioni che si tengono nel quadro di tali impegni. Tali dati sono periodicamente inclusi nei rapporti mensili del CPC e nelle rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle informazioni scambiate nel quadro delle CSBM.

3.1 Scambi di informazioni

Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro dei vari scambi, come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI), lo Scambio di informazioni sulla pianificazione della difesa o lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il livello di attuazione delle CSBM ai sensi del Documento di Vienna 2011 nella regione dell'OSCE è rimasto stabile negli ultimi cinque anni. Tuttavia, in termini di attività di verifica e richieste di chiarimenti ai sensi del Capitolo III, si è fatto ripetutamente ricorso al Documento di Vienna a causa della situazione in Ucraina.

Al 13 novembre 2015, 55 Stati partecipanti avevano fornito informazioni nel quadro dell'AEMI per il 2015, un numero superiore rispetto all'anno passato, durante il quale gli Stati partecipanti a fornire informazioni erano stati 54. Per quanto riguarda la pianificazione della difesa e i bilanci per la difesa, nel 2015 43 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulla loro pianificazione della difesa, mentre 40 hanno fornito informazioni circa i pertinenti bilanci (lo scorso anno erano stati 39 in entrambi i casi). Inoltre, durante gli ultimi cinque anni, cinque Stati partecipanti non hanno presentato alcuna informazione sulla loro pianificazione della difesa o sui rispettivi bilanci. Tutti e cinque Stati in questione dispongono di forze armate.

3.2 Attività di verifica ai sensi del Capitolo IX del Documento di Vienna

Nel periodo in esame sono state anche svolte attività di verifica ai sensi del Capitolo IX e del Capitolo X del Documento di Vienna. Al 14 novembre 2015 erano state effettuate 94 ispezioni e 39 visite di valutazione nonché 18 ispezioni 28 visite di valutazione regionali.

Per quanto riguarda la situazione in Ucraina, 26 paesi hanno finora deciso di inviare ispettori militari e osservatori in conformità al Documento di Vienna 2011, conducendo complessivamente 36 attività di verifica in Ucraina (sei ispezioni, 19 ispezioni regionali, tre visite di valutazione e otto visite di valutazione regionali). Inoltre, 15 paesi hanno svolto in totale 12 attività di verifica nella Federazione Russa (sei ispezioni, quattro visite di

valutazione e due visite di valutazione regionali). Ciò dimostra anche la continua tendenza a fare crescente ricorso al Capitolo X del Documento di Vienna sulle misure regionali.

3.3 Attivazione del Capitolo III “Riduzione dei rischi”

Nel 2015 il meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna è stato sollecitato cinque volte. Tutti i casi erano relativi alla situazione in Ucraina.

Nel 2015 si è tenuta inoltre una visita ai sensi del paragrafo 18 del Documento di Vienna relativo all’Accoglienza volontaria di visite per dissipare preoccupazioni riguardo attività militari.

3.4 Rete di comunicazioni dell’OSCE

Nel 2015, 52 Stati partecipanti erano collegati alla Rete di comunicazioni dell’OSCE; uno Stato partecipante dotato di forze militari è rimasto scollegato. L’affidabilità della Rete rimane molto elevata, con una disponibilità dei server centrali di Vienna pari virtualmente al 100 per cento del tempo, giacché non si è verificata alcuna interruzione di funzionamento del sistema se non per manutenzioni programmate. Inoltre, nel 2015 si è registrato un aumento della disponibilità in Rete degli Stati partecipanti grazie alla sostituzione di sistemi hardware e software obsoleti. Tale migrazione verso nuove tecnologie ha attenuato i problemi che persistevano in un numero ridotto di Stati partecipanti. La connessione alla rete delle postazioni-utente (EUS) rimane molto elevata, con 36 Stati partecipanti disponibili per oltre il 99 per cento del tempo e una disponibilità globale di EUS connesse alla Rete superiore al 98 per cento.

Le applicazioni realizzate specificamente per l’OSCE e utilizzate per l’elaborazione delle notifiche (Applicazione integrata di notifica, INA) e per la preparazione degli scambi annuali di informazioni (Sistema automatizzato dei dati, ADS) sono state aggiornate e messe a disposizione degli Stati partecipanti. Durante l’anno è proseguita la modernizzazione delle infrastrutture di base e della capacità di archiviazione dei dati di entrambe le applicazioni. I server centrali sono ora in grado di estendere le capacità della Rete ad altri settori programmatici dell’OSCE, mantenendo al contempo l’elevata disponibilità, affidabilità e sicurezza che gli Stati partecipanti si aspettano dalla Rete stessa.

Nell’anno appena trascorso la Rete di comunicazioni ha continuato a svolgere il suo ruolo cruciale a sostegno della risposta alla crisi in Ucraina. Gli Stati partecipanti hanno continuato a utilizzare la Rete di comunicazioni per scambiare puntualmente informazioni e notifiche riguardanti il Documento di Vienna 2011 e il Trattato sui Cieli aperti. Le notifiche distribuite attraverso la rete hanno raggiunto gli oltre 250.000 messaggi, richiedendo la presenza 24 ore al giorno, sette giorni su sette del personale incaricato.

La Rete di comunicazioni dell’OSCE rimane uno strumento molto affidabile, sicuro e privo di rischi che gli Stati partecipanti possono utilizzare a sostegno delle CSBM e per l’osservanza degli impegni da loro concordati.

4. Altre attività e iniziative regionali

Il Centro OSCE di Bishkek facilita da diversi anni il collegamento tra il Ministero della difesa del Kirghizistan e la Rete di comunicazioni dell'OSCE. Rappresentanti del Ministero della difesa hanno potuto partecipare allo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI) del 2014, alla Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) del marzo 2015, nonché al seminario annuale e corso di formazione sul Documento di Vienna organizzato dal Centro OSCE di Astana nel maggio 2015. Il seminario sulle CSBM tenuto ad Astana ha offerto ai partecipanti una piattaforma per scambiare informazioni ed esperienze sull'attuazione del Documento di Vienna 2011 e sulle ispezioni effettuate ai sistemi d'arma e di equipaggiamento.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha sostenuto la partecipazione all'AIAM di rappresentanti nazionali, consentendogli di approfondire la conoscenza delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e del Documento di Vienna aggiornato. L'iniziativa è intesa a rafforzare il ruolo e le attività future del personale del Ministero degli affari esteri in seno al Gruppo di coordinamento del Consiglio dei ministri per l'attuazione degli impegni OSCE/ONU sulla sicurezza. Nel prossimo periodo la qualità dei rapporti sulle prassi nazionali dovrebbe di conseguenza migliorare e consentire alla Bosnia-Erzegovina di adattarsi alla continua evoluzione dei diversi scambi di informazioni in ambito OSCE.

Nel dicembre 2014 il Centro OSCE di Ashgabat ha sostenuto una visita di due ufficiali turkmeni al Ministero della difesa del Belarus intesa a discutere le migliori prassi di attuazione del Documento di Vienna 2011 nel quadro dello scambio di informazioni militari. Nell'agosto 2015 il Centro ha facilitato la partecipazione di due funzionari del Ministero della difesa turkmeno a un corso di formazione sugli accordi internazionali in materia di controllo degli armamenti, organizzato anche dal Ministero della difesa del Belarus.

Nel maggio 2015 il Centro OSCE di Ashgabat ha organizzato un corso di formazione di cinque giorni sulle procedure reciproche d'ispezione ai sensi del Documento di Vienna in favore di 19 funzionari del Ministero della difesa del Turkmenistan. Esperti del Ministero della difesa del Belarus hanno condiviso le esperienze maturate durante l'attuazione di impegni internazionali nel campo del controllo degli armamenti e hanno illustrato le principali disposizioni del Documento di Vienna 2011.

Dal 26 al 29 maggio l'Ufficio dei programmi OSCE di Astana, in cooperazione con il Ministero della difesa e con la Sezione di supporto al CPC/FSC del Segretariato OSCE, e con il sostegno delle presenze OSCE nella regione, ha organizzato un seminario regionale di formazione di quattro giorni per funzionari militari sull'attuazione pratica del Documento di Vienna 2011. Circa 50 rappresentanti militari dell'Armenia, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Mongolia, del Tagikistan e del Turkmenistan hanno discusso i modi per assicurare l'attuazione delle disposizioni del documento in Asia centrale e nel Caucaso meridionale, il ruolo dell'OSCE nel promuovere la sicurezza regionale e le sfide da affrontare in tale campo. Hanno condiviso le loro esperienze anche esperti militari e civili del Belarus, della Francia, della Germania e dell'Ungheria nonché rappresentanti della Sezione di supporto all'FSC e della Conferenza sull'interazione e le misure di rafforzamento della fiducia in Asia (CICA). Il 29 maggio i partecipanti hanno condotto una visita d'ispezione simulata alla base della 36^a Brigata aerea d'assalto nei pressi di Astana e ne hanno discusso i risultati in conformità alle disposizioni del Documento di Vienna sulla conformità e la verifica.

L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha continuato a cooperare con il Ministero della difesa sull'attuazione delle disposizioni del Documento di Vienna 2011 consentendo in tal modo al Centro di verifica tagiko di mantenere i contatti con la Rete di comunicazioni dell'OSCE e partecipare attivamente allo scambio di informazioni militari con gli altri Stati partecipanti. In modo analogo, è stato prestato sostegno alla partecipazione di esperti del Centro a una serie di eventi internazionali e di ispezioni effettuate al di fuori del paese.

A seguito di una richiesta di assistenza del Ministero della difesa albanese in materia di compatibilità dell'Albania con la Rete di comunicazioni dell'OSCE, la Presenza OSCE in Albania ha fornito nel 2015 un nuovo sistema informatico riservato all'Applicazione integrata di notifica, migliorando in tal modo lo scambio annuale di informazioni tra le autorità albanesi e l'FSC sulle correnti attività di controllo degli armamenti.

Inoltre, nel marzo, giugno, settembre e novembre 2015 il CPC ha invitato docenti e presentato relazioni sul Documento di Vienna 2011 e le CSBM nell'ambito di corsi della scuola NATO di Oberammergau. Il CPC ha altresì inviato un suo rappresentante per una visita di contatto in Grecia (settembre) nel quadro del Documento di Vienna.

5. Conclusioni

Le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e il controllo degli armamenti rimangono parti integranti della sicurezza globale. I regimi di controllo degli armamenti convenzionali svolgono un ruolo importante per la stabilità nell'area dell'OSCE e sono elementi chiave dell'architettura di sicurezza transatlantica, europea ed eurasiatica.

La crisi che interessa direttamente l'Ucraina e che la riguarda più in generale continua a mettere a repentaglio l'intera architettura di sicurezza europea. Nell'area dell'OSCE si riscontra un aumento delle spese militari e delle esercitazioni militari, oltre a un ridispiegamento di unità e formazioni.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE ha dimostrato la sua validità come piattaforma per discutere preoccupazioni connesse alla sicurezza politico-militare, integrando utilmente le attività del Consiglio permanente dell'OSCE e consentendo agli Stati partecipanti di chiarire le proprie posizioni e di includere nuove questioni all'ordine del giorno. Gli Stati partecipanti sono riusciti a concordare un ordine del giorno di alto profilo per il prossimo anno, adottando le decisioni sul Seminario ad alto livello sulla dottrina militare e sulla Riunione annuale di valutazione dell'applicazione del 2016.

Nel 2015 si è registrato un ampio utilizzo degli strumenti di controllo degli armamenti convenzionali e delle CSBM in relazione alla crisi in Ucraina e nella regione circostante. Il Trattato sui Cieli aperti, grazie al suo elevato livello di trasparenza e cooperazione, ha continuato a rappresentare uno strumento ben funzionante.

Anche il Documento di Vienna 2011 è stato ampiamente utilizzato lo scorso anno e continua a dimostrare la sua utilità come strumento di dialogo in situazioni di crisi. Il Capitolo III "Riduzione dei rischi" e il Capitolo X "Misure regionali" sono stati frequentemente richiamati nei dibattiti svoltisi in seno all'FSC e tra gli Stati partecipanti.

Il Documento di Vienna 2011 sarà ripubblicato nel 2016. Anche se nel 2015 non è stata adottata alcuna decisione “Vienna Document Plus”, le 24 proposte presentate e promosse da numerosi Stati partecipanti sono indicative della potenzialità e della necessità di sviluppare e modernizzare il Documento di Vienna 2011. Il Coordinatore del Presidente dell’FSC per il Documento di Vienna e gli Stati partecipanti hanno rilanciato un ampio dibattito informale che proseguirà nel 2016 con l’obiettivo di aggiornare il Documento di Vienna.

La Rete di comunicazioni dell’OSCE, che è una CSBM a tutti gli effetti, continua a rappresentare uno strumento decisamente affidabile.

Anche le CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali a livello regionale e subregionale rappresentano importanti contributi alla stabilità regionale. I numerosi accordi raggiunti in tale campo hanno contribuito alla sicurezza regionale e subregionale, benché l’attuazione di alcuni di essi sia stata sospesa.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
VOLTE A RAFFORZARE ULTERIORMENTE L’ATTUAZIONE DEL
CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(Annesso 2 al documento MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

1. Introduzione e finalità

Il Codice di condotta dell’OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, adottato al Vertice di Budapest nel dicembre 1994, è un documento normativo fondamentale e in quanto tale una pietra miliare nell’ambito della governance del settore della sicurezza. Nel Codice di condotta gli Stati partecipanti hanno convenuto di riformare il loro settore politico-militare nazionale e di applicare alle loro politiche e dottrine di sicurezza nazionali i principi della democrazia e dello stato di diritto concordati a livello internazionale. Il Codice di condotta riveste un ruolo fondamentale nel complesso dei documenti normativi elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell’OSCE che non trova riscontro in altre organizzazioni internazionali.

Il presente rapporto illustra i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta nel 2015. Esso rende conto degli scambi di informazioni nel 2015 tra gli Stati partecipanti in merito all’attuazione del Codice e delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dopo il Consiglio dei ministri di Basilea. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2014 e novembre 2015¹.

2. Iniziative intraprese dall’FSC

Nell’anno successivo alla Riunione del Consiglio dei ministri di Basilea, tenutasi nel dicembre 2014, l’FSC ha continuato ad adoperarsi per migliorare l’attuazione del Codice.

Nel gennaio 2014 tre Stati partecipanti hanno deciso di co-sponsorizzare un documento di riflessione sulla condivisione volontaria di informazioni supplementari relative alle società militari e di sicurezza private (PMSC) nel quadro dello Scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta.² Tale iniziativa è stata intrapresa in risposta alla richiesta di diversi Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni volontario sulle PMSC volto a rafforzare la fiducia e la sicurezza in questo settore, dato che tali società possono fornire servizi che rientrano nelle disposizioni del Codice di condotta.

Il 12 febbraio 2015 il Coordinatore dell’FSC per il Codice di condotta ha distribuito una versione riveduta del Documento di lavoro su un elenco indicativo e non esaustivo di

1 Il termine ultimo per l’integrazione di dati fattuali scadeva il 13 novembre 2015.

2 FSC.DEL/2/15/Rev.1

indicatori per migliorare la redazione di rapporti sul Codice di condotta dell'OSCE.³ Il documento offre agli Stati partecipanti indicatori che apportano un valore aggiunto e individuano possibili lacune nelle loro risposte annuali al questionario sul Codice di condotta.

Dal 10 al 12 Marzo 2015 si è svolta a Ulaanbaatar una conferenza sul Codice di condotta dell'OSCE per gli Stati partecipanti e i Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE, organizzata dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC). L'evento si è tenuto conformemente alla Decisione N.1/08 dell'FSC in cui si chiede al Segretariato dell'OSCE di organizzare annualmente almeno un seminario specializzato o un gruppo di lavoro al fine di facilitare una migliore attuazione e promuovere la sensibilizzazione e il sostegno alla divulgazione del Codice di condotta. La Conferenza è stata sostenuta e co-sponsorizzata dall'Austria, dalla Repubblica Ceca, dalla Germania, dal Liechtenstein e dalla Svizzera ed è stata ospitata dalla Mongolia nell'ambito della sua Presidenza dell'FSC e inaugurata dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro della difesa.

L'evento ha richiamato oltre 50 partecipanti di alto livello di 17 Stati che hanno discusso il ruolo delle forze armate e di sicurezza nelle società democratiche, le sfide della governance del settore della sicurezza, il rispetto del diritto internazionale umanitario da parte delle forze armate e l'importanza del controllo parlamentare e del controllo civile del settore della sicurezza. Dopo le esperienze positive della Conferenza per i Partner mediterranei per la cooperazione tenutasi a Malta nel 2013, si è trattato del primo evento di sensibilizzazione che ha coinvolto i Partner asiatici per la cooperazione.

Il 29 aprile 2015 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, che si è concentrato sul rapporto tra il Codice di condotta e la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R). Il professor Heiner Hänggi, Vicedirettore e Capo della divisione ricerca del Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) ha sottolineato che il Codice di condotta e il concetto di SSG/R dovrebbero essere considerati come fattori che si rafforzano reciprocamente e ha sottolineato l'importanza del Codice nel fornire orientamenti normativi agli Stati partecipanti per quanto riguarda i processi di governance e di riforma del settore della sicurezza. Slobodan Bošković, Consigliere per i progetti del Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC), ha evidenziato che le questioni relative alla governance del settore della sicurezza acquistano immediatamente rilevanza quando si affrontano sul terreno i problemi di sicurezza relativi a programmi SEESAC sulle armi di piccolo calibro.

L'8 luglio 2015 si è tenuto il quarto Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, conformemente alla Decisione N.12/11 dell'FSC, durante il quale si è deciso di "regolarizzare un dibattito focalizzato sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dedicando ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta".

Il quarto Dibattito annuale ha offerto un'opportunità a esperti delle delegazioni e delle capitali per discutere su come meglio promuovere e migliorare l'attuazione, compreso lo scambio annuale di informazioni, procedere a una valutazione del Codice ed esaminarne l'applicazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare.

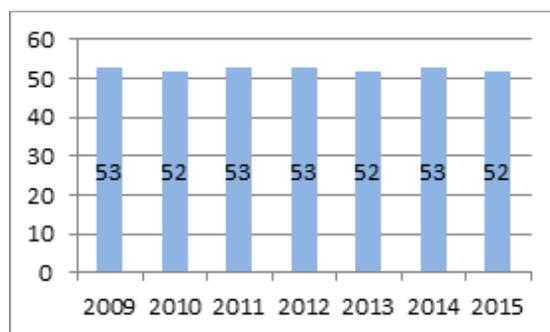
Durante la riunione sono state formulate diverse proposte relative allo sviluppo e all'attuazione del Codice di condotta e sono stati avanzati, tra gli altri, i seguenti suggerimenti: proseguire le attività di divulgazione, svolgere valutazioni e analisi qualitative delle informazioni scambiate, proseguire e migliorare la redazione di rapporti volontari sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le PMSC, considerare l'opportunità di includere rapporti sull'utilizzo di nuovi equipaggiamenti e la loro rilevanza per il diritto umanitario internazionale, rafforzare i meccanismi di richiamo per garantire rapporti di livello ancora più elevato e valutare ulteriori misure per migliorare l'attuazione. Dopo la riunione è stata redatta una rassegna dei suggerimenti che sono stati formulati.⁴

Il 28 ottobre 2015 l'FSC ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza sul Codice di condotta dell'OSCE intitolato "Attori che promuovono il controllo democratico delle forze armate: il ruolo delle istituzioni del mediatore". Il Dr. Hans Born, Vicedirettore della Divisione ricerca del DCAF, e Roald Linaker, Mediatore per le forze armate della Norvegia, hanno condiviso le loro esperienze e opinioni sul ruolo indispensabile delle istituzioni del mediatore nella tutela dei diritti umani del personale delle forze armate e nel campo del controllo democratico delle forze armate.

Inoltre, il Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta ha convocato riunioni del Gruppo informale di amici nei mesi di febbraio, giugno e novembre 2015 al fine di discutere questioni specifiche relative all'attuazione e alla promozione del Codice. Il Gruppo informale di amici è stato istituito nel luglio 2013 al fine di scambiare pareri e idee utili su come promuovere il Codice di condotta e rafforzarne l'attuazione.

3. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a scambiarsi annualmente informazioni sull'attuazione del Codice di condotta in base a un questionario concordato (FSC.DEC/2/09). L'impegno dimostrato verso lo scambio di informazioni è sempre stato elevato e gran parte degli Stati partecipanti ha fornito regolarmente informazioni sulle misure adottate per dare attuazione al Codice (cfr. il grafico sotto riportato).



Lo Scambio annuale di informazioni è un meccanismo unico per promuovere la trasparenza internazionale nel settore delle forze armate e di sicurezza e del loro controllo da

4 La rassegna delle proposte è riportata nel documento FSC.GAL/90/15/Corr.1.

parte delle autorità costituzionalmente stabilite. Dal 2008 le risposte sono pubblicate sul sito web dell'OSCE, e sono quindi accessibili al pubblico.⁵

Un rapporto statistico sull'attuazione del Codice di condotta è stato elaborato dal CPC nel luglio 2015.⁶ Conformemente alla decisione N.12/11 dell'FSC, il rapporto si basa sullo Scambio annuale di informazioni del 2015 nel quadro del Codice di condotta e si limita a fornire dati statistici relativi all'attuazione. Le prassi comuni sono inoltre individuate solo in termini generali e il rapporto non opera alcun confronto tra le politiche nazionali e non fornisce alcuna valutazione in merito all'attuazione.

Al 13 novembre 2015, sono 52 gli Stati partecipanti ad aver fornito informazioni sulle loro attività di attuazione.

Nel 2009 gli Stati partecipanti hanno convenuto di aggiornare il modello del questionario. Tutti gli Stati partecipanti che hanno presentato informazioni hanno utilizzato il nuovo modello.

Numerose risposte hanno incluso informazioni supplementari fornite a titolo volontario. Conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.5/11 dell'FSC, 33 Stati partecipanti hanno fornito informazioni circa l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza. Inoltre, conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.2/09 dell'FSC, nove Stati partecipanti hanno incluso nelle loro risposte relative al 2015 informazioni sulle imprese private militari e di sicurezza (PMSC).

Nel 2010 è stata elaborata una guida di riferimento al questionario sul Codice di condotta come strumento volontario per facilitare lo scambio annuale di informazioni. Nel 2014 vi è stata un'integrazione con un documento di lavoro suppletivo e volontario sugli indicatori ai fini di un miglioramento della redazione dei rapporti, che è stato elaborato in seguito a un seminario a livello OSCE tenuto a Belgrado. Quest'anno è stata resa disponibile una versione riveduta di tale documento (vedi sopra).

4. Sensibilizzazione e divulgazione

Durante un evento a margine del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014, la Presidenza svizzera ha avviato uno studio⁷ sulla storia, lo sviluppo, i risultati e la divulgazione del Codice di condotta nel corso degli ultimi vent'anni dalla sua adozione a Budapest nel 1994. La pubblicazione contiene prefazioni del Presidente in esercizio del 2014, Didier Burkhalter, e del Segretario generale dell'OSCE Lamberto Zannier, nonché contributi di esperti degli Stati partecipanti, del CPC e del mondo accademico.

Nel 2015 si è registrato un aumento delle iniziative bilaterali in materia di sensibilizzazione e divulgazione del Codice di condotta. La Svizzera e la Germania hanno organizzato un seminario di sensibilizzazione per la regione del Mediterraneo meridionale nel

5 <http://www.osce.org/fsc/86841>

6 FSC.GAL/80/15

7 Lo studio è consultabile all'indirizzo: <http://www.osce.org/cio/128961>.

settembre 2015, che è stato ospitato dalla Tunisia e ha riunito oltre 60 partecipanti della regione che hanno discusso il Codice di condotta e le sue disposizioni in relazione al controllo democratico delle forze armate e di sicurezza. L'evento ha dimostrato che il Codice di condotta riscuote interesse ben oltre la regione dell'OSCE e dei Partner OSCE per la cooperazione.

Nell'ottobre 2015 si è tenuto a Belgrado un seminario sul Codice di condotta organizzato congiuntamente dalla Serbia e dalla Svizzera, come parte del piano di lavoro delle Presidenze consecutive dell'OSCE della Svizzera e della Serbia del 2014 e 2015. L'evento ha offerto l'opportunità di esaminare gli oltre vent'anni di attuazione del Codice di condotta e ha richiamato più di 60 partecipanti di oltre 20 Stati partecipanti, inclusi i Partner OSCE per la cooperazione. I partecipanti hanno scambiato pareri e discusso l'attuazione del Codice, anche per quanto riguarda la definizione delle norme, la supervisione parlamentare e la divulgazione.

Nel 2015 il CPC ha proseguito le sue attività volte a promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta in tutta la regione dell'OSCE. Nella sua Decisione N.1/08 sulla sensibilizzazione e l'informazione relativa al Codice di condotta, l'FSC ha chiesto al Segretariato dell'OSCE di organizzare, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali o con gli Stati partecipanti, almeno un seminario o gruppo di lavoro specializzato all'anno, al fine di facilitare una migliore attuazione del Codice di condotta, promuoverne la sensibilizzazione e favorirne la divulgazione. L'FSC ha inoltre incoraggiato gli Stati partecipanti a mettere a disposizione fondi fuori bilancio per consentire lo svolgimento di tali eventi e invitato la Presidenza dell'FSC a coinvolgere i Partner OSCE per la cooperazione.

Precedenti seminari regionali si erano svolti in Kazakistan per l'Asia centrale (2008), in Bosnia-Erzegovina per l'Europa sud-orientale (2009), in Belarus per l'Europa orientale (2010), in Ucraina per la regione del Mar Nero e il Caucaso (2011), in Lettonia per la regione del Mar Baltico (2012), a Malta per la regione del Mediterraneo (2013) e in Serbia per le strutture dell'OSCE (2014). Il seminario di quest'anno ha avuto luogo a Ulaanbaatar, Mongolia, e ha coinvolto sia gli Stati partecipanti dell'Asia centrale sia i Partner asiatici per la cooperazione.

L'8 luglio 2015 l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) ha partecipato al quarto Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Il rappresentante dell'ODIHR ha presentato una relazione sulla tutela dei diritti umani del personale delle forze armate. In tale contesto è stato messo particolarmente in evidenza il Manuale sui diritti umani e le libertà fondamentali del personale delle forze armate.

L'ODIHR ha inoltre contribuito con relazioni sui diritti del personale delle forze armate durante la conferenza OSCE sul Codice di condotta tenutasi a Ulaanbaatar nel marzo 2015 e in occasione del seminario congiunto svizzero-serbo sul Codice di condotta dell'ottobre 2015. Entrambi gli eventi hanno sensibilizzato i partecipanti sull'importanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle forze armate e hanno offerto spunti per ulteriori approfondimenti su come tutelare tali diritti e libertà. Gli eventi in Mongolia e in Serbia sono stati integrati con i cosiddetti tavoli nazionali, che hanno offerto l'occasione ai rappresentanti degli Stati partecipanti di presentare le loro misure e strumenti nazionali di attuazione delle relative disposizioni del Codice di condotta.

Nel 2014, l'ODIHR ha proseguito la sua Serie di dibattiti sui diritti umani per il Foro di cooperazione per la sicurezza. Tale serie intende aggiornare i membri dell'FSC sulle questioni più attuali che hanno un impatto sui diritti degli uomini e delle donne che prestano servizio militare. Il 17 luglio 2014 l'ODIHR ha organizzato il terzo evento di questa serie che si è concentrato sulle condizioni di servizio e le pertinenti implicazioni in materia di diritti umani per gli uomini e le donne militari e le loro famiglie, in tempo di pace, durante i periodi operativi e dopo il congedo dal servizio. Il 23 ottobre 2014 l'ODIHR ha organizzato il quarto evento nel quadro della Serie di dibattiti sui diritti umani, incentrato principalmente sulla libertà di espressione e di associazione degli uomini e delle donne in uniforme. I rapporti su entrambi gli eventi della serie sono stati pubblicati nel 2015.⁸

Durante il periodo in esame l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) ha continuato a offrire il suo valido contributo in favore del Codice di condotta, dimostrando il suo appoggio incondizionato al Codice stesso, come testimoniato anche dalle numerose dichiarazioni e pertinenti risoluzioni adottate dall'AP negli ultimi anni.

Nella sua Sessione annuale tenutasi a Helsinki nel luglio 2015, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha adottato una risoluzione sul "Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza: sensibilizzazione, divulgazione, migliore attuazione e informazione". Nella risoluzione l'AP invita gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE a rafforzare il Codice di condotta come principio fondamentale della governance e della riforma del settore della sicurezza. Essa incoraggia inoltre gli Stati partecipanti a sostenere la sensibilizzazione e la divulgazione del Codice in tutta l'area dell'OSCE attraverso gruppi di studio e seminari e a proseguire i dibattiti periodici per una sua migliore attuazione e divulgazione. Nella risoluzione l'AP dichiara inoltre il suo forte impegno a favorire l'attuazione del Codice in tutti i suoi aspetti e a continuare a partecipare ai dibattiti e alle attività degli Stati partecipanti e delle strutture esecutive dell'OSCE relativi al Codice.

Oltre che nel quadro della Sessione annuale, il Segretariato dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha continuato a integrare l'importante lavoro svolto dai parlamentari in questo specifico settore. Membri dell'AP e personale del Segretariato dell'AP dell'OSCE hanno presentato il punto di vista dell'Assemblea nel corso di vari eventi. Il Vice Presidente dell'AP Roberto Battelli (deputato parlamentare della Slovenia) e il Rappresentante speciale dell'AP dell'OSCE a Vienna hanno partecipato al seminario OSCE sul Codice di condotta tenutosi a Belgrado nell'ottobre 2015. In tale occasione alcuni rappresentanti dell'AP hanno sottolineato l'importanza della supervisione parlamentare del settore della difesa e della sicurezza e hanno illustrato i contributi positivi di efficaci processi di riesame volti a massimizzare gli effetti della supervisione parlamentare. Un punto importante, oltre a quelli summenzionati, ha riguardato la necessità di continuare a rafforzare le capacità, sia dei membri del Parlamento che del personale parlamentare, nel campo del controllo democratico del settore della sicurezza.

Nel periodo in esame, anche le operazioni OSCE sul terreno hanno promosso attivamente l'attuazione del Codice attraverso iniziative di sensibilizzazione e attività di formazione, come sintetizzato qui di seguito.

8 Diritti civili e politici del personale delle forze armate: www.osce.org/odihr/135696?download=true
Condizioni di servizio e i diritti umani dei membri delle forze armate:
www.osce.org/odihr/150286?download=true.

Nel 2015 la Presenza OSCE in Albania ha intrapreso un esame comparativo dei rapporti sul Codice di condotta presentati dal Paese, che si è tradotto in un seminario di un giorno tenutosi a Tirana il 10 febbraio 2015. Il seminario è stato condotto da un esperto internazionale selezionato dal CPC e si proponeva di famigliarizzare i redattori locali delle risposte al questionario sul Codice di condotta con le migliori prassi in materia di elaborazione di rapporti.

Le attività dell'Ufficio OSCE di Erevan nel settore della sicurezza hanno continuato a concentrarsi sul rafforzamento delle capacità delle istituzioni statali di esercitare un controllo democratico in tale settore, nel rispetto degli impegni previsti dal Codice di condotta dell'OSCE, integrando i diritti umani all'interno delle Forze armate, rafforzando il ruolo e gli effetti del controllo parlamentare e facilitando l'effettivo coinvolgimento della società civile in questi processi. Nel dicembre 2014 l'Ufficio OSCE e il Ministero della difesa (MoD) armeno hanno siglato un piano d'azione generale per il 2015 inteso a migliorare la situazione dei diritti umani tramite un rafforzamento della componente educativa sui diritti umani e assicurare la trasparenza e la riduzione della corruzione nell'ambito delle forze armate.

L'Ufficio ha continuato a prestare ampio sostegno all'effettiva tutela dei diritti umani nelle forze armate e all'apertura e trasparenza delle istituzioni militari. Una vasta gamma di attività, realizzate congiuntamente con il MoD nel quadro del Piano di cooperazione per il 2014, ha avuto una ricaduta positiva tangibile sulla situazione dei diritti umani nell'esercito e ha portato a un migliore controllo civile delle forze armate. Secondo statistiche ufficiali, il numero di incidenti e abusi da ricondursi a violazioni dei diritti umani nelle forze armate è diminuito. In particolare, secondo il MoD, i casi di decessi a seguito di violazioni dei regolamenti sono diminuiti del 50 per cento.

Nel 2015 l'Ufficio ha prestato ampio appoggio al Comitato parlamentare per la difesa e la sicurezza nazionale e gli affari interni in cooperazione con il DCAF. Con l'assistenza dell'Ufficio sono stati organizzati diversi seminari internazionali e tavole rotonde dedicate alle relazioni tra settore civile e militare e tra polizia e cittadini, alla gestione del settore della difesa nonché alla supervisione finanziaria del settore della sicurezza. Grazie al sostegno dell'Ufficio sono stati tradotti manuali DCAF sulla gestione della difesa, la supervisione finanziaria del settore della sicurezza e una serie di importanti documenti giuridici sulla riforma del settore della sicurezza. L'Ufficio ha anche assistito il Comitato nello sviluppo di un sito web ufficiale.

È stato organizzato un viaggio di studio in Germania per i membri dei Comitati al fine di famigliarizzarli con le migliori prassi in materia di supervisione parlamentare del settore della sicurezza. Sulla base dei risultati della visita in Germania, il Comitato sta preparando modifiche da inserire nel pacchetto di riforme costituzionali dell'Armenia.

La 7^a Conferenza di riesame sull'osservanza da parte della Bosnia-Erzegovina degli impegni OSCE e ONU in materia di sicurezza in campo politico-militare si è svolta il 20 novembre 2014 a Sarajevo, organizzata dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina.

La Conferenza ha offerto un foro di discussione e di scambio di esperienze e idee in ambito politico-militare a numerosi partecipanti di varie istituzioni di sicurezza statali. I partecipanti hanno convenuto che il ruolo del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dovrebbe essere rafforzato come strumento di

valutazione e mezzo per conseguire una migliore governance del settore della sicurezza. È stato pertanto proposto che le riunioni informative sul Codice di condotta dell'OSCE debbano essere tenute per funzionari di tutti i livelli e in tutte le istituzioni del settore della sicurezza. È stata altresì sottolineata la necessità di divulgare il Codice tra la società civile, una raccomandazione che include le organizzazioni non governative e la società civile, i media, associazioni di vario genere e le istituzioni educative. I partecipanti hanno espresso il parere che il Codice dovrebbe essere maggiormente divulgato nei media e che si dovrebbero elaborare programmi educativi supplementari sul Codice di condotta e il controllo democratico.

È stato inoltre espressa l'opinione che il riesame paritetico a livello regionale sullo scambio di informazioni relative al Codice di condotta dell'OSCE (Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti (RACVIAC), ottobre 2014) dovrebbe servire da modello per analizzare lo scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta.

I partecipanti alla Conferenza hanno proposto di avviare una più intensa cooperazione regionale tra gli Stati e con organizzazioni come il RACVIAC, allo scopo di migliorare l'attuazione del Codice di condotta.

Sono stati pertanto conseguiti i tre obiettivi della 7^a Conferenza di riesame sull'osservanza da parte della Bosnia-Erzegovina degli impegni OSCE e ONU in materia di sicurezza in campo politico-militare e la Conferenza ha prodotto 23 raccomandazioni e proposte sui futuri progressi da compiere nel 2015 e negli anni a venire.

Nel marzo 2015 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha organizzato un seminario sulle donne, la pace e la sicurezza quale seguito a un'altra raccomandazione della 7^a Conferenza di riesame. Durante il seminario è stata esaminata e discussa la lista di riferimento della Bosnia-Erzegovina riguardante le donne, la pace e la sicurezza inclusa nel questionario sul Codice di condotta. Sono state altresì presentate e discusse le priorità del 2015 per l'attuazione del Piano di azione nazionale della Bosnia-Erzegovina sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

È emerso che le analisi condotte durante il seminario sul questionario OSCE e l'attuazione del Piano di azione nazionale potrebbero contribuire ad accrescere la completezza, il coordinamento, la sensibilizzazione, la titolarità e la responsabilità delle attività di governo riguardanti le donne, la pace e la sicurezza. Il seminario ha confermato ulteriormente il valore dei rapporti volontari sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro dello scambio annuale di informazioni. Le integrazioni a titolo volontario del questionario della Bosnia-Erzegovina sono migliorate in seguito a tali attività.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha facilitato la partecipazione di un rappresentante del Ministero degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina al quarto Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Tale partecipazione è stata considerata molto utile in quanto ha offerto al rappresentante della Bosnia-Erzegovina un'opportunità unica di discutere i mezzi per promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta, compreso lo scambio annuale di informazioni.

Il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza ha dato il tono a una serie di corsi di formazione sui diritti umani e la parità di genere organizzati dalla locale Missione OSCE in favore del personale di sicurezza e delle forze armate del Montenegro. Facendo seguito al primo corso di formazione di questo tipo destinato al personale del Ministero della difesa e dell'esercito del Montenegro, il XVII Foro parlamentare di Cetinje (CPF) ha riunito in Montenegro parlamentari di tutta la regione e rappresentanti OSCE di alto livello dal 27 al 29 aprile 2015 per discutere di diritti umani e parità di genere nel settore della sicurezza. La Dichiarazione congiunta del CPF adottata successivamente ha ricordato l'importanza del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e ha sottolineato l'impegno costante di tutta la regione per l'attuazione del Codice.

Dal 10 al 12 marzo l'Ufficio OSCE di Astana ha facilitato la partecipazione di due funzionari del Ministero della difesa kazako e della National Defense University alla Conferenza sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e il ruolo delle forze armate e di sicurezza nelle società democratiche, tenutosi a Ulaanbaatar, Mongolia.

Nel 2015 le attività connesse al Codice di condotta svolte dal Centro OSCE di Bishkek (Kirghizistan) hanno facilitato, tra l'altro, la partecipazione di una delegazione kirghiza e di personale del Centro al gruppo di studio sul Codice di condotta, svoltosi a Ulaanbaatar nel marzo 2015.

La Serbia, in veste di Presidenza dell'OSCE nel 2015, ha organizzato il 21 aprile a Belgrado una Conferenza su scala OSCE sulla governance e la riforma del settore della sicurezza. La Missione OSCE in Serbia ha assistito nell'organizzazione della conferenza. L'obiettivo principale era accrescere la conoscenza delle iniziative intraprese dall'OSCE in materia di SSG/R tra gli Stati partecipanti, le strutture esecutive dell'OSCE e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché tra i partner internazionali, in particolare le agenzie delle Nazioni Unite e l'Unione europea e attori regionali, così come nella società civile e nel mondo accademico. La Missione ha inquadrato questa attività nei suoi sforzi globali di sensibilizzazione e rafforzamento dell'attuazione del Codice di condotta e delle sue disposizioni in materia di controllo democratico delle forze armate e di sicurezza.

5. Conclusioni

Nel 2015 è emerso nuovamente che il Codice di condotta può svolgere una funzione molto importante come insieme di orientamenti e norme di comportamento interstatali e intrastatali che sono d'importanza cruciale per la governance del settore della sicurezza. Quest'anno si è registrato un aumento delle attività di sensibilizzazione e di divulgazione ed è stato sottolineato il valore comparativo del Codice di condotta sia all'interno che all'esterno dell'area OSCE.

In tale contesto, l'evento di sensibilizzazione per gli Stati partecipanti dell'Asia centrale e i Partner asiatici OSCE per la cooperazione tenutosi nel primo trimestre di quest'anno merita particolare attenzione. Il vasto interesse e partecipazione a questo evento sottolineano il valore del Codice di condotta, sia in termini di elementi normativi che funzionali.

Inoltre, le iniziative avviate a livello bilaterale, come gli eventi organizzati e ospitati da Germania, Serbia, Svizzera e Tunisia, hanno integrato i precedenti sforzi intrapresi dal CPC e hanno migliorato ulteriormente la divulgazione e la conoscenza del Codice di condotta.

Pur perdendo in parte il suo slancio iniziale in seguito al cambiamento del panorama geopolitico, il quinto Dibattito annuale sull'attuazione è stato generalmente considerato un successo, evidenziando ancora una volta il valore immutato dell'osservanza di tutti i principi e di tutte le norme enunciate nel Codice di condotta dell'OSCE, particolarmente nell'attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE. Sia relatori esperti sia Stati partecipanti hanno avanzato diverse proposte intese a migliorare l'attuazione e la divulgazione del Codice di condotta, che l'FSC e altri organismi e autorità pertinenti si impegnano a concretizzare.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni, nel 2015 si è osservato un impegno costante al massimo livello, come attestano sia la quantità che il crescente miglioramento della qualità delle risposte. Ancora una volta, molti Stati partecipanti hanno fornito volontariamente informazioni supplementari sulle donne, la pace e la sicurezza, e un crescente numero di Stati hanno presentato dati sulle società militari e di sicurezza private.

Gli sforzi per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta nel 2015 sono stati sostenuti anche da iniziative delle Presidenze dell'FSC volte a promuovere il Codice di condotta nel quadro dei Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC. Due eventi dedicati ai temi della governance e della riforma del settore della sicurezza e al ruolo delle istituzioni del mediatore hanno evidenziato e ribadito la costante pertinenza del Codice in relazione alle attuali sfide di sicurezza e hanno confermato l'importanza delle sue disposizioni di vasta portata per la governance delle istituzioni di sicurezza.

Sulla base dell'accresciuta cooperazione e del costante interesse dell'Assemblea parlamentare per il Codice di condotta, nel 2016 la sensibilizzazione e la divulgazione del Codice sarà imperniata principalmente sui parlamenti e sul ruolo prezioso da loro svolto nell'ambito del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza. Per la prima metà del prossimo anno è previsto un evento mirato su scala OSCE da tenersi a Berlino. Nello stesso tempo, si esploreranno altre vie per quanto riguarda la sensibilizzazione dei Partner per la cooperazione interessati. Sono inoltre in programma diverse opzioni per un miglioramento dell'attuazione e un ampliamento dei rapporti sul Codice di condotta tra gli Stati partecipanti. Tali attività saranno integrate da diversi Dialoghi di sicurezza dedicati al Codice di condotta. Infine, il quinto Dibattito annuale sull'attuazione offrirà di nuovo una grande opportunità per valutare la situazione relativa al Codice di condotta e avanzare proposte costruttive ai fini di un rafforzamento della sua attuazione.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL’OSCE SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(Annesso 3 al documento MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

Sintesi

Il presente rapporto offre un quadro completo di informazioni sull’attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) nel periodo compreso tra novembre 2014 e novembre 2015.

Durante il periodo considerato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha continuato a svolgere le sue attività volte a contrastare la proliferazione di SALW illecite e a prevenirne accumuli destabilizzanti. In tale contesto, il Consiglio dei ministri di Basilea ha adottato la Decisione N.10/14 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, che ha offerto agli Stati partecipanti un quadro generale per le future attività dell’FSC, incluse indicazioni che consentono miglioramenti sia sotto l’aspetto normativo sia sotto quello attuativo degli impegni esistenti.

Durante il periodo in esame sono state discusse varie iniziative degli Stati partecipanti su questioni riguardanti le SALW che si sono tradotte in una decisione specifica, segnatamente la Decisione dell’FSC N.2/15 relativa a una riunione OSCE per valutare l’attuazione dei progetti di assistenza pratica dell’OSCE nell’ambito delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali. Gli Stati partecipanti hanno inoltre condiviso diversi documenti di riflessione e proposte per progetti di decisione riguardanti settori di interesse quali i controlli sui trasferimenti successivi (riesportazione); il trasporto di SALW via mare; la prestazione di assistenza a Partner OSCE per la cooperazione come previsto dai Documenti sulle SALW e le scorte di munizioni convenzionali (SCA); nonché i privilegi diplomatici e le immunità del personale e degli esperti militari nell’esercizio delle loro funzioni nel quadro di progetti OSCE sul campo in materia di SALW e SCA.

Nel periodo oggetto del rapporto l’FSC ha tenuto numerose riunioni nell’ambito dei Dialoghi sulla sicurezza dedicati alle SALW e al Trattato sul commercio delle armi. L’FSC ha inoltre tenuto la Riunione di valutazione dell’applicazione sulle SALW e le SCA volta a migliorare l’efficacia dell’attuazione dei progetti. L’assistenza pratica offerta agli Stati partecipanti dell’OSCE attraverso la realizzazione di progetti sulle SALW rimane una componente fondamentale delle attività volte a migliorare la sicurezza e la stabilità nell’area dell’OSCE.

Nel presente rapporto si fa menzione del proseguimento delle attività di progetto in Belarus. Durante il periodo è altresì proseguito il dialogo con l’Armenia sulle questioni inerenti le SALW e le SCA, in special modo riguardo la sicurezza fisica e la gestione delle scorte.

La questione dei contributi fuori bilancio e del reperimento di fondi resta una questione centrale.

Infine, in linea con il suo mandato, il Segretariato OSCE ha rafforzato ulteriormente la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni connesse alle SALW. Sono stati conclusi accordi di cooperazione formali volti ad accelerare e migliorare la cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA), con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) attraverso il Piano di azione congiunto, e con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), attraverso il Memorandum d'intesa.

1. Introduzione

Alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri di Basilea, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE (FSC) è stato invitato a presentare alla ventiduesima Riunione del Consiglio, tramite il suo Presidente, un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (MC.DEC/10/14/Corr.1).

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) è stato adottato il 24 novembre del 2000 e ripubblicato il 20 giugno 2012 (FSC.DOC/1/00/Rev.1). Esso prevede norme, misure e principi volti a far fronte alle minacce che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, che considera il Documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta contro i gravi rischi legati al terrorismo e al crimine organizzato e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione.

Nelle sue attività l'OSCE mira a integrare le iniziative avviate a livello globale. Il Documento OSCE sulle SALW rappresenta inoltre un contributo sostanziale all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW).

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire una panoramica sull'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e illustra inoltre i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dei progetti di assistenza dell'OSCE nel settore delle SALW. Esso intende principalmente servire da base per la verifica dello stato di attuazione degli impegni OSCE in tale campo. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2014 e novembre 2015 (il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 13 novembre).

3. Valutazione dell'attuazione in relazione ai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA

Al fine di facilitare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il 14 e 15 luglio 2015 è stata organizzata una Riunione di valutazione dell'applicazione conformemente alla Decisione N.2/15 dell'FSC, alla quale hanno partecipato circa cento funzionari nazionali e rappresentanti di organizzazioni internazionali. Scopo della riunione era valutare il grado di attuazione a livello nazionale dei pertinenti impegni OSCE. I partecipanti hanno discusso l'efficacia e l'efficienza dell'assistenza pratica prestata dall'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA. Infine, sono stati presi in esame i mezzi e i modi attraverso cui la futura azione dell'OSCE potrebbe meglio integrare gli sforzi internazionali senza duplicarli, nonché il contributo dell'OSCE al processo delle Nazioni Unite sulle SALW e le prospettive future. È stato proposto di tenere le riunioni di valutazione ogni due anni al fine di esaminare le sfide esistenti e trovare insieme soluzioni adeguate.

4. Aspetti normativi

Il Documento OSCE sulle SALW stabilisce la base normativa dell'OSCE per l'elaborazione e l'applicazione di atti legislativi, regolamenti e procedure nazionali. Il riesame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte dell'FSC rappresenta la parte centrale del lavoro ordinario dell'FSC, che nel 2015 si è concentrato sulle questioni riportate qui di seguito.

4.1 Proposte sulle SALW

L'FSC sta attualmente discutendo diverse altre proposte di progetti di decisione e di documenti di riflessione concernenti questioni come l'introduzione di guide delle migliori prassi sui controlli dei trasferimenti successivi (riesportazione) per le SALW, su un sistema per il controllo del trasporto di SALW via mare, privilegi, immunità e trattamento adeguato del personale militare e degli esperti nell'esercizio delle loro funzioni durante progetti sul campo connessi alle SALW e alle SCA e durante le trasferte da e verso i luoghi dove si attuano tali progetti, e sull'assistenza ai Partner OSCE per la cooperazione avvalendosi di procedure indicate nei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA. Le proposte mirano a rafforzare ulteriormente il quadro normativo dell'OSCE volto a un controllo esteso delle SALW e a facilitare la prestazione di assistenza pratica in questo settore.

4.2 Gruppo informale di amici sulle SALW

Nel 2015 il lavoro del Gruppo informale di amici (IGF) sulle SALW è proseguito.

Durante l'anno l'IGOF si è riunito diverse volte, con la partecipazione di oltre 30 Stati partecipanti. Il Gruppo ha affrontato una serie di questioni, che hanno riguardato i progressi compiuti a livello nazionale nel quadro del processo di attuazione degli impegni OSCE, il contributo ad altri processi, i contatti con altre pertinenti organizzazioni e accordi internazionali come l'Intesa di Wassenaar, e le possibili attività normative sulle SALW.

L'IGOF ha inoltre discusso una serie di proposte concernenti tra l'altro:

- la tenuta di registri;
- la divulgazione al pubblico dei risultati degli scambi di informazioni;
- i controlli delle esportazioni;
- lo status del personale durante le visite di valutazione;
- l'estensione del meccanismo di assistenza ai Partner per la cooperazione;
- l'introduzione di guide sulle migliori prassi sui controlli dei trasferimenti successivi (riesportazione) per le SALW;
- il sistema per il controllo del trasporto di SALW via mare.

5. Attuazione degli impegni esistenti

5.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se attuati integralmente, aiuteranno gli Stati a conformarsi a molte disposizioni in materia di attuazione nazionale contenute nel Programma di azione dell' Nazioni Unite sulle SALW. Il Documento sulle SALW, tra l'altro, ha creato un meccanismo che prevede misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza e a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE scambiano informazioni su base annuale e una tantum su diverse questioni concernenti i controlli sui trasferimenti di SALW e, più in generale, gli armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni sono confidenziali tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e possono essere oggetto di dibattito durante sedute, seminari e conferenze speciali dell'FSC. Il livello generale di attuazione nel 2014–2015 ha fatto registrare un leggero miglioramento rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, per raggiungere tale livello si è dovuto fare ampio ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito della Presidenza dell'FSC.

Gli scambi di informazioni dell'OSCE relativi ai controlli sui trasferimenti di SALW comprendono:

- lo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- il Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- lo scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno civile (FSC.DOC/1/00, Sezione III, (F)1).

Gli Stati partecipanti hanno convenuto inoltre di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II, (D)1);
- scambio di informazioni sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II, (D)1);
- scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione, nonché ai controlli dell'intermediazione di armi leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione III, (F)2).

5.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, in merito alle seguenti questioni: sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e ai controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi leggere.

La Decisione dell'FSC N.11/08 ha assegnato agli Stati partecipanti il compito di scambiare informazioni sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.

La Decisione dell'FSC N.12/08 ha chiesto agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o di altri documenti pertinenti.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno effettuato uno scambio di informazioni una tantum vedere l'Annesso A al presente rapporto.

Nel marzo 2011 il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha pubblicato un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11), suggerendo quale data d'inizio del rapporto il 30 giugno 2011, in corrispondenza della scadenza del termine per la presentazione di informazioni aggiornate previsto nel Documento OSCE sulle SALW. Al 13 novembre 2015, 13 Stati partecipanti avevano fornito aggiornamenti relativi agli scambi di informazioni una tantum nel nuovo formato.

Al fine di migliorare la qualità e la quantità dei dati forniti, nel luglio 2015 il CPC ha inviato singole lettere di riscontro ai pertinenti Stati partecipanti. Da allora oltre dieci Stati vi hanno dato risposta.

Attualmente l'OSCE e l'UNODA stanno studiando la possibilità di ridurre ulteriormente l'onere della compilazione dei rapporti sulle SALW che grava sugli Stati consentendone la presentazione all'OSCE on-line, sull'esempio fornito dall'UNODA per i rapporti nazionali sull'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW.

5.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni sulle norme e i regolamenti esistenti, il Documento sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti dell'OSCE e sulle importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno civile. Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Annesso B.

Secondo i dati scambiati, nel periodo 2001–2014 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno distrutto 16.160.028 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Annesso C.

6. Assistenza pratica in materia di SALW

6.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW rimane una componente essenziale degli sforzi compiuti dal Foro di cooperazione per la sicurezza in tale ambito.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 16 richieste di assistenza da parte di 11 Paesi in relazione al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW o alla distruzione di relative eccedenze.

6.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008 l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un Elenco OSCE di Punti di contatto per le SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Conformemente a tale decisione, il CPC ha creato e gestito una banca dati consolidata di punti di contatto i cui nominativi sono stati forniti dagli Stati partecipanti dell'OSCE e da altri attori che figurano nell'elenco.

6.3 Seminario sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW in Armenia

Facendo concreto seguito alle raccomandazioni del CPC relative ai risultati della Tavola rotonda sulle SALW tenutasi a Erevan nel 2014, e su richiesta dell'Armenia, il Governo armeno e il CPC, coadiuvati dall'Ufficio OSCE di Erevan, hanno organizzato un seminario sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW svoltosi a Erevan il 6–8 ottobre 2015. Durante i tre giorni dell'evento, esperti degli Stati partecipanti e di altre organizzazioni internazionali hanno presentato migliori prassi internazionali e nazionali e hanno discusso linee guida e norme volontarie concernenti le SALW e le munizioni convenzionali elaborate alle Nazioni Unite. Successivamente l'Armenia ha presentato la sua esperienza nazionale in materia di stoccaggio sicuro e protetto di SALW e di munizioni convenzionali. A tali relazioni ha fatto seguito una visita a due siti di stoccaggio di munizioni del Ministero della difesa armeno. Nel dibattito successivo alla visita, esperti tecnici hanno discusso misure concrete che potrebbero essere attuate al fine di ridurre il rischio umanitario e la minaccia di proliferazione e garantire l'attuazione da parte dell'Armenia degli impegni in

materia di SALW e SCA riguardanti lo stoccaggio sicuro e protetto di munizioni. In particolare, sono state discusse possibili attività sui seguiti da intraprendere nel quadro di un meccanismo di assistenza dell'OSCE.

L'Allegato D riporta altre attività OSCE di rafforzamento delle capacità in materia di armi di piccolo calibro e leggere condotte durante il periodo oggetto del rapporto.

6.4 Software applicativo d'inventario sulle SALW

Sostenuto da fondi dell'Unione europea conformemente alla Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'Unione europea, il CPC ha proseguito l'attuazione di un progetto sul miglioramento della gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali e della tenuta di registri. Al fine di adeguare il software alle necessità nazionali si è provveduto a tradurlo in inglese e nelle lingue nazionali della Bosnia-Erzegovina, della Moldova e del Tagikistan e a distribuirlo in questi paesi. Entro la fine del 2015 saranno tenuti corsi di formazione per funzionari della Georgia, del Tagikistan e dell'Ucraina.

6.5 Progetti di assistenza pratica

6.5.1 Repubblica di Belarus

Sulla base del Memorandum d'intesa sottoscritto dal Segretariato OSCE e dall'UNDP, le due organizzazioni hanno proseguito l'attuazione del progetto sul rafforzamento delle capacità in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte di SALW in Belarus. Durante il 2105 l'UNDP, che funge da agenzia esecutiva per il progetto, ha dato attuazione alla seconda fase, di concerto con il Ministero della difesa. Il progetto è finanziato in base alla Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'Unione europea a sostegno delle attività per la riduzione del rischio di traffico illegale ed eccessiva accumulazione di armi leggere e di piccolo calibro nella regione dell'OSCE. Nel 2015 sono stati portati a termine le migliorie alla sicurezza fisica del sito di stoccaggio di Gomel e sono stati assegnati fondi per ultimare l'ammodernamento delle strutture di sicurezza dei siti di stoccaggio di Marija Gorka e Hrodna.

7. Sensibilizzazione e cooperazione

7.1 Accordi di partenariato e di cooperazione con altre organizzazioni internazionali

7.1.1 Memorandum d'intesa con l'UNDP

L'OSCE ha proseguito la sua cooperazione con l'UNDP dopo la firma di un nuovo Memorandum d'intesa allargato tra il Segretariato OSCE e l'UNDP nel 2013. Il Memorandum prevede un coordinamento e una cooperazione più stretti nei seguenti settori:

- (i) preallarme, prevenzione dei conflitti e riconciliazione;
- (ii) demilitarizzazione e controllo degli armamenti;
- (iii) rafforzamento della fiducia e della sicurezza delle comunità;

- (iv) buongoverno, lotta alla corruzione, stato di diritto, riforma giudiziaria e legale;
- (v) riduzione del rischio di disastri;
- (vi) evacuazioni;
- (vii) attività a sostegno della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza;
- (viii) minoranze;
- (ix) ambiente, gestione delle risorse naturali ed energia sostenibile;
- (x) gestione delle frontiere.

Dal 2007 cinque grandi progetti comuni sono stati avviati nel quadro del Memorandum d'intesa tra le due organizzazioni in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro e Serbia. Nel 2014 si è svolta la prima riunione di coordinamento tra l'OSCE e l'UNDP per valutare l'attuazione del Memorandum, coordinare le attività e discutere le opportunità di una più stretta cooperazione nel quadro del Memorandum.

7.1.2 Piano di azione comune con l'UNODC

Nell'ottobre 2011 l'OSCE e Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) hanno sottoscritto un Piano di azione comune inteso a migliorare le sinergie nelle attività delle due organizzazioni. Esso prevede in particolare lo sviluppo congiunto di politiche e programmi. Nel dicembre 2014 le Parti hanno esteso il Piano di azione congiunto fino alla fine del 2015. Esso prevede le seguenti aree di cooperazione e di coordinamento:

le Parti considereranno l'opportunità di cooperare nell'ambito della sensibilizzazione, promozione e attuazione per quanto riguarda:

- il Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, e il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
- le decisioni, gli incarichi e le raccomandazioni emanate dai rispettivi organi direttivi;
- specifiche iniziative regionali, incluso in Caucaso, Asia centrale, Europa orientale e Europa sudorientale;

Inoltre, in vista di quanto summenzionato, e come parte di esso, le Parti considereranno l'opportunità di sviluppare partenariati nei seguenti settori:

- attività di sensibilizzazione sulla ratifica/adesione al Protocollo sulle armi da fuoco da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE;
- sostegno a iniziative specifiche finalizzate a dare attuazione al Protocollo sulle armi da fuoco e ai pertinenti documenti OSCE nei settori della prevenzione e della lotta al traffico illecito di armi da fuoco/SALW e munizioni come: la tenuta di registri di armi

da fuoco/SALW, le norme per la disattivazione delle armi da fuoco e la creazione e gestione di sistemi efficaci di controllo delle esportazioni di armi da fuoco/SALW nell'area dell'OSCE nel contesto delle iniziative, dei progetti e di altre attività esistenti;

- prestazione di assistenza tecnica ai paesi, su loro richiesta, per aiutarli ad adeguarsi alle disposizioni della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa;
- rafforzamento della cooperazione tra rappresentanti degli organi delle forze dell'ordine, magistratura e autorità preposte all'azione penale allo scopo di contrastare il traffico illecito di armi da fuoco/SALW, compreso il rintracciamento di armi da fuoco/SALW.

Nel 2015 si sono svolti regolari colloqui tra il personale OSCE e UNODC al fine di discutere l'attuazione del Piano d'azione comune e di esplorare le opportunità di una maggiore cooperazione nel quadro del Piano. Inoltre, rappresentanti dell'UNODC sono stati invitati a presentare relazioni nel corso di riunioni dell'FSC e di riunioni specializzate OSCE sulle SALW.

7.1.3 Memorandum d'intesa con l'UNODA

Nell'ottobre 2012 il Segretariato OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) hanno firmato un Memorandum d'intesa quale parte del loro impegno comune per migliorare ulteriormente le sinergie reciproche.

Nel Memorandum si è convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di disarmo, controllo degli armamenti e regolamentazione degli armamenti convenzionali, nonché ai fini del rafforzamento della fiducia e delle pertinenti questioni, attraverso le seguenti misure:

- (a) scambio di informazioni e coordinamento delle politiche e delle attività;
- (b) organizzazione di attività congiunte;
- (c) mobilitazione di risorse per attività congiunte;
- (d) programmi di scambio;
- (e) strategie di visibilità comuni al fine di sostenere e promuovere attività congiunte;
- (f) sinergie nella programmazione di riunioni.

Dalla firma del Memorandum, le parti hanno collaborato (congiuntamente con l'UNODC e l'INTERPOL) nell'organizzazione della Conferenza inaugurale sul rintracciamento di SALW illecite nell'area dell'OSCE che si è tenuta a Vienna nel maggio 2013. Nel 2014 l'OSCE, l'UNODA e l'INTERPOL hanno organizzato un evento a livello regionale per il Kazakistan, la Repubblica di Kirghizistan e il Tagikistan che si è tenuto a Istanbul, Turchia, il 12 e 13 maggio 2014. Per ulteriori dettagli consultare l'Annesso D.

Inoltre, l'UNODA e l'OSCE hanno lanciato una serie di iniziative pratiche comuni nelle seguenti aree:

- riduzione del carico di lavoro legato alla redazione dei rapporti sulle SALW (per ulteriori dettagli su questa iniziativa consultare la sezione 5.1.1);
- presentazione del software per la tenuta dei registri sulle SALW agli Stati membri delle Nazioni Unite al di fuori dell'area OSCE (per ulteriori dettagli su questa iniziativa consultare la sezione 6.4) – in discussione;
- disarmo ed educazione alla non proliferazione rivolta in particolare alle donne.

7.2 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE intrattiene colloqui annuali con il personale incaricato delle Nazioni Unite allo scopo di scambiare informazioni sulle iniziative più recenti, sia nel campo normativo e regolamentare, sia in termini di assistenza pratica in relazione alle SALW.

7.2.1 Cooperazione e scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Dal 2010 il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) intrattiene regolari consultazioni informali con l'Azione di coordinamento ONU per le armi di piccolo calibro (CASA), che include 20 pertinenti agenzie e programmi dell'ONU che operano nel campo delle SALW, compreso l'UNODA, l'UNODC, l'UNDP e l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo. Nel 2015 le riunioni con il CASA sono proseguite continuando a tradursi in scambi di informazioni sulle attività in corso e programmate, nel coordinamento delle iniziative e nella ricerca di sinergie.

Il Segretariato dell'OSCE ha avviato una più stretta cooperazione con l'Unione europea riguardo al finanziamento di attività dell'OSCE in materia di SALW. Nel 2015 l'OSCE ha completato un programma di tre anni che era stato avviato in conformità alla Decisione del Consiglio dell'Unione europea a sostegno delle attività per la riduzione del rischio di traffico illegale ed eccessiva accumulazione di SALW nella regione dell'OSCE.

Inoltre, l'OSCE svolge regolarmente attività di scambio d'informazioni con l'Intesa di Wassenaar sui controlli delle esportazioni di armamenti convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso (WA). Nel febbraio 2015 l'Ambasciatore Phillip Griffiths, Capo del Segretariato della WA, ha tenuto una riunione informativa presso l'FSC. Nel gennaio 2015 un rappresentante del CPC ha partecipato alla riunione informativa annuale organizzata dalla WA.

Il Segretariato OSCE intrattiene altresì colloqui due volte l'anno con il personale incaricato della NATO, nel corso dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all'attuazione di progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali. I colloqui contribuiscono a promuovere lo scambio di informazioni e gli insegnamenti appresi, a evitare le duplicazioni di iniziative, a realizzare possibili sinergie e ad accrescere l'efficacia dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE intrattiene due volte l'anno colloqui con il personale incaricato dell'UE, finalizzati a scambiare informazioni e a discutere un'ampia gamma di questioni.

Il CPC scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su attività progettuali dell'Organizzazione e sui progressi normativi compiuti nel settore delle SCA. A partire dal 2008 sono state organizzate riunioni informali con altre organizzazioni internazionali intese a potenziare il coordinamento degli sforzi nell'ambito dei progetti sulle SALW e le SCA. Scopo delle riunioni è fare il punto sulla situazione relativa ai progetti sulle SALW e le SCA realizzati da organizzazioni internazionali, scambiare esperienze in merito agli insegnamenti appresi e alle migliori prassi nonché coordinare le attività in corso e quelle future. Tali riunioni vengono organizzate in base alle seguenti modalità:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno si tengono due volte l'anno;
- se del caso, il tema di tali riunioni può essere esteso fino a comprendere progetti e questioni pertinenti che non rientrano nel campo delle SALW e delle SCA.

7.3 Sensibilizzazione presso i Partner per la cooperazione

Dando seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri N.8/13 e N.10/14 che incaricano l'FSC di "esplorare i modi per rafforzare la divulgazione presso i Partner per la cooperazione dell'OSCE delle problematiche attinenti alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali", l'OSCE ha proseguito le sue attività di sensibilizzazione sulle SALW.

7.3.1 Conferenza sulla lotta alle minacce transnazionali emergenti nella regione mediterranea attraverso la condivisione di informazioni e la cooperazione, Monaco, 1-2 giugno 2015

La Conferenza sulla lotta alle minacce transnazionali emergenti nella regione mediterranea attraverso la condivisione di informazioni e la cooperazione è stata organizzata a Monte Carlo l'1 e 2 giugno dalla Sezione di supporto all'FSC in collaborazione con il Dipartimento per le minacce transnazionali e il Principato di Monaco.

L'obiettivo della Conferenza era stimolare e rafforzare il dialogo internazionale e gli sforzi di cooperazione dei Partner mediterranei per la cooperazione e degli Stati partecipanti al fine di accrescere la loro capacità di individuare e contrastare le minacce transnazionali emergenti.

La Conferenza ha contribuito a illustrare il ruolo importante che gli approcci regionali e i meccanismi di cooperazione efficaci possono svolgere nel far fronte alle minacce transnazionali. Essa ha anche contribuito a stimolare e a rafforzare il dialogo internazionale e gli sforzi di cooperazione nella regione del Mediterraneo.

Oltre 60 partecipanti dell'area dell'OSCE e dei paesi Partner per la cooperazione Algeria, Egitto, Israele, Giordania e Marocco, il Segretariato dell'OSCE, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, l'Interpol, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione europea, nonché rappresentanti della società civile e del settore privato, hanno condiviso esperienze, punti di vista e buone prassi per affrontare l'immigrazione irregolare, tracciare i flussi finanziari illeciti e i proventi della criminalità organizzata transnazionale, migliorare la sicurezza dei porti marittimi e la sicurezza aeroportuale e prevenire il traffico illecito transfrontaliero di armi.

8. Conclusioni

8.1 Lavoro normativo in materia di SALW

Il Documento OSCE sulle SALW e le relative migliori prassi dell'OSCE continuano a svolgere un importante ruolo sotto il profilo normativo nell'area dell'OSCE, il che contribuisce a sua volta alla fiducia e alla stabilità.

In linea con la Decisione N.10/14 del Consiglio dei ministri e con il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW (2010), il lavoro è proseguito sia nell'ambito della promozione dell'attuazione degli impegni esistenti sia in quello dell'esame dei mezzi per rendere le misure più effettive ed efficaci attraverso l'armonizzazione o l'analisi delle lacune. In entrambi i settori, la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite, svolgono un ruolo cruciale sia nel riconoscimento del ruolo guida delle Nazioni Unite nella gestione del processo di controllo delle SALW sia nel garantire l'utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse.

Inoltre, è proseguito il dialogo sulle SALW con Stati partecipanti interessati e sono state prese in esame nuove richieste di assistenza in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

Benché gli Stati partecipanti, attraverso l'FSC e il Gruppo informale di amici sulle SALW, abbiano adottato un approccio dinamico nella continua applicazione dell'aquis dell'OSCE sulle questioni inerenti alle SALW, molto resta da fare e in alcuni settori le misure di controllo non sono conformi alle norme internazionali. Occorre un'attenzione costante per valutare l'attuazione del Piano di azione sulle SALW, esaminare l'efficacia dei principi, delle norme e delle misure dell'OSCE e assicurare che le capacità e l'efficienza siano soddisfacenti. Sono stati intrapresi primi passi per snellire gli scambi di informazioni e sincronizzarli con quelli delle Nazioni Unite.

8.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Le misure intraprese per rispondere alle richieste di assistenza di un numero crescente di Stati partecipanti rimangono una delle attività principali dell'OSCE nel contesto dell'attuazione pratica del Documento sulle SALW. Continuano ad essere adottate misure per rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

Ulteriori scambi periodici di informazioni o riunioni informative su progetti, tenuti sia dal Coordinatore, sia dagli attori interessati, sono intesi ad accrescere la sensibilizzazione e a contribuire a mobilitare le risorse provenienti dagli Stati partecipanti.

Con oltre 40 richieste di assistenza ricevute nel 2003, il meccanismo di assistenza previsto dal Documento sulle SALW e le SCA è considerato dagli Stati partecipanti come uno strumento affidabile per facilitare il sostegno tecnico, finanziario e consultivo.

8.3 Il futuro lavoro dell’FSC sulle SALW

Le attività svolte nel 2015 in seno all’FSC e in altre sedi, come le Nazioni Unite, offrono una base per rafforzare le misure che mirano ad affrontare le sfide alla sicurezza derivanti dalla diffusione illecita di SALW e delle accumulazioni destabilizzanti. Sia nell’area dell’OSCE che nelle regioni limitrofe, in particolare nei paesi dei Partner mediterranei per la cooperazione, le SALW continuano a rappresentare una minaccia che potrebbe essere ridotta al minimo grazie a migliori controlli normativi e attività progettuali, in combinazione con attività parallele di cooperazione e di rafforzamento delle capacità. Il Foro ha ora l’opportunità di valutare l’attuazione della sua base normativa nel contesto di esperienze e sviluppi sperimentati altrove, il che potrebbe portare a progressi molto positivi. La sesta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l’attuazione del Programma di azione sulle SALW che si terrà nel 2016 potrà imprimere nuovo slancio alle attività sulle SALW.

9. Annessi

- Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni, sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull’intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito
- Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte
- Annesso C: Distruzione di SALW nell’area dell’OSCE
- Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall’OSCE nel periodo novembre 2014–novembre 2015
- Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

Annexo A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2014	Aggiornamenti nel 2015
Sezione II, (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	11 Stati partecipanti	20 Stati partecipanti
Sezione II, (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare tra loro le informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	10 Stati partecipanti	19 Stati partecipanti
Sezione III, (F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno tra loro le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e sulle prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione nonché al controllo delle intermediazioni internazionali di armi leggere al fine di diffondere la conoscenza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	56 Stati partecipanti	12 Stati partecipanti	19 Stati partecipanti

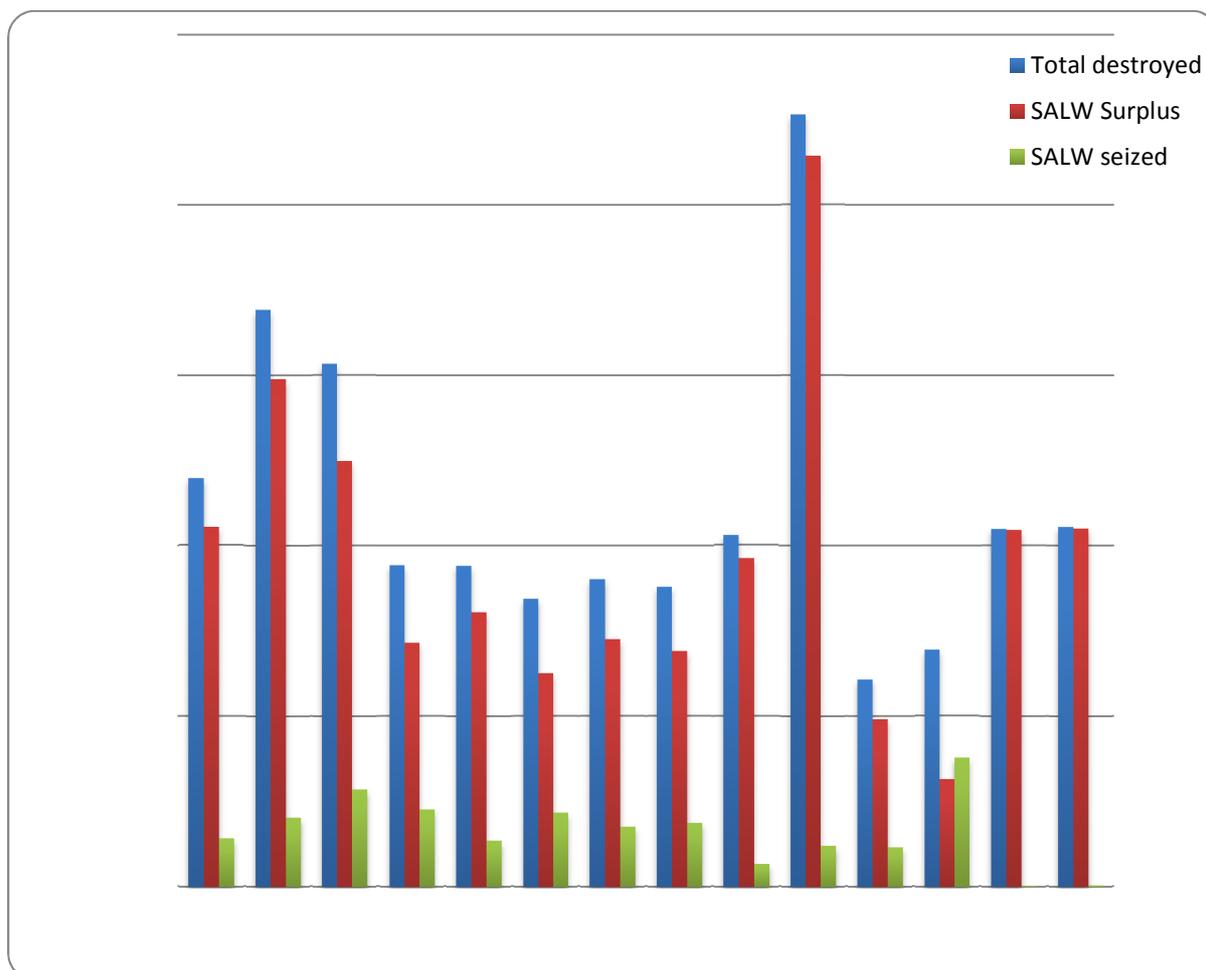
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2014	Aggiorna- menti nel 2015
Sezione IV, (E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	54 Stati partecipanti	11 Stati partecipanti	18 Stati partecipanti
Sezione IV, (E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e alle procedure per la distruzione di armi leggere.	55 Stati partecipanti	11 Stati partecipanti	19 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/07 (entro il 25 gennaio 2008)	L'FSC chiede agli Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere.	48 Stati partecipanti	-	1 Stato partecipante
Decisione FSC N.11/08 (entro il 30 giugno 2009)	L'FSC decide che gli Stati partecipanti forniranno, quale aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum previsto nella Sezione III, parte F, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW, informazioni supplementari sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito	47 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti	1 Stato partecipante

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2014	Aggiorna- menti nel 2015
Decisione FSC N.12/08 (entro il 27 marzo 2009)	L'FSC chiede agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti	53 Stati partecipanti	1 Stato partecipante	1 Stato partecipante
Decisione FSC N.17/10 (entro il 30 giugno 2011)	L'FSC chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW	ND	9 Stati partecipanti	18 Stati partecipanti

Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	2014	2015
		Sezione III, (F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e delle loro importazioni da altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere
Sezione IV, (C)1 Sezione IV, (E)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione. Gli Stati partecipanti concordano di scambiare le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.	29 Stati partecipanti (esclusi i rapporti senza nulla da segnalare)	21 Stati partecipanti (esclusi i rapporti senza nulla da segnalare)

Annexo C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE¹



Totale distrutte:	1.055.094
Totale distrutte in surplus:	1.050.496
Totale sequestrate, confiscate e distrutte:	4.598

¹ Va rilevato che nei casi in cui gli Stati partecipanti non hanno fatto distinzione tra quantitativi di armi in surplus e di armi sequestrate, le statistiche riportate si riferiscono ad armi in surplus.

Annexo D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2014–novembre 2015

Relazioni sulle SALW presentate nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le Presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori a presentare relazioni al Foro, anche su temi attinenti le SALW. Nel 2015 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- Relazione su “Controlli delle esportazioni di armamenti convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso” e su “L’Intesa di Wassenaar: recenti sviluppi”, presentata dall’Ambasciatore Phillip Griffiths, Capo del Segretariato, Intesa di Wassenaar;
- Relazione su “Il ruolo dell’OSCE nella lotta al traffico illecito e all’accumulazione destabilizzante di SALW e di SCA”, presentata dal Professor Keith Krause, Direttore, Small Arms Survey;
- Relazione su “Armi di piccolo calibro e leggere e scorte di munizioni convenzionali: il ruolo dell’OSCE nel contesto delle norme e delle procedure internazionali”, presentata da Jarro Sareva, Direttore, Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo (UNIDIR);
- Relazione sul Trattato sul commercio delle armi, presentata dal Dr. Gro Nystuen, Senior Partner, International Law and Policy Institute (ILPI), Norvegia;
- Relazione su “Controlli nordici sui trasferimenti di armi e il Trattato sul commercio delle armi”, presentata da Elli Kytömäki, Responsabile dei progetti presso SaferGlobe;
- Relazione su “L’OSCE e il Trattato sul commercio delle armi”, presentata dal Dr. Paul Holtom, Vice Direttore, Centre for Peace and Reconciliation Studies, Coventry University, Regno Unito.

Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

L'OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la partecipazione a eventi organizzati da altri attori.

Nel 2015, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di sensibilizzazione dell'OSCE, partecipando a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi connessi alle SALW tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2015		
Data	Titolo	Luogo
2-3 febbraio 2015	Lotta alle minacce poste dalle armi convenzionali in Libia	Wilton Park, Regno Unito
20-21 aprile 2015	ATT: Riunione preparatoria informale per la prima Conferenza di Stati Parte	Vienna, Austria
19-23 ottobre 2015	Primo Comitato delle Nazioni Unite	New York, USA

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL PROCESSO DI
ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(Annesso 4 al documento MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

Sintesi

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 40 richieste di assistenza presentate da oltre dieci Stati partecipanti per progetti relativi alle scorte di munizioni convenzionali (SCA).

Il presente rapporto comprende specifiche informazioni sullo stato attuale di avanzamento dei progetti previsti nel quadro del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali nel periodo compreso tra novembre 2014 e novembre 2015. Si individuano inoltre aree specifiche in cui risulta estremamente importante intervenire o prevedere attività di assistenza. Si espone qui di seguito una sintesi dei risultati raggiunti nel periodo considerato.

Nel 2015 l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti in risposta a richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti nel campo delle munizioni convenzionali. Sono state completate alcune fasi dei progetti già avviati in Albania, Moldova, Montenegro, Kirghizistan e Serbia. In risposta alle crescenti minacce alla sicurezza della popolazione locale in Ucraina, l'OSCE ha elaborato un progetto di assistenza al governo per la bonifica dell'area del conflitto delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk da residui bellici esplosivi (ERW).

È proseguita l'attuazione di progetti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Kirghizistan, Moldova, Montenegro e Serbia. In Georgia, dopo il completamento nel 2013 di un progetto pilota per la distruzione di 1.288 bombe a grappolo (RBK-250 e RBK-500), l'OSCE ha avviato un nuovo progetto per la distruzione di 25.609 unità di missili e bombe aeree e proiettili di artiglieria.

Rispetto all'anno precedente si è registrata una diminuzione dei finanziamenti dei donatori per progetti sulle SCA. Si tratta di una tendenza costante in tutto il periodo 2012–2015 (ad eccezione dei fondi per lo smaltimento di componenti del combustibile per missili).

Per ovviare a tali difficoltà il Segretariato ha sviluppato il Programma di accantonamento per i progetti sulle SALW e le SCA e il Programma di accantonamento per l'Ucraina. I programmi consentono ai donatori di depositare fondi che possono essere svincolati solo dopo l'elaborazione di uno specifico progetto e la sua verifica e approvazione da parte dei donatori stessi. Ciò consente agli Stati partecipanti di versare all'OSCE contributi finanziari di lungo termine per una determinata regione, paese o progetto ancor prima che tali progetti siano stati elaborati, e di stabilire in tal modo priorità e partecipare alla definizione delle attività di assistenza nel settore delle SALW e delle SCA.

1. Introduzione

Il presente rapporto sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) riguarda le iniziative intraprese lo scorso anno per far fronte ai problemi posti dalle scorte di munizioni. Scopo del rapporto è fornire un circostanziato aggiornamento sull'attuazione degli impegni relativi alle munizioni convenzionali concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle scorte di munizioni convenzionali. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nel quadro dei progetti relativi alle munizioni convenzionali attuati in risposta a richieste di assistenza di Stati partecipanti. Il periodo di riferimento è compreso tra novembre 2014 e novembre 2015.

Il rapporto intende in primo luogo fornire una panoramica dello stato di avanzamento dei progetti ed evidenziare i problemi che si frappongono alla positiva attuazione nel prossimo futuro dei progetti OSCE previsti nel quadro del Documento sulle SCA.

2. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle scorte di munizioni convenzionali

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 40 richieste di assistenza presentate da oltre dieci Stati partecipanti per progetti relativi alle SCA. Le richieste di assistenza hanno riguardato in particolare i seguenti settori:

- messa in sicurezza e protezione fisica delle scorte di munizioni;
- distruzione di munizioni;
- smaltimento di componenti di combustibile per missili;
- bonifica e smaltimento di residuati bellici esplosivi (ERW) e di ordigni inesplosi (UXO)

Nel 2015 l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti avviati a seguito di richieste di assistenza presentate dai seguenti Stati: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Kirghizistan, Moldova, Montenegro, Serbia, Ucraina e Tagikistan.

2.1 Progetti in fase di attuazione

La Presenza OSCE in Albania ha prestato assistenza al Ministero della difesa albanese (MoD) per l'attuazione del suo piano di demilitarizzazione.

Il 27 maggio 2015 si è conclusa la seconda fase del progetto OSCE per lo smaltimento di sostanze chimiche pericolose. La prima fase del progetto aveva lo scopo di classificare, separare, imballare e stoccare le sostanze chimiche. La seconda fase ha riguardato il trasferimento all'estero di 116 tonnellate di sostanze chimiche pericolose per lo smaltimento finale.

Nel 2015 il MoD ha elaborato un piano d'azione per la distruzione di scorte di munizioni convenzionali. Scopo del progetto è classificare le 486 tonnellate di munizioni in eccedenza.

Dopo il completamento di diversi programmi di demilitarizzazione realizzati congiuntamente con l'Agenzia NATO per il sostegno e l'acquisizione (NSPA) e con il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC), le autorità albanesi hanno iniziato a valutare l'opportunità di avviare attività di cooperazione comuni a livello regionale in tale settore. Nel novembre 2014 l'Albania e il Montenegro hanno concluso un accordo bilaterale grazie al quale sono state demilitarizzate 50.000 cariche di munizioni per armi contraeree da 20 mm (circa 17 tonnellate) con procedure industriali in Albania. Tale iniziativa potrebbe richiamare l'interesse di altri attori nella regione e tradursi potenzialmente in progetti comuni che richiederebbero il sostegno di donatori.

Altre attività comprendono la proposta di smaltimento di 140 tonnellate di napalm in polvere. Dopo la verifica dell'impossibilità di uno smaltimento in loco, la Presenza OSCE in Albania ha provveduto all'impacchettamento della polvere di napalm in piccole dosi per assicurarne uno stoccaggio sicuro. Tuttavia, nel 2016 saranno necessari significativi contributi di donatori per completare tale attività, per il trasporto all'estero e per lo smaltimento presso un impianto specializzato.

In Bosnia-Erzegovina la Missione OSCE ha compiuto ulteriori progressi nell'attuazione del progetto per l'ammodernamento dei siti di stoccaggio di munizioni e di armi (SECUP BIH).

L'obiettivo iniziale di ammodernare le infrastrutture di sicurezza di base, segnatamente, recinzioni, cancelli, barriere e segnali, è stato raggiunto. L'installazione di sistemi antintrusione (IDS), telecamere di sorveglianza, sensori di movimento, generatori di emergenza, sale server e monitor, recinzioni addizionali e sensori antincendio presso i siti di stoccaggio di armi e munizioni è ancora in corso.

L'attuazione del Progetto congiunto UNDP-OSCE per la distruzione di ordigni esplosivi e residuati bellici (EXPLODE), volto a migliorare la sicurezza dei siti di stoccaggio, è ancora in fase di realizzazione.

Inoltre nel 2015 la Missione in Bosnia-Erzegovina ha continuato a sostenere il progetto finanziato dall'Unione europea intitolato "Introduzione di un software applicativo d'inventario sulle SALW". Nel novembre 2014, l'OSCE ha fornito al Ministero della difesa (MoD) della Bosnia-Erzegovina, a titolo sperimentale, computer, stampanti e il software d'inventario sulle SALW. Nel 2015 è stata impartita una formazione a specialisti del Ministero cui ha fatto seguito l'installazione del software presso il MoD.

Dopo la chiusura nel 2009 della Missione OSCE in Georgia, il Segretariato dell'OSCE e il MoD della Georgia hanno condotto nel 2010 una serie di valutazioni tecniche volte a ripristinare le procedure di demilitarizzazione nel paese. A seguito di tali valutazioni è stato elaborato un programma di demilitarizzazione delle munizioni e di sicurezza delle comunità.

Dopo il completamento di un progetto pilota sulla distruzione di bombe aeree in Georgia nel giugno 2013, nel gennaio 2015 è stato avviato un successivo progetto per lo smaltimento di munizioni. Le attività progettuali sono sostenute dalla Germania, dalla

Svizzera e dagli Stati Uniti d'America e durante il periodo in esame hanno portato allo smaltimento di 307 tonnellate di bombe aeree, di missili e proiettili di artiglieria.

In Kirghizistan il Centro OSCE di Bishkek (CiB) ha prestato assistenza nell'elaborazione del quadro normativo nazionale per lo smaltimento di armi, che è stato adottato nel settembre 2015.

Nell'ambito del progetto sul miglioramento della sicurezza fisica e della gestione delle scorte presso il MoD, il CiB dell'OSCE ha proceduto alla distribuzione di un sistema elettronico di tenuta dei registri per armi e munizioni. A 60 rappresentanti del MoD è stata impartita formazione e fornite dotazioni, compresi desktop e stampanti. Inoltre, il CiB dell'OSCE ha fornito assistenza per la realizzazione di un sito di stoccaggio e la ristrutturazione di tre siti di stoccaggio del MoD nel Kirghizistan settentrionale. I lavori di costruzione dovrebbero essere completati entro la fine del 2015. Sono in corso i preparativi per la costruzione di due nuovi siti di stoccaggio e la ristrutturazione di un sito di stoccaggio nel Kirghizistan meridionale nel corso del 2016, incluse le procedure per le gare di appalto.

Il Programma OSCE sulle SALW e le munizioni convenzionali in Moldova, avviato nel 2009, comprende otto progetti principali. Sono stati completati con successo quattro progetti per lo smaltimento di sistemi d'arma, grazie ai quali sono state distrutte 78 bombe a grappolo, 48 missili terra-aria, 105 bombe aeree da 250 chilogrammi, e smaltiti 19 missili aria-aria situati in Georgia. La Missione sta collaborando con il MoD moldovo per mantenere l'attuale slancio ed elaborare ulteriori programmi di smaltimento per gli anni a venire.

È stato portato a termine un progetto di ristrutturazione dei siti di stoccaggio di SALW e di munizioni a Floresti, Cahul, Balti e Chisinau. In aggiunta alle opere eseguite, sono stati installati sistemi anti-intrusione in quattro aree di stoccaggio presso un deposito di Floresti. Sistemi di videosorveglianza saranno installati anche presso i depositi di Balti, Cahul e Chisinau.

A causa dei ritardi nella costruzione di un nuovo deposito è stato deciso di prolungare il progetto di ristrutturazione, incluso l'ammmodernamento di un quarto deposito a Floresti, realizzato alla fine del 2014. Avranno luogo ulteriori visite di valutazione allo scopo di trovare soluzioni temporanee per rendere più sicure le aree di stoccaggio e saranno adottate misure ad hoc.

L'OSCE ha assistito il MoD nella distribuzione di un sistema elettronico di gestione dei registri per armi e munizioni, fornendo software applicativi e apparecchiature e organizzando due corsi di formazione per il personale del MoD.

I rischi alla sicurezza posti dalle scorte di munizioni convenzionali in Montenegro sono stati ulteriormente ridotti grazie alla distruzione di munizioni, in condizioni di sicurezza e nel rispetto dell'ambiente, prevista nel quadro del Programma MONDEM¹. Nel periodo da luglio a settembre 2015 sono state distrutte in modo sicuro e privo di rischi un totale di 27,47 tonnellate di munizioni obsolete e instabili presso gli stabilimenti della fabbrica Polix a Berane.

1 Il Programma di sviluppo delle capacità per la demilitarizzazione e lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di SALW (munizioni convenzionali) in Montenegro (MONDEM) è un programma di partenariato congiunto tra il Governo del Montenegro, l'OSCE e l'UNDP.

Nell'ambito del Programma di sviluppo delle capacità di gestione delle scorte di munizioni convenzionali (CASM) in Serbia, nel 2015 sono state smaltite in condizioni di sicurezza 550 tonnellate di munizioni al fosforo bianco. Il fosforo bianco potrebbe essere utilizzato a scopi industriali civili, i proiettili sono stati resi inadatti al riutilizzo a fini militari e il valore del fosforo come prodotto finale è stato utilizzato per coprire parzialmente il costo dello smaltimento.

Alla fine del primo trimestre del 2015 presso gli impianti della Tehnički Remontni Zavod (TRZ) di Kragujevac è stata completata la neutralizzazione e il successivo impacchettamento delle restanti quantità di munizioni al fosforo bianco e di munizioni chimiche speciali per l'esportazione. Saranno smaltite presso una struttura specializzata in Spagna.

Le attività nell'ambito della componente del programma CASM per il miglioramento della sicurezza del processo di demilitarizzazione presso lo stabilimento TRZ di Kragujevac sono state avviate nel 2015. Sono stati installati pavimenti antistatici nelle officine di neutralizzazione ed è stata completata la progettazione dettagliata del sistema di videosorveglianza.

Il progetto è stato prorogato fino alla fine del 2016. Si prevede di completare tutti i progetti pendenti entro questo lasso di tempo.

Le attività progettuali in Ucraina si sono concentrate sullo sviluppo delle capacità del paese relativamente alla bonifica in sicurezza delle aree costiere del Mar Nero e del Mar d'Azov da residui bellici esplosivi (ERW) e da munizioni pericolose.

Alle autorità ucraine impegnate nello sminamento subacqueo a scopo umanitario sono state fornite sei mute stagne e due sistemi di comunicazione subacquei, nonché un opuscolo illustrativo sugli standard internazionali in materia. L'equipaggiamento è stato utilizzato anche per la bonifica di corpi idrici, tra cui collettori d'acqua, centrali idroelettriche e parchi acquatici nelle zone del Donbas recentemente colpite dal conflitto.

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, in cooperazione con il Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario e il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate, ha tenuto conferenze a Ginevra e Kiev in aprile e giugno 2015, rispettivamente, al fine di migliorare il coordinamento tra le agenzie di sminamento del Governo ucraino e gli attori internazionali.

Per aiutare il paese a introdurre e amministrare il Sistema di gestione delle informazioni per lo sminamento a fini umanitari (IMSMA), il Coordinatore dei progetti in Ucraina ha equipaggiato cinque stazioni IMSMA presso la sede regionale e centrale del Servizio di emergenza statale.

Il Coordinatore ha provveduto inoltre alla pubblicazione di 50.000 manuali scolastici e 5.000 opuscoli con informazioni sui rischi rappresentati dalle mine e dagli ERW da distribuire nelle comunità delle regioni di Donetsk e Luhansk interessate dal conflitto e presso i centri per sfollati in altre regioni del paese.

Nel settembre 2015, su richiesta del Ministero delle infrastrutture ucraino, il Coordinatore dei progetti ha condotto una prima missione di valutazione delle necessità per

far fronte ai rischi legati alle sostanze esplosive nell'ambito della rete nazionale di trasporti, anche nelle regioni del Donbass interessate dal conflitto.

Nel quadro del Programma di accantonamento per l'Ucraina, il Segretariato dell'OSCE ha elaborato un progetto volto ad assistere il Governo ucraino nella bonifica da ERW dei territori interessati dal conflitto nelle regioni di Donetsk e Luhansk. La visita di valutazione ha avuto luogo nel marzo 2015, con sopralluoghi nelle regioni orientali dell'Ucraina.

Il progetto mira in particolare a fornire alle squadre di sminamento del Servizio di emergenza statale ucraino moderni equipaggiamenti di protezione personale e di rilevamento, nonché formazione e assistenza nello sviluppo di procedure operative standard, conformemente agli Standard internazionali per gli interventi di sminamento (IMAS).

Il bilancio del progetto è di 1 milione di euro ed è stato interamente finanziato dal governo tedesco. Le attività progettuali sono iniziate nel luglio 2015. A oggi, è stato definito il quadro di attuazione (personale e gruppo del progetto), è stato avviato l'approvvigionamento di materiali e sono state programmate attività di formazione. Nel settembre 2015, è stata organizzata una visita di studio in Germania per sei specialisti ucraini nel campo della bonifica da ERW. Sono stati stabiliti nuovi contatti con omologhi e sono state condivise esperienze sull'uso di apparecchiature di rilevamento moderne, sulle procedure operative generali di bonifica e sulla formazione del personale.

2.2. Formazione

In Moldova nel marzo 2014 è stato avviato un programma generale di formazione per specialisti di munizioni in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte (PSSM). Il programma viene condotto da un gruppo di specialisti internazionali nel quadro di un memorandum d'intesa fra il MoD moldovo e la Missione OSCE. Dopo aver ricevuto una formazione approfondita nel 2014, nel 2015 i formatori moldovi hanno iniziato a impartire formazione sotto la stretta supervisione del gruppo internazionale. Al termine di questo programma triennale di formazione dei formatori, gli specialisti moldovi saranno in grado di tenere a loro volta corsi per futuri specialisti in tutti i campi della PSSM. Si prevede che tali attività consentiranno di conseguire una sostenibilità di lungo termine.

Con l'obiettivo generale di creare programmi nazionali relativi alle SALW e alle SCA, l'Ufficio OSCE in Tagikistan sta contribuendo allo sviluppo di programmi di formazione nazionali e alla creazione di corsi paralleli sulla sicurezza fisica delle armi leggere e la gestione delle scorte PSSM. Le attività dell'OSCE si sono concentrate sul rafforzamento delle capacità di formazione delle strutture militari e delle forze di polizia del paese in questo settore. Dopo l'approntamento di nuovi programmi di formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW/SCA per le accademie militari del paese nel 2013-2014, nel settembre 2015 l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha condotto un seminario di formazione di formatori in favore del Ministero della difesa, del Ministero dell'interno e dei servizi nazionali di controllo delle frontiere.

Durante i cinque giorni di formazione, due esperti internazionali invitati dall'Ufficio OSCE in Tagikistan hanno fornito ai partecipanti tagiki le informazioni e le conoscenze necessarie per lo stoccaggio sicuro di armi di piccolo calibro, armi leggere e relative munizioni. Il seminario è risultato anche di interesse per il personale dei siti di stoccaggio di

SALW/SCA delle agenzie dedicate, così come della Procura generale, dell' Agenzia nazionale antidroga e della Procura militare. In totale 30 partecipanti tagiki hanno preso parte al seminario e hanno migliorato le loro competenze.

A seguito di una richiesta del Ministero della difesa tagiko per l' ammodernamento dei propri siti centrali di stoccaggio di SALW situati a Dushanbe (2014) e con l' obiettivo generale di garantire la sicurezza delle scorte di armi in Tagikistan, l' OSCE ha elaborato una proposta di progetto per un importo totale di 454.500 euro. Scopo principale del progetto è impedire la proliferazione illecita di armi di piccolo calibro e ridurre il rischio di contrabbando di armi.

Il progetto è stato registrato agli inizi del 2015 e, dopo diversi mesi di negoziati con potenziali paesi donatori, l' Ufficio per la rimozione e la riduzione degli armamenti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti nel luglio 2015 si è impegnato a finanziarlo. Il progetto sarà avviato non appena sarà inviata la lettera di conferma dei donatori sullo stanziamento annunciato.

Dal 12 al 14 novembre 2015, ad Almaty, Kazakistan, l' Ufficio OSCE in Tagikistan ha co-organizzato una conferenza regionale ospitata dal Ministero della difesa kazako sulle operazioni di sminamento a sostegno delle forze di pace internazionali che ha riunito 30 esperti tecnici, ufficiali militari, professionisti e attori non governativi del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan, nonché esperti dell' Unità di supporto allo sminamento delle Nazioni Unite e del Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario. I dibattiti hanno riguardato le attuali operazioni di sminamento, le regole di ingaggio per le forze di pace internazionali, le tecnologie e le metodologie per la rimozione delle mine e il contrasto alla minaccia posta dagli ordigni inesplosi e ordigni esplosivi improvvisati. Gli esperti hanno condiviso migliori prassi e hanno illustrato procedure di sicurezza in conformità agli standard internazionali di sminamento.

Dal 25–28 agosto 2015, ad Almaty, Kazakistan, l' Ufficio OSCE in Tagikistan, in cooperazione con l' Ufficio dei programmi OSCE di Astana e il Ministero della difesa kazako, ha organizzato un seminario regionale OSCE di quattro giorni sulla Bonifica avanzata di ordigni esplosivi – livello quattro. Circa 40 esperti militari e civili di nove paesi hanno preso in esame le migliori prassi in materia di smilitarizzazione, trasporto, gestione e distruzione di scorte di munizioni convenzionali e le direttive tecniche internazionali sulle munizioni. Il seminario, che è stato finanziato con il sostegno dell' Ufficio per la rimozione e la riduzione degli armamenti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, ha incluso una visita al Centro di smilitarizzazione di Arys nei pressi di Shymkent, Kazakistan meridionale.

Nel maggio 2015 il Centro OSCE di Ashgabat ha organizzato un corso di formazione di cinque giorni sulle procedure per le ispezioni reciproche ai sensi del Documento di Vienna per 19 funzionari del Ministero della difesa turkmeno. Esperti del Ministero della difesa belaruso hanno condiviso esperienze maturate nel quadro dell' attuazione degli impegni internazionali in materia di controllo degli armamenti e hanno illustrato le principali disposizioni del Documento di Vienna 2011.

Nel dicembre 2014, il Centro OSCE di Ashgabat ha prestato assistenza nel quadro della visita effettuata da due funzionari turkmeni al Ministero della difesa belaruso per discutere le migliori prassi riguardanti l' attuazione del Documento di Vienna 2011 nell' ambito dello scambio di informazioni militari. Nell' agosto 2015, il Centro ha facilitato la

partecipazione di due funzionari del Ministero della difesa turkmeno a un corso di formazione sugli accordi internazionali in materia di controllo degli armamenti, organizzato a sua volta dal Ministero della difesa belaruso.

Nel dicembre 2014, in cooperazione con il Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a fini umanitari, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha tenuto un seminario sugli standard e le migliori prassi internazionali per la sicurezza delle munizioni e la gestione delle scorte, cui hanno partecipato 14 operatori dei Ministeri della difesa e dell'interno dell'Ucraina e del Servizio d'emergenza nazionale.

Allo scopo di assistere l'Ucraina nell'introduzione dell'IMSMA, il Coordinatore dei progetti in Ucraina ha tenuto un corso di formazione che ha consentito a cinque membri del Servizio di emergenza statale e a due membri del MoD di ottenere qualifiche di carattere amministrativo nell'ambito dell'IMSMA.

2.3 Progetti e attività di smaltimento delle componenti del combustibile per missili

Nel dicembre 2014 è stato sviluppato e registrato un progetto di smaltimento di componenti del combustibile per missili. Il progetto prevede lo smaltimento di tali componenti (samin, TM-185 e mélange) in quattro paesi: Armenia, Belarus, Bulgaria, e Kirghizistan. I volumi e tipi di componenti del combustibile per missili variano da paese a paese.

Nel febbraio 2015 è stata annunciata una gara d'appalto internazionale per la selezione del fornitore di servizi in relazione allo smaltimento di componenti del combustibile per missili, conformemente al progetto OSCE. Le proposte tecniche sono state valutate nel settembre 2015, mentre una valutazione finanziaria e ulteriori procedure di aggiudicazione sono attualmente in corso. Nel frattempo, sono stati resi disponibili fondi di donatori per attività di smaltimento solo in Belarus.

Alla fine del 2014, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha facilitato una valutazione dei vecchi siti produttivi di combustibile per missili di Kalynivka e Tsenzhiv al fine di individuare i rischi per le comunità e l'ambiente derivanti dal prolungato stoccaggio di materiale tossico e raccomandare agli utilizzatori dei terreni misure di risanamento.

3. Cooperazione e scambio d'informazioni

3.1 Cooperazione con le Nazioni Unite

Nel 2015 l'OSCE ha continuato a elaborare e ad attuare progetti congiunti con l'UNDP. Oltre a due progetti comuni avviati in Belarus e in Montenegro, tre nuovi progetti congiunti sono stati avviati in Bosnia-Erzegovina e in Serbia.

3.2 Scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

A partire dal 2008, l'OSCE si è impegnata in uno scambio di informazioni con organizzazioni internazionali partner sulle attività progettuali dell'OSCE e sui risultati normativi nell'ambito delle SCA. Tale coordinamento consente di avvalersi dei progetti SALW e CA attuati da altre organizzazioni internazionali e da donatori individuali, individuando sinergie e lezioni apprese, ed evitare il rischio di un'inutile duplicazione degli sforzi.

4. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) integra il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere adottato nel novembre 2000. Il documento rappresenta un esempio di ciò che è utile e realizzabile a livello regionale al fine di rafforzare la sicurezza, la trasparenza e la solidarietà.

Esso continua a essere un punto di riferimento importante per la gestione delle eccedenze e delle scorte di munizioni, al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Il meccanismo di assistenza previsto dal Documento OSCE sulle SCA rimane uno strumento essenziale per prestare sostegno agli Stati partecipanti dell'OSCE nell'ambito dello smaltimento di munizioni e della gestione delle scorte.

I progetti per la demilitarizzazione o lo stoccaggio sicuro delle munizioni e delle armi rappresentano lo sforzo più tangibile, visibile e riuscito nel quadro delle operazioni condotte dall'OSCE.

A parte il loro valore intrinseco, il fatto che i risultati raggiunti da questi progetti siano misurabili e comprensibili comporta un alto valore in termini di relazioni pubbliche e rivestono pertanto estrema importanza per l'OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA
VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI
PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE
A SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE 1540 (2004)
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE
NELL'AREA DELL'OSCE**

(Annesso 5 al documento MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

1. Introduzione e finalità

Il presente rapporto offre una panoramica delle iniziative intraprese dall'OSCE nel campo della non proliferazione, con particolare riguardo alle attività dell'Organizzazione volte a facilitare l'attuazione regionale della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR), e si basa sui dibattiti tenutisi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nonché sui rapporti relativi ai progressi compiuti a livello nazionale ivi presentati.

Il rapporto riguarda il periodo compreso tra novembre 2014 e novembre 2015.¹

2. Mandato

Nel 2004 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, che mira a prevenire che attori non statali acquisiscano e posseggano armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti dell'OSCE, ricordando gli impegni assunti in tale campo, in particolare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, hanno deciso di invitare tutti gli Stati partecipanti ad attuare pienamente l'UNSCR 1540 adottando una decisione che ne sostiene l'effettiva attuazione (FSC.DEC/7/05).

L'OSCE ha deciso di contribuire a tale processo, in modo appropriato e in coordinamento con le pertinenti assemblee delle Nazioni Unite, in base al concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa e al mandato dell'OSCE come organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri tenutasi ad Atene nel 2009 è stata adottata una decisione ministeriale su ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità (MC.DEC/2/09).

Durante la stessa riunione è stata adottata la Decisione N.16/09 (MC.DEC/16/09) con cui si incaricava l'FSC, conformemente al suo mandato, di facilitare in modo appropriato l'adempimento delle disposizioni dell'UNSCR 1540 (2004) da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE.

¹ Il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 13 novembre 2015.

Adottando la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione, gli Stati partecipanti si sono anche impegnati a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540 attraverso l'offerta di un'efficace assistenza agli Stati che la richiedano (MC.DOC/5/09).

Nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 "Verso una comunità di sicurezza", i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti dell'OSCE hanno fatto riferimento alla proliferazione delle armi di distruzione di massa come a una minaccia transnazionale emergente, rilevando che tale tipo di minaccia può avere origine all'interno o all'esterno dell'area dell'OSCE (SUM.DOC/1/10/Corr.1).

Nel 2011, adottando la Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11 su questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno espresso il loro impegno in materia incaricando l'FSC di esaminare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione e di sostenere inoltre le attività in corso volte a prestare assistenza nell'attuazione dell'UNSCR 1540, tra l'altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo (MC.DEC/7/11/Corr.2).

Il 4 dicembre 2013, richiamandosi alla Decisione del Consiglio dei ministri N.7/11, l'FSC ha adottato la versione aggiornata dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione con la Decisione N.7/13, approvata il 6 dicembre 2013 con una Dichiarazione ministeriale (MC.DOC/5/13/Corr.1)

Nel quadro della Decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N.8/11 (MC.DEC/8/11/Corr.1) l'FSC è stato incaricato di continuare a individuare e rafforzare, quando e come appropriato, forme specifiche di contributo dell'OSCE destinate ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'ulteriore attuazione dell'UNSCR 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, istituito ai sensi della risoluzione 1540 (2004), al fine di integrare le sue iniziative.

In conformità a tale mandato, il 22 luglio 2015 l'FSC ha adottato una decisione sul "Ruolo dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite" (FSC.DEC/4/15). In tale decisione il Foro sottolinea il ruolo guida del Comitato 1540 e si impegna a rafforzare il sostegno dell'OSCE al fine di facilitare l'attuazione della risoluzione 1540, prospettando inoltre l'offerta di un'assistenza efficace agli Stati partecipanti che la richiedano, anche nella messa a punto di misure attuative a livello nazionale.

3. Iniziative del Foro di cooperazione per la sicurezza

3.1 Decisione sui Punti di contatto per la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la sua attuazione

Il 14 dicembre 2011, con la Decisione N.19/11 sui Punti di contatto per l'UNSCR 1540 (FSC.DEC/19/11), l'FSC ha deciso di istituire un repertorio complementare e volontario di Punti nazionali di contatto dell'OSCE al fine di facilitare la condivisione delle informazioni, promuovere le migliori prassi e rafforzare le pertinenti reti internazionali di scambio di informazioni (ove del caso) fra gli Stati partecipanti su questioni relative all'attuazione a livello nazionale dell'UNSCR 1540.

A oggi, 51 Stati partecipanti hanno fornito all'OSCE informazioni dettagliate sui loro Punti di contatto nazionali per l'UNSCR 1540.

La seconda Riunione annuale dei Punti di contatto dell'OSCE per l'UNSCR 1540, co-organizzata dalla Presidenza serba dell'OSCE, ha avuto luogo a Belgrado il 27 maggio 2015.

3.2 Nomina del Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione

Ricordando le pertinenti decisioni e dichiarazioni del Consiglio dei ministri dell'OSCE nonché le Decisioni dell'FSC N.7/13 sull'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e N.4/15 sul ruolo dell'OSCE a sostegno della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e tenendo conto del fatto che il Foro deve fungere da sede per discutere e, come appropriato, esaminare le questioni relative alle Decisioni N.7/13 e N.4/15, la Presidenza norvegese dell'FSC, in stretta cooperazione con la Troika dell'FSC, ha nominato Vasily Pavlov, Consigliere della delegazione permanente della Repubblica di Belarus presso l'OSCE, quale Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione.

I compiti principali del Coordinatore sono i seguenti:

- facilitare il dibattito in seno all'FSC in merito all'attuazione delle pertinenti decisioni del Consiglio dei ministri nonché delle Decisioni N.7/13 e N.4/15 dell'FSC;
- elaborare proposte e documenti di riflessione, come appropriato, da presentare all'esame e all'approvazione della Presidenza dell'FSC e successivamente all'esame del Foro, relativamente all'attuazione delle pertinenti decisioni del Consiglio dei ministri sull'UNSCR 1540 e delle Decisioni N.7/13 e n. 4/15 dell'FSC;
- tenersi aggiornato sugli sviluppi nel campo della non proliferazione, anche per quanto riguarda l'UNSCR 1540 e la sua attuazione a livello regionale, partecipando se necessario e richiesto a eventi esterni che sono pertinenti al mandato affidatogli e riferendo all'FSC sugli sviluppi e l'adempimento del suo mandato, in base alle necessità;
- coordinare con la Presidenza dell'FSC e con il Segretariato OSCE l'organizzazione di riunioni ed eventi associati a tale mandato;
- svolgere tutti gli altri pertinenti compiti e responsabilità affidatigli dalla Presidenza dell'FSC.

3.3 Gruppo informale di amici per la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

In vista della preparazione di un contributo dell'OSCE al Riesame globale dello stato di attuazione della risoluzione 1540, è stato creato in seno all'FSC un Gruppo informale di amici per l'UNSCR 1540 (IGoF).

Il Gruppo è presieduto congiuntamente dalla delegazione della Spagna (Presidenza del Comitato 1540 per il 2015/2016) e dal Coordinatore della Presidenza dell’FSC per le questioni relative alla non proliferazione.

Quest’ultimo ha elaborato una nota concettuale sul contributo dell’OSCE al Riesame globale (FSC.DEL/206/15).

3.4 Dialoghi sulla sicurezza nell’ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza

L’FSC è uno dei due principali organi decisionali dell’OSCE.

Il Foro ha tenuto i seguenti Dialoghi sulla sicurezza dedicati alla non proliferazione e all’UNSCR 1540:

- (a) “Aspetti relativi alla non proliferazione” e “L’Agenzia internazionale per l’energia atomica (AIEA) e la Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare”. Relatori: Ambasciatore Cristian Istrate, Romania, e Sig. Cornel Feruta, AIEA.
- (b) “Stato di attuazione dell’UNSCR 1540 – Sfide e prospettive”. Relatore: Ambasciatore Roman Oyarzun Marchesi, Presidente del Comitato 1540.
- (c) “Attuazione regionale dell’UNSCR 1540: la cooperazione tra l’OSCE e l’AIEA”. Sig.a Rhonda Evans, AIEA.

4. Assistenza pratica

4.1 Assistenza agli Stati partecipanti dell’OSCE

La parte più importante degli sforzi messi in campo dall’FSC nel periodo in esame è stato assistere gli Stati partecipanti dell’OSCE nella piena attuazione dell’UNSCR 1540, tenendo presente al contempo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, sub-regionale, regionale e internazionale, è stata.

In particolare, la Decisione N.4/15 dell’FSC sul ruolo dell’OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (FSC.DEC/4/15), adottata il 22 luglio 2015, pone l’accento sul ruolo dell’OSCE nel facilitare l’attuazione della risoluzione 1540, prestando tra l’altro efficace assistenza agli Stati partecipanti che la richiedano, anche nella messa a punto di misure attuative a livello nazionale.

Nel 2015 l’OSCE ha proseguito il dialogo sull’attuazione dell’UNSCR 1540 e la non proliferazione con l’Armenia, il Belarus, la Bosnia-Erzegovina, il Kirghizistan, la Moldova, il Montenegro, il Tagikistan, la Serbia, il Turkmenistan, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, l’Ucraina e l’Uzbekistan, anche attraverso misure di assistenza nell’elaborazione e/o attuazione a livello nazionale di piani d’azione relativi alla risoluzione.

4.1.1 Tavola rotonda nazionale con il Kirghizistan sulla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Il 17 dicembre 2014 le strutture esecutive dell'OSCE, di concerto con esperti del Comitato 1540 e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (ONUDA), hanno tenuto una tavola rotonda con le autorità kirghize allo scopo di esaminare lo stato di attuazione del piano d'azione nazionale relativo all'UNSCR 1540. Dall'adozione del piano risulta attuata una serie di provvedimenti; restano tuttavia pendenti diverse questioni decisive, tra cui il progetto di legge relativo alle convenzioni sulle armi chimiche e biologiche. Al riguardo, le autorità kirghize hanno inviato un'ulteriore e dettagliata richiesta di assistenza al Comitato 1540 e all'OSCE.

4.1.2 Riunioni dedicate all'elaborazione di un Programma integrato di sicurezza e protezione chimica in Ucraina (ICSSP) nonché alla promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004)

Il Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti (CPC), con il supporto dell'ONUDA, dell'Unione dei chimici ucraini (UCU) e del Centro internazionale per la sicurezza e la protezione chimica (ICSS), con sede in Polonia, e in cooperazione con partner internazionali, governi nazionali, industrie chimiche, mondo accademico e società civile, ha lanciato un Programma integrato di sicurezza e protezione chimica (ICSSP) in Ucraina al fine di coordinare la cooperazione internazionale in materia di sensibilizzazione sulla sicurezza e protezione delle sostanze chimiche nel Paese.

L'ICSSP è stato inaugurato durante una tavola rotonda nazionale tenutasi l'11 e 12 dicembre 2014 a Kiev e intitolata "Capacità nel campo della sicurezza e protezione chimica in Ucraina e sviluppo di un Programma integrato di sicurezza e protezione chimica, inclusa la promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004)". La tavola rotonda ha riunito una pluralità di attori interessati dell'Ucraina e di partner internazionali che hanno accolto favorevolmente gli esiti dell'evento formulando una serie di raccomandazioni specifiche.

Nell'ambito delle iniziative seguite all'evento, si è tenuta dal 24 al 26 febbraio 2015 presso l'OSCE e con il sostegno dell'ONUDA la "Riunione di Vienna dei principali attori interessati e partner internazionali per lo sviluppo di un Programma integrato di sicurezza e protezione chimica in Ucraina (ICSSP), inclusa la promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004)". I partecipanti a livello nazionale hanno convenuto un percorso definito per l'attuazione dell'ICSSP e, nel quadro della prima fase del Programma, è stato avviato un "Riesame globale della sicurezza e protezione chimica", attualmente in corso. Gli esiti di tale riesame saranno presentati in un rapporto che dovrebbe essere ultimato entro la fine del 2015 e che dovrebbe comprendere una serie di capitoli relativi alla sicurezza e protezione chimica in Ucraina. Il sostegno politico al Riesame globale è assicurato a livello di Consiglio dei ministri dell'Ucraina ed è prevista la stretta partecipazione delle autorità governative all'intero processo.

4.1.3 Tavola rotonda nazionale con l'Uzbekistan sulla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Il 18 dicembre 2014 l'Uzbekistan ha adottato il proprio piano d'azione nazionale (NAP) sull'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il piano è stato elaborato in partenariato con le competenti agenzie nazionali interessate, tra cui il Servizio doganale statale, il Consiglio statale per la protezione delle frontiere e l'Ispettorato di Stato "Sanoatgeotehnazorat", così come altri ministeri e dipartimenti interessati dall'attuazione dell'UNSCR 1540. Il Piano prevede un approccio globale alla lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, con particolare riguardo alle armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari, e contro la diffusione di tali armi tra organizzazioni terroristiche.

Il piano d'azione è il risultato diretto del sostegno prestato dal Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan al governo al fine di consolidare le iniziative dei diversi ministeri e agenzie governative interessati all'attuazione della risoluzione 1540 in Uzbekistan. L'adozione del piano d'azione ha creato una base per l'ulteriore impegno che il Coordinatore dei progetti intende offrire al governo ospite in tale campo.

Al riguardo, il 10 marzo 2015 si è tenuta a Tashkent una riunione di coordinamento tra le autorità dell'Uzbekistan, il Coordinatore dei progetti e il CPC dell'OSCE per stabilire le priorità nazionali e le forme di assistenza eventualmente richieste per l'attuazione efficace del piano d'azione nazionale.

4.1.4 Dialogo specifico a livello nazionale con il Tagikistan sulla risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

L'Ufficio OSCE in Tagikistan, in coordinamento con il CPC dell'OSCE, ha offerto assistenza tecnica e specializzata al nuovo gruppo di lavoro nazionale inter-agenzia incaricato di elaborare il piano d'azione nazionale per l'attuazione della risoluzione 1540. Con tale iniziativa si è inteso promuovere la tempestiva finalizzazione del piano stesso. Nel periodo considerato si sono tenute a Bishkek (18 e 19 dicembre 2014) e a Dushanbe (29 e 30 luglio 2015) due riunioni di esperti che hanno valutato i progressi compiuti nell'elaborazione del piano e la conformità delle sue disposizioni con i requisiti della risoluzione 1540. Esperti dell'OSCE, del Comitato 1540 e del suo gruppo specializzato nonché dell'ONUDA hanno preso parte al processo e hanno offerto riscontri e raccomandazioni per ulteriori miglioramenti da apportare al piano.

Successivamente, dal 5 al 7 ottobre 2015, si è tenuto a Vienna un incontro di esperti, insieme a pertinenti autorità nazionali del Tagikistan e consulenti del Comitato 1540 e dell'ONUDA, inteso a finalizzare il piano.

Grazie all'assistenza dell'OSCE, rappresentanti importanti del gruppo di lavoro hanno avuto l'opportunità di partecipare a una serie di eventi internazionali organizzati dall'OSCE e relativi all'UNSCR 1540, prendendo parte ai dibattiti e arricchendo le loro conoscenze per una migliore applicazione del Piano d'azione del Tagikistan.

In base ai progressi finora compiuti, si prevede che il NAP sarà presentato al governo entro la fine del 2015 per la sua approvazione e ratifica.

Una volta approvato, l'Ufficio OSCE in Tagikistan continuerà a cooperare con il Governo del Tagikistan ai fini dell'attuazione del piano.

4.1.5 Riunione congiunta con il Gruppo di lavoro serbo per la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Il CPC dell'OSCE, di concerto con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti nonché con esperti dell'ONUDA, ha assistito le autorità della Serbia nello sviluppo di un piano d'azione nazionale sull'UNSCR 1540 che il governo ha adottato nel 2012. Il piano prevede una serie di iniziative concrete che le autorità serbe vogliono realizzare nel campo della non proliferazione delle armi di distruzione di massa nel periodo 2012–2016. In vista del riesame del suo stato di attuazione, il Ministero serbo degli affari esteri ha pertanto invitato il CPC dell'OSCE, il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti e l'ONUDA a partecipare a una sessione del gruppo di lavoro che è stato creato al fine di monitorare l'attuazione della risoluzione.

4.1.6 Seminario congiunto sull'attuazione dell'UNSCR 1540 in Montenegro

Il CPC dell'OSCE, di concerto con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti nonché con esperti dell'ONUDA, ha assistito le autorità del Montenegro nello sviluppo di un Piano d'azione per l'UNSCR 1540 che il governo ha adottato nel giugno 2014. Il piano prevede una serie di iniziative concrete nel campo della non proliferazione delle armi di distruzione di massa nel periodo 2014–2018. In vista del riesame del suo stato di attuazione, il Ministero degli affari esteri del Montenegro ha pertanto inviato nel marzo 2015 una richiesta al CPC dell'OSCE di organizzare, nel quadro del pertinente gruppo di lavoro nazionale, una riunione congiunta con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti e con l'ONUDA, allo scopo di discutere le esigenze del Montenegro in materia attuativa, nonché la richiesta di assistenza concreta che aveva presentato al Comitato 1540 nel dicembre 2014.

Alla riunione sono state invitate pertinenti agenzie registrate presso il Comitato 1540, al fine di facilitare l'efficace attuazione del piano.

4.1.7 Seminario sulla strategia nazionale CBRN e sul Piano d'azione nazionale 1540 della Repubblica di Moldova

Dal 2012 il CPC dell'OSCE, insieme al Comitato 1540 e al suo gruppo di esperti e all'ONUDA, è impegnato con le autorità della Moldova nello sviluppo del Piano d'azione nazionale di attuazione dell'UNSCR 1540, che riguarda la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Nel quadro di tali attività la Moldova ha ora elaborato una strategia nazionale di sicurezza sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e sull'attenuazione dei rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN), anche come previsto dal piano d'azione nazionale di attuazione dell'accordo di associazione della Repubblica di Moldova all'Unione europea (2014–2016).

Allo scopo di finalizzare tale strategia, il Ministero degli affari esteri della Moldova ha invitato l'OSCE, il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti, nonché l'ONUDA, l'Unione europea, l'Ambasciata degli Stati Uniti e il Centro di verifica, ricerca, formazione e informazioni (VERTIC) a una riunione comune tenutasi l'8 e 9 ottobre 2015 a Chisinau.

Un'altra riunione in tale quadro si è tenuta l'11 novembre a Chisinau. Le autorità moldove prevedono un'approfondita analisi delle lacune esistenti e la successiva adozione da parte del Governo, entro la fine del 2015, di una strategia nazionale di sicurezza.

4.2 Iniziative di sensibilizzazione e sviluppo delle capacità sull'UNSCR 1540

4.2.1 Riesame paritetico sull'UNSCR 1540 tra il Kirghizistan e il Tagikistan

Le autorità del Kirghizistan hanno elaborato un Piano d'azione nazionale (NAP) sull'UNSCR 1540, che è stato adottato dal governo nel 2013. Il Tagikistan ha seguito lo stesso percorso e con il sostegno del Comitato del 1540 e del suo gruppo di esperti, dell'ONUDA e del CPC dell'OSCE è in procinto di elaborare un proprio NAP. Al fine di prestare assistenza a tali iniziative è stato avviato un riesame paritetico tra il Kirghizistan e il Tagikistan, inteso a stabilire una piattaforma comune per la condivisione di prassi efficaci tra i due Stati, in particolare nel campo dei controlli di frontiera e delle esportazioni e delle misure di protezione fisica dei materiali CBRN. La prima riunione di coordinamento ha avuto luogo il 16 e 17 dicembre 2014 a Bishkek. Nel quadro dei seguiti di tale riunione sono attualmente in fase di programmazione ulteriori contatti tra i due Stati.

4.2.2 Riunione con organizzazioni non governative sulla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (Afghanistan, Tagikistan e Kirghizistan e Kazakistan)

L'incontro ha avuto luogo il 18 dicembre 2014 presso il Centro OSCE di Bishkek, con la partecipazione di organizzazioni non governative (ONG) del Kirghizistan e del Tagikistan attive nel campo del controllo delle esportazioni e della non proliferazione, dell'Istituto kazako per gli studi strategici e di un'ONG afghana che si occupa di diritti umani e di eliminazione della violenza. I partecipanti hanno informato gli esperti del Comitato 1540, l'ONUDA e i rappresentanti delle strutture esecutive dell'OSCE in merito alle attività da loro svolte relativamente alla non proliferazione delle armi di distruzione di massa a sostegno delle rispettive autorità nazionali. È stato discusso il ruolo della società civile in questo campo al fine di sensibilizzare i media e i parlamentari, elaborare un concetto globale di cultura della sicurezza CBRN ed esplorare e analizzare le preoccupazioni a livello regionale riguardo alle armi di distruzione di massa. È stata inoltre discussa l'eventuale creazione di una rete regionale della società civile per la non proliferazione, le cui attività potrebbero essere sostenute direttamente dall'OSCE e dall'ONUDA, allo scopo di migliorare la condivisione delle informazioni in Asia centrale, inclusi l'Afghanistan e la Mongolia.

4.2.3 Seconda riunione annuale dei Punti di contatto dell'OSCE per la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

La prima riunione dei Punti di contatto dell'OSCE per l'UNSCR 1540 ha avuto luogo a Vienna il 10 aprile 2014 con il sostegno della Presidenza svizzera. Dando seguito alla proposta ivi formulata di organizzare riunioni dei Punti di contatto su base annuale, la Presidenza serba, di concerto con il CPC dell'OSCE, ha organizzato la "Seconda Riunione annuale dei Punti di contatto dell'OSCE per l'UNSCR 1540", che si è tenuta a Belgrado il 27 maggio 2015.

La riunione ha visto una buona partecipazione dei Punti nazionali di contatto, nonché di rappresentanti delle operazioni OSCE sul terreno e di organizzazioni internazionali. Le conclusioni dei dibattiti sono state le seguenti:

gli Stati sono incoraggiati a informare l'OSCE circa efficaci prassi di carattere attuativo;

l'OSCE dovrebbe adoperarsi per contribuire al Riesame globale dell'UNSCR 1540 del 2016;

è stata accolta con favore la proposta di organizzare a livello regionale e subregionale moduli formativi sulla risoluzione in favore dei Punti di contatto e si sta valutando la disponibilità di un paese dell'area OSCE a ospitare tali attività;

le Matrici e i Piani d'azione nazionali di attuazione 1540 sono stati riconosciuti come validi strumenti di cui le autorità nazionali possono avvalersi per attuare la risoluzione, i due tipi di documenti sono tuttavia distinti in quanto a scopo;

gli Stati e gli esperti del Comitato 1540 hanno riconosciuto il ruolo dell'OSCE nel prestare assistenza agli Stati partecipanti nello sviluppo di Piani d'azione nazionali e che tale assistenza dovrebbe proseguire;

sono state discusse attività regionali innovative in merito alla risoluzione 1540, in particolare per quanto riguarda l'analisi dei dati e le comunicazioni;

in merito alla riunione dei Punti di contatto del 2016 sono state formulate le seguenti proposte specifiche:

- organizzazione della riunione per linee tematiche, concentrandosi su elementi specifici della risoluzione;
- integrazione di una sessione dedicata a un utilizzo efficace della rete di PoC;
- raccolta di dati relativi all'attuazione della risoluzione 1540 nella regione dell'OSCE a fini di analisi comparativa;
- completamento della Guida delle migliori prassi;
- attività di contatto con reti di più recente costituzione, in particolare nelle regioni asiatica e caraibica (CARICOM).

4.2.4 Attività di sensibilizzazione nazionale in Turkmenistan

Dopo il seminario di due giorni sull'UNSCR 1540 tenutosi ad Ashgabat il 24 e 25 luglio 2014, il CPC dell'OSCE, di concerto con il Centro OSCE di Ashgabat, ha organizzato un evento successivo al fine di accrescere ulteriormente la consapevolezza e l'interesse del governo turkmeno sulla necessità di adottare un piano d'azione nazionale sull'UNSCR 1540. Il seminario, intitolato "UNSCR 1540/Controlli strategici degli scambi e Piani d'azione nazionali di attuazione che rispondano ai bisogni", si è svolto ad Ashgabat il 28 e 29 settembre 2015.

Vi hanno partecipato venti funzionari governativi, tra cui rappresentanti dei ministeri della difesa, della sicurezza nazionale e degli affari interni, dei servizi doganali e di frontiera

e del Servizio statale turkmeno di tutela della sicurezza di una società sana, oltre a esperti internazionali del Comitato 1540 e dell'UNODC, nonché il Vice Direttore del Dipartimento per gli affari multilaterali, Direzione generale per la politica di sicurezza del Ministero degli affari esteri dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Quest'ultimo ha condiviso l'esperienza tratta dall'elaborazione di un pertinente piano d'azione e ha sottolineato l'importanza del coordinamento e della definizione di una scala di priorità dei bisogni a livello nazionale.

Al fine di facilitare ulteriormente il dibattito sono stati previsti nell'ordine del giorno gruppi di lavoro su argomenti pertinenti, relativi alle misure legislative, operative e di rafforzamento delle capacità.

L'adozione di un efficace piano d'azione nazionale di attuazione che includa misure legislative, operative e di rafforzamento delle capacità è essenziale per prevenire il commercio di armi di distruzione di massa: il seminario ha contribuito direttamente allo scambio di prassi efficaci al fine di assicurare la piena attuazione della risoluzione 1540.

5. Cooperazione e coordinamento

5.1 Cooperazione con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti, nonché con l'ONUDA

Il CPC dell'OSCE, in linea con le UNSCR 1540 (2004) e 1977 (2011), nonché con la Decisione N.4/15 dell'FSC sul ruolo dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (FSC.DEC/4/15), adottata il 22 luglio 2015, in cui si sottolinea l'esigenza di rafforzare la cooperazione con l'ONUDA e di sostenere il ruolo guida e gli sforzi globali del Comitato 1540, ha elaborato un quadro generale di cooperazione tecnica con l'ONUDA. Nell'ottobre 2011 le due parti hanno firmato un Memorandum d'intesa (MoU) sulla "Attuazione congiunta di progetti sulla non proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, in risposta a richieste degli Stati partecipanti", che mira a rafforzare le capacità di entrambe le organizzazioni di dare attuazione alla risoluzione 1540. Il MoU è stato prorogato due volte, con scadenze biennali, ed è attualmente valido fino all'ottobre 2017.

Il CPC dell'OSCE, il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti e l'ONUDA cooperano tra loro e coordinano l'assistenza offerta agli Stati partecipanti dell'OSCE (su loro richiesta) che mira a sviluppare e a realizzare i piani d'azione nazionali di attuazione della risoluzione 1540 e a pianificare seminari nazionali e regionali di sensibilizzazione e di pertinenti riunioni tecniche.

Tale collaborazione si è tradotta in una serie positiva di dialoghi specifici per paese e nello sviluppo o adozione di oltre una decina di Piani d'azione nazionali di attuazione e/o Strategie nazionali (Armenia, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Kirghizistan, Moldova, Montenegro, Tagikistan, Serbia, Turkmenistan, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Ucraina e Uzbekistan).

5.2. Cooperazione con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali

Dall'avvio nel 2010 di un'attività fuori bilancio di sostegno agli Stati partecipanti dell'OSCE per l'attuazione dell'UNSCR 1540, il CPC dell'OSCE ha stabilito relazioni estese con le seguenti organizzazioni internazionali o regionali e organismi tecnici:

- Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA);
- Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC);
- Convenzione sulle armi biologiche (BWC)/Unità di supporto all'attuazione;
- Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale dei test atomici (CTBTO);
- Unione europea (UE);
- Interpol;
- Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO);
- Comunità di Stati Indipendenti (CSI);
- Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

6. Conclusioni e raccomandazioni

Nel 2015 l'OSCE ha continuato a integrare gli sforzi del Comitato 1540 e del suo gruppo di esperti al fine di agevolare l'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello regionale. L'assistenza offerta agli Stati partecipanti dell'OSCE, su loro richiesta, ai fini dell'attuazione della risoluzione 1540, in stretta cooperazione con organizzazioni internazionali e regionali, mondo accademico e pertinenti gruppi di riflessione, ha rappresentato una parte essenziale delle attività dell'Organizzazione in tale ambito.

Il suo duplice approccio, che consiste in dialoghi specifici per paese e offerta di assistenza nell'elaborazione di piani d'azione nazionali di attuazione volontaria, in cooperazione con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti, con l'ONUDA e con altri pertinenti attori internazionali interessati, senza duplicazione delle relative iniziative, si è dimostrato un valido ed efficace meccanismo che ha ottenuto riconoscimenti nell'area dell'OSCE e al di fuori di essa.

La seconda riunione dei Punti di contatto OSCE per l'UNSCR 1540 è diventata una buona prassi e un valido strumento per condividere esperienze e migliori pratiche e per discutere possibili attività future dell'OSCE nel campo della non proliferazione.

La Decisione dell'FSC N.4/15 sul ruolo dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha formalizzato il ruolo dell'Organizzazione nel facilitare l'attuazione della risoluzione 1540. La sua approvazione rafforzerà l'efficacia del supporto offerto dall'OSCE agli Stati partecipanti ai fini

dell'attuazione della risoluzione così come il suo impegno in favore del Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti e dell'ONUDA, nonché con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, mondo accademico, industria e settore privato.

Il prossimo Riesame globale dello stato di attuazione dell'UNSCR 1540 presenta ampie opportunità per l'OSCE di offrire un contributo concreto a tale processo, dimostrando in tal modo la sua rilevanza come piattaforma di dialogo e di assistenza nel campo della non proliferazione e del controllo strategico degli scambi in tale ambito.

7. Allegati

Allegato A: Rassegna degli eventi cui il CPC dell'OSCE ha partecipato nel 2014–2015

Partecipazione del CPC dell'OSCE a eventi attinenti l'UNSCR 1540		
Data	Titolo	Luogo
11–12 dicembre 2014	Riunione intitolata “Capacità nel campo della sicurezza e protezione chimica in Ucraina e sviluppo di un Programma integrato di sicurezza e protezione chimica, inclusa la promozione dell’attuazione dell’UNSCR 1540 (2004)”	Kiev, Ucraina
16–17 dicembre 2014	Riunione preparatoria per un riesame paritetico sull’UNSCR 1540 tra il Kirghizistan e il Tagikistan	Bishkek, Kirghizistan
24–26 febbraio 2015	“Riunione dei principali attori interessati e partner internazionali per lo sviluppo di un Programma integrato di sicurezza e protezione chimica in Ucraina (ICSSP), inclusa la promozione dell’attuazione dell’UNSCR 1540 (2004)”	Vienna, Austria
4–5 marzo 2015	Seminario ad hoc per promuovere la cooperazione transfrontaliera nel campo del controllo strategico degli scambi commerciali: miglioramento dell’adattabilità e della resistenza dei sistemi nazionali di controllo degli scambi commerciali alle sfide poste alla sicurezza a livello regionale	Kiev, Ucraina
16 marzo 2015	Riunione del Gruppo di lavoro per un partenariato globale sulla sicurezza chimica	L’Aia, Paesi Bassi
22 aprile 2015	Riunione del Gruppo di lavoro G7 per il partenariato globale	Monaco, Germania
2–3 giugno 2015	Seminario regionale sull’attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell’ONU	Amman, Giordania
25–26 giugno 2015	Seminario nazionale congiunto sull’attuazione dell’UNSCR 1540	Podgorica, Montenegro
29–30 giugno 2015	Seminario sui Piani d’azione nazionali di attuazione volontaria della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell’ONU	Zagabria, Croazia
28–29 settembre 2015	Seminario nazionale intitolato “UNSCR 1540/Controlli strategici degli scambi commerciali e Piani d’azione nazionali di attuazione che rispondano ai bisogni”	Ashgabat, Turkmenistan
5–7 ottobre 2015	Riunione di esperti con autorità tagike sul Piano d’azione nazionale di attuazione dell’UNSCR 1540	Vienna, Austria

Partecipazione del CPC dell'OSCE a eventi attinenti l'UNSCR 1540		
Data	Titolo	Luogo
8–9 ottobre 2015	Seminario sulla strategia nazionale CBRN e il Piano d'azione nazionale 1540 della Repubblica di Moldova	Chişinău, Moldova
19–23 ottobre 2015	Riunioni del Primo Comitato e incontri bilaterali con il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti e con l'ONUDA	New York, USA
27–28 ottobre 2015	Seconda riunione del Comitato del programma per la Conferenza internazionale 2016 sulla sicurezza nucleare: impegni e azioni	Vienna, Austria
11 novembre 2015	Seguito del Seminario sulla strategia nazionale CBRN e il Piano d'azione nazionale 1540 della Repubblica di Moldova	Chişinău, Moldova
13 novembre 2015	Riunione sullo scambio di informazioni relative alla sicurezza nucleare	Vienna, Austria

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
VOLTE A SOSTENERE LA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DI
SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE 1325 (2000)**

(Annesso 6 al documento MC.GAL/2/15 del 27 novembre 2015)

1. Introduzione e finalità

Il presente rapporto offre una panoramica delle iniziative dell’OSCE concernenti le donne, la pace e la sicurezza (WPS). In particolare, esso comprende i principali dibattiti tenutisi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) su questioni relative alla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) sulle donne, la pace e la sicurezza (2000), alle attività su scala OSCE connesse al Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali, alle attività della Sezione per le questioni di genere e delle missioni sul terreno e agli eventi connessi all’UNSCR 1325 organizzati dall’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo (ODIHR).

Il rapporto riguarda il periodo da novembre 2014 a novembre 2015.¹

2. Mandato

Nel 2000 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1325 che riconosce e affronta l’impatto dei conflitti sulle donne e la loro partecipazione alla risoluzione dei conflitti, al mantenimento e all’edificazione della pace, nonché alla ripresa dopo i conflitti. Negli ultimi 14 anni il Consiglio di sicurezza ha adottato una serie di risoluzioni successive, che nel loro insieme costituiscono l’agenda e il quadro politico internazionale WPS, vale a dire: le SCR 1820 (2008), 1888 e 1889 (2009), 1960 (2010), 2106 (2013) e 2122 (2013). La più recente Risoluzione, l’UNSCR 2242, adottata il 13 ottobre 2015, accoglie con favore gli sforzi delle organizzazioni regionali volti a mettere in atto l’UNSCR 1325 attraverso l’adozione di quadri regionali, e le incoraggia a perseguirne ulteriormente l’attuazione.

L’OSCE ha dimostrato di riconoscere il legame che esiste tra l’agenda WPS e il perseguimento di una sicurezza globale in diversi modi, in particolare attraverso la Decisione N.14/4 del Consiglio dei ministri relativa al Piano di azione dell’OSCE per la promozione della parità fra i sessi, la Decisione N.14/05 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale, la Decisione N.15/05 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, la Decisione N.7/09 sulla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica, e la Decisione N.3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto.

Nel 2011 il Consiglio dei ministri ha disposto che il Foro di cooperazione per la sicurezza “esamini le modalità per facilitare l’attuazione nella regione dell’OSCE della

1 Il termine ultimo per la presentazione di contributi al rapporto scadeva il 13 novembre 2015.

risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni ad essa connesse relative alle questioni di genere e di sicurezza” (MC.DEC/7/11/Corr.2).

Nel 2012 la Presidenza kirghiza dell’FSC ha designato per la prima volta un Coordinatore del Foro di cooperazione per la sicurezza per le questioni relative all’UNSCR 1325.

3. Foro di cooperazione per la sicurezza

3.1 Dialoghi sulla sicurezza dell’FSC

Conformemente alla Decisione N.7/11 del Consiglio dei ministri, l’FSC nel 2015 si è impegnato attivamente per promuovere l’attuazione dell’UNSCR 1325.

Il 25 febbraio 2015 l’FSC ha tenuto un dialogo sulla sicurezza sulle donne, la pace e la sicurezza con una relazione su “Donne e conflitti: sfide dell’attuazione della Risoluzione 1325” presentata da Karin Nordmeyer, Presidente del Comitato nazionale della Germania di UN Women. La seconda relazione è stata presentata dalla Signora Miroslava Beham, Consigliere principale OSCE per le questioni di genere, Ufficio del Segretario generale, che ha parlato di “Attuazione dell’UNSCR 1325 in un contesto OSCE”.

Il 3 giugno 2015 l’FSC ha tenuto un dialogo sulla sicurezza su “Attuazione dell’UNSCR 1325” con relazioni presentate dall’Ambasciatrice Byrganym Aitimova, Presidente del Gruppo di lavoro informale sulle questioni di genere, da Antti Häikiö, Consigliere ministeriale del Dipartimento gestione civile delle crisi, Ministero dell’interno finlandese, e da Miroslava Beham, Consigliere principale per le questioni di genere, Ufficio del Segretario generale dell’OSCE.

Successivamente, il 7 ottobre 2015, si è tenuta una riunione congiunta FSC-PC sul tema “Parità di genere nelle forze armate: le migliori prassi”, durante la quale sono intervenuti i seguenti relatori: Contrammiraglio Jonas Haggren, Capo del Dipartimento per le politiche e la pianificazione, Quartier generale delle Forze armate svedesi; Capitano Anna Björsson, Consigliere per le questioni di genere e Coordinatore dei progetti per il Programma di formazione di genere, Quartier generale delle forze armate svedesi, Louise Olsson, Ricercatrice e Capo progetto per il Programma dell’UNSCR 1325 dell’Accademia Folke Bernadotte, Svezia; Generale di brigata Slobodan Joksimović, Capo del Dipartimento per la pianificazione strategica, Ministero della difesa, Repubblica di Serbia; Anna Helene Syse, Consigliere principale, Ministero della difesa, Norvegia.

Il Coordinatore ha informato regolarmente l’FSC in merito agli sviluppi intervenuti in ambiti regionali e internazionali rispetto all’agenda WPS.

3.2 Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza

Come negli anni passati, l’attuazione della UNSCR 1325 ha ricevuto notevole attenzione anche in connessione con il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Nel corso del Seminario OSCE sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, svoltosi a Belgrado dal 26 al 28 marzo 2015, è stato dedicato un dibattito al tema dell’“Attuazione dell’UNSCR 1325 in

Serbia". La relazione introduttiva si è concentrata sugli sforzi compiuti dalla Serbia per dare attuazione all'UNSCR 1325, alla luce delle iniziative del Governo nel quadro della riforma del settore della difesa e della sicurezza. Successivamente si è svolto un proficuo dibattito su questo tema.

Inoltre, nel 2015 è stato aggiornato il Documento di lavoro su un elenco indicativo e non esaustivo di indicatori per migliorare la redazione di rapporti sul Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (FSC.DEL/61/14). Esso contiene specifici parametri attinenti alla stesura di rapporti sulle donne, la pace e la sicurezza.

Quest'anno, 33 dei 52 Stati partecipanti che hanno presentato un rapporto nel quadro dello scambio di informazioni sul Codice di condotta dell'OSCE, hanno volontariamente fornito informazioni sull'attuazione dell'UNSCR 1325, il che rappresenta il 63 per cento del totale dei rapporti. Nel 2014, 36 Stati partecipanti su 52 (il 69 per cento) hanno fornito informazioni sulle donne, la pace e la sicurezza e nel 2013, sono stati 33 su 53 (il 62 per cento). Il numero dei rapporti presentati rimane pertanto elevato e dimostra il persistente interesse a scambiare volontariamente di informazioni su tale questione.

Dai rapporti presentati dagli Stati partecipanti è emerso che molti di essi hanno offerto corsi di formazione e seminari di sensibilizzazione sull'UNSCR 1325 e su temi connessi alle questioni di genere al personale delle forze armate. Inoltre, molti Stati partecipanti hanno messo a punto piani di azione nazionali e pertinenti strategie a sostegno dell'attuazione nazionale dell'UNSCR 1325.

La maggioranza dei rapporti ha altresì incluso descrizioni delle iniziative intraprese per accrescere la partecipazione delle donne nelle forze armate e nelle missioni internazionali di mantenimento della pace.

Mentre 12 Stati partecipanti si sono attenuti al formato di questionario suggerito, la maggior parte dei rapporti è stata presentata in formati individuali differenti, rendendo più difficoltosa l'analisi generale dei dati.

Diversi Stati hanno anche fornito analisi statistiche supplementari e rassegne generali sull'impiego delle donne nelle loro forze armate.

3.3 SALW e SCA

La Decisione N.10/14 del Consiglio dei ministri incarica l'FSC di scambiare opinioni ed informazioni e condividere migliori prassi, su base volontaria e ove pertinente al mandato dell'FSC, sugli effetti delle SALW illecite su donne e bambini, nonché sulla creazione di pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere le SALW illecite.

Nel periodo considerato dal rapporto, come stabilito, i responsabili della gestione dei progetti OSCE hanno tenuto debitamente conto delle questioni di genere. Ogni progetto OSCE nel campo delle SALW e delle SCA include una clausola specifica in applicazione dei principi dell'UNSCR 1325 (ad esempio, pari opportunità nel reclutamento del personale).

A titolo di esempio, il progetto sulla demilitarizzazione di munizioni al fosforo bianco prevede l'ammodernamento dell'esistente impianto di demilitarizzazione nella città di

Kragujevac in Serbia, dove la quota di donne tra i dipendenti impegnati nel processo di neutralizzazione delle munizioni è di circa il 40%.

Nel quadro del Progetto sulle SALW/SCA in Kirghizistan è stata affrontata la questione dell'equilibrio di genere nell'assunzione di assistenti al progetto, mentre nel quadro del progetto per la bonifica di residuati bellici esplosivi in Ucraina è stata ingaggiata un'interprete donna per il viaggio di studio in Germania, al fine di garantire l'equilibrio di genere.

4. Sezione per le questioni di genere del Segretariato OSCE

Nel 2015 sono state condotte diverse attività in relazione allo Studio OSCE sui Piani d'azione nazionali per l'attuazione dell'UNSCR 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR 1325), che è stato pubblicato in inglese e in russo nel novembre 2014. Lo Studio si concentra sulle migliori prassi e le lezioni apprese durante l'applicazione dell'UNSCR 1325 in tutta l'area dell'OSCE. Esso formula inoltre raccomandazioni per una migliore attuazione in seno all'Organizzazione e in tutta l'area dell'OSCE. Lo Studio evidenzia settori dei piani d'azione nazionali (PAN) in cui si rendono necessari miglioramenti, come ad esempio la destinazione di fondi per l'attuazione, la definizione di chiari obiettivi a breve e a lungo termine e la necessità di monitorare e valutare l'attuazione dei PAN.

Nel 2015 lo Studio è stato impiegato per assistere gli Stati partecipanti nell'elaborazione di PAN sull'UNSCR 1325. È stato tradotto in lingua serba, montenegrina e ucraina ed è stato utilizzato o per aggiornare PAN esistenti (nel caso della Serbia) o per coadiuvare la redazione di nuovi PAN (Montenegro e Ucraina).

Inoltre, nel maggio 2015 la Sezione per le questioni di genere, in cooperazione con il Coordinatore OSCE dei progetti in Ucraina e UN Women, ha organizzato un seminario sulle raccomandazioni emerse dallo Studio e sulle iniziative da adottare per sviluppare un PAN ucraino.

In settembre la Sezione, in collaborazione con l'ONG Inclusive Security e la Missione OSCE in Serbia, ha organizzato un evento di valutazione e un seminario di tre giorni con interlocutori del governo e della società civile al fine di discutere l'aggiornamento del PAN serbo e le misure da adottare in futuro in questo processo. L'OSCE e l'ONG Inclusive Security continueranno a prestare sostegno al processo durante il periodo 2015/2016.

In ottobre, lo Studio è stato avviato in Montenegro. La Sezione per le questioni di genere e la Missione OSCE in Montenegro hanno colto l'occasione per sensibilizzare le controparti locali e hanno organizzato dibattiti sul processo del PAN con interlocutori del governo e della società civile.

Nell'aprile 2015 la Sezione, in collaborazione con UN Women e il Governo lituano, ha altresì organizzato una conferenza regionale e consultazioni a Vilnius per far confluire le informazioni della regione dell'OSCE nello Studio globale delle Nazioni Unite sull'attuazione dell'UNSCR 1325 intitolato "Prevenzione dei conflitti/trasformazione della giustizia/assicurazione della pace". Lo Studio ha inoltre costituito un contributo allo Studio globale, che è stato commissionato dal Segretario generale delle Nazioni Unite per

commemorare il 15° anniversario della risoluzione. Le conclusioni più importanti della riunione di Vilnius sono le seguenti:

1. I piani d'azione nazionali non dovrebbero essere eccessivamente burocratizzati; un PAN è un documento vivo che si sviluppa nel tempo. I meccanismi di monitoraggio e di valutazione sono pertanto della massima importanza, così come la necessità di adattarli alle nuove circostanze. Lo dimostra, in particolare, il nuovo contesto di sicurezza nei nostri paesi e la crescente radicalizzazione per motivi religiosi. I piani d'azione nazionali dovrebbero rispecchiare tali sviluppi.
2. I dibattiti hanno anche dimostrato la necessità di un maggiore coinvolgimento della società civile. Negli anni la risoluzione è diventata un documento politico importante che guida i governi nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza (DPS). L'UNSCR 1325 è nata come iniziativa di base, i cui sforzi e una certa visione sono andati perduti dopo che le reti e l'attivismo della società civile dal 1990 sono andati drasticamente diminuendo. Questa tendenza è preoccupante, poiché per un reale cambiamento sono necessarie sia le iniziative governative che della base.
3. La risoluzione ha avuto un impatto reale sulla percezione della sicurezza in tutta l'area dell'OSCE. Le donne figurano in un numero sempre maggiore di istituzioni del settore della sicurezza e le analisi di genere hanno avuto un effetto tale da acquisire importanza nazionale. Ad esempio la violenza domestica viene ora considerata come un problema di sicurezza nazionale che lo Stato deve affrontare, e non più con l'atteggiamento indulgente del passato che la vedeva come una questione familiare.

Il 13 ottobre il Consigliere principale per le questioni di genere ha presentato lo studio dell'OSCE sull'UNSCR 1325 in occasione del Dibattito aperto e riesame ad alto livello tenutosi presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Durante il 2015 la Sezione per le questioni di genere ha organizzato colazioni di lavoro informali per discutere questioni attinenti all'attuazione dell'UNSCR 1325, come le attività della Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà, che è impegnata a rafforzare i diritti e la partecipazione delle donne alle iniziative internazionali per la pace e la sicurezza, l'applicazione della Svezia della risoluzione sia nelle sue forze armate sia nelle forze di pace internazionali, e il progetto della Sezione di supporto all'FSC sul Partenariato educativo per il disarmo e la non proliferazione nell'area dell'OSCE.

5. Missioni sul terreno

5.1 Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina

Conformemente al Piano d'azione della Missione per la promozione della parità di genere 2013–2015, nel 2015 la Missione ha continuato a sostenere l'Agenzia per la parità di genere della Bosnia-Erzegovina, i due Centri di genere delle due entità, nonché altre istituzioni governative e organizzazioni della società civile (OSC) in attuazione del Piano d'azione della Bosnia-Erzegovina per l'UNSCR 1325.

Nell'ambito della settima Conferenza di riesame sull'osservanza degli impegni OSCE/ONU della Bosnia-Erzegovina, organizzata congiuntamente dalla Missione e dal

Ministero degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina il 20 e 21 novembre 2014 è stato raccomandato, alle istituzioni della Bosnia-Erzegovina di tenere in considerazione il loro obbligo giuridico di utilizzare in tutti i loro documenti un linguaggio non discriminatorio e di adottare metodi di redazione del bilancio rispondenti a una prospettiva di genere. Si è inoltre concluso che le istituzioni dovrebbero pianificare e attuare attività specifiche per il miglioramento della parità di genere e integrare la dimensione di genere nei quadri giuridici e istituzionali.

È stata inoltre sottolineata la necessità di migliorare i regolamenti relativi alle donne nelle forze armate della Bosnia-Erzegovina al fine di affrontare il problema della mancanza di opportunità di carriera (in particolare per quanto riguarda l'offerta e la parità nelle opportunità di formazione), e di meglio regolamentare i diritti delle donne nelle forze armate durante i periodi di gravidanza. L'Ufficio del Commissario parlamentare militare e l'Ispettore generale delle Forze armate della Bosnia-Erzegovina sono stati incaricati del monitoraggio di questa iniziativa. I progressi compiuti nell'applicazione di tali raccomandazioni saranno analizzati nel corso dell'8^a Conferenza di riesame sull'osservanza degli impegni OSCE/ONU della Bosnia-Erzegovina, che si terrà nel novembre 2015.

Facendo seguito a una delle raccomandazioni della 7^a Conferenza di riesame sull'osservanza della Bosnia-Erzegovina degli impegni OSCE/ONU in materia di sicurezza, tenutasi nel 2014, nel marzo 2015 la Missione ha organizzato un seminario sulle donne, la pace e la sicurezza. Durante il seminario i partecipanti hanno riflettuto sulla lista di riferimento concernente le donne, la pace e la sicurezza che la Bosnia-Erzegovina include volontariamente in allegato alla sua risposta al questionario annuale sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. L'analisi del questionario e l'attuazione dei piani d'azione nazionali hanno lo scopo di migliorare la completezza, il coordinamento, la sensibilizzazione, la titolarità e la responsabilità delle attività del governo in questo campo. Durante il seminario è stato esaminato il Piano d'azione della Bosnia-Erzegovina per l'attuazione dell'UNSCR 1325, che è stato riconosciuto come uno strumento utile per integrare le disposizioni della risoluzione, sia a livello politico che strategico; sono state inoltre presentate le attività di governo in corso e programmate relative all'attuazione dell'UNSCR 1325. Il seminario ha altresì confermato il valore dei rapporti redatti dalla Bosnia-Erzegovina su base volontaria inerenti le donne, la pace e la sicurezza nel quadro dello scambio annuale di informazioni del Codice di condotta dell'OSCE.

Nell'aprile 2015 la Missione ha prestato sostegno all'organizzazione della Conferenza regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1325, facilitando la partecipazione della Bosnia-Erzegovina, della Serbia, della Croazia e del Montenegro. La conferenza ha offerto ai rappresentanti della regione l'opportunità di coordinare la pianificazione delle attività e rafforzare la cooperazione. Data l'affinità dei problemi e delle difficoltà, la cooperazione regionale continua a rappresentare un prezioso sostegno reciproco per le istituzioni che promuovono la parità di genere, nonché a produrre benefici attraverso lo scambio di informazioni e la pianificazione congiunta. Sulla base dei risultati della Conferenza regionale, nel giugno 2015 la Missione ha appoggiato l'organizzazione di una riunione tra rappresentanti delle amministrazioni comunali di Niš (Serbia), Bijeljina, Istočno Sarajevo e Sarajevo (Bosnia-Erzegovina), nel corso della quale rappresentanti comunali hanno condiviso le loro esperienze e buone prassi nel processo di localizzazione dei piani d'azione per l'UNSCR 1325 e discusso la futura cooperazione.

Il 20 giugno 2015 la Missione ha organizzato una riunione di lavoro con membri delle Commissioni per la parità di genere (GEC) attive nella regione di Sarajevo, con lo scopo di presentare il Piano d'azione per l'attuazione dell'UNSCR 1325 della Bosnia-Erzegovina ai membri della commissione e facilitare la discussione delle loro attività sull'adozione di piani d'azione locali per la parità di genere. I membri delle commissioni hanno accolto con favore la presentazione del Piano d'azione e gli esempi concreti di attività che potrebbero essere intraprese a livello locale per migliorare la sicurezza generale e delle donne. I membri delle GEC hanno manifestato la disponibilità a incorporare alcune delle attività sia in piani di azione già esistenti sia in quelli da sviluppare in futuro.

Dal 21 al 26 giugno la Missione ha organizzato la sua prima Scuola estiva annuale sui giovani e la sicurezza, che ha riunito studenti di studi sulla sicurezza e scienze politiche di tutte le regioni della Bosnia-Erzegovina. Il programma ha incluso una relazione e una discussione di questioni inerenti la parità di genere in relazione alla governance e la riforma del settore della sicurezza (SSGR). In tale occasione si è sottolineato il principio che la parità di genere e le prospettive di genere contribuiscono a una maggiore efficacia operativa nelle istituzioni di sicurezza. Ai partecipanti della Scuola estiva è stata presentata un'introduzione sull'UNSCR 1325 e sul quadro giuridico internazionale in materia di parità di genere e diritti delle donne. L'evento ha posto in rilievo ancora una volta l'importanza di adottare un approccio olistico alla riforma del settore della sicurezza, con particolare attenzione alle questioni trasversali come il genere nell'ambito del SSGR e la promozione delle prospettive dei giovani di entrambi i sessi.

Nel giugno 2015 la Missione ha pubblicato il rapporto intitolato "Lotta contro l'impunità per le violenze sessuali legate al conflitto in Bosnia-Erzegovina: progressi e sfide", che analizza i procedimenti penali dei tribunali della Federazione della Bosnia-Erzegovina, della Republika Srpska e del Distretto di Brčko della Bosnia-Erzegovina tra il 2004 e il 2014. Nel rapporto vengono esaminati i progressi e gli ostacoli posti dai sistemi di giustizia penale a livello di entità e del distretto di Brčko della Bosnia-Erzegovina nelle indagini, nell'azione giudiziaria e nella pronuncia delle sentenze per casi di violenza sessuale contro le donne connessi al conflitto. L'analisi dovrebbe alimentare i dibattiti politici in corso per quanto riguarda le risposte agli atti di violenza sessuale connessi al conflitto e gli strumenti per rendere giustizia alle vittime.

5.2 Missione OSCE in Kosovo²

Il 15 giugno 2015 è stata promulgata una nuova legge sulla parità di genere. La Missione OSCE in Kosovo (OMiK) sta organizzando tavole rotonde in tutte le cinque regioni per presentare le nuove disposizioni e i meccanismi per monitorare il rispetto della normativa.

L'OMiK monitora inoltre l'attuazione delle Procedure operative standard per la protezione dalla violenza domestica e sta organizzando tavole rotonde sulla base dei risultati. Questi guideranno lo sviluppo del nuovo Piano strategico e d'azione contro la violenza domestica in Kosovo.

Nel 2015 l'OMiK ha facilitato la creazione di un meccanismo di coordinamento municipale sulla violenza domestica in cinque comuni pilota. Sono stati istituiti 118

2 Tutti i riferimenti al Kosovo che ricorrono in questo testo, siano essi al territorio, a istituzioni o alla popolazione, vanno intesi in piena conformità con la Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

funzionari comunali (57 donne, 61 uomini) e sono stati definiti i termini di riferimento per il meccanismo al fine di facilitare una collaborazione efficace.

Sono state tenute sessioni di formazione e dibattiti per studenti serbi del Kosovo delle scuole superiori sulla promozione della parità di genere e la prevenzione della violenza di genere, rivolti in particolare ai ragazzi.

L'OMiK, in collaborazione con la Missione OSCE in Serbia, ha proseguito la facilitazione di riunioni per importanti esponenti donne del mondo politico e accademico, dei media e della società civile a Prishtinë/Priština e Belgrado. Quest'anno, nell'ambito di tale collaborazione, è stato realizzato un documentario "Follow us" e un piano d'azione che comprende una Dialogue Academy per giovani donne interessate a una formazione in materia di team-building, dialogo e riconciliazione, donne in politica, e temi connessi alla parità di genere.

La partecipazione delle donne ai processi decisionali politici è proseguita con la promozione di gruppi d'incontro di donne (WGC) a livello comunale e centrale. Per gruppi selezionati di WCG sono stati tenuti corsi di formazione avanzata (su temi quali l'accesso delle donne ai diritti di proprietà, la verifica di bilancio e simili), durante i quali sono stati anche consegnati materiali e toolkit. Un nuovo WCG è stato istituito in seno all'Assemblea del Kosovo dopo le elezioni del 2014. Per la prima volta sono stati coinvolti i comuni settentrionali del Kosovo a maggioranza serba (Leposavić/Leposaviq, Mitrovic/Mitrovicë Nord, Zubin Potok/Zubin Potok e Zvečan/Zveçan) e sono stati creati tre WCG su quattro che hanno ricevuto forte sostegno sotto forma di elaborazione di progetti, piani d'azione e visite per scambi di informazioni. Inoltre, per la prima volta, in Kosovo è stato istituito un comitato municipale per la parità di genere.

Con il sostegno di una campagna sui media sono stati realizzati un manuale e una serie di moduli di formazione sul tema "Accesso delle donne ai diritti di proprietà". A 96 partecipanti sono stati offerti corsi di formazione per formatori (ToT). Inoltre, 100 persone di tutto il Kosovo hanno partecipato a corsi di formazione in materia di accesso delle donne ai diritti di proprietà e agli alloggi. L'OMiK sta inoltre monitorando casi specifici riguardanti i diritti di successione in Kosovo, valutando al contempo le ramificazioni dei casi che interessano le donne.

Corsi di formazione e seminari sono stati organizzati per giornalisti di Mitrovicë/Mitrovica Sud in materia di riconciliazione e violenza di genere nei conflitti nonché di reportistica sensibile alle questioni di genere. Attraverso i seminari, l'OMiK ha anche sostenuto la formulazione di un nuovo Codice di condotta, inclusi i principi etici per la redazione di rapporti con un approccio di genere, la discriminazione di genere, e l'istigazione all'odio nei media.

La parità di accesso alla giustizia continua essere promossa sia in termini di inclusione delle donne nelle strutture istituzionali che nella considerazione e trattamento delle loro esigenze in materia di giustizia.

Inoltre, la Missione ha organizzato e facilitato una seconda conferenza regionale sulle donne nel settore della pubblica sicurezza, cui hanno partecipato circa 40 partecipanti (rappresentanti del settore della sicurezza e delle istituzioni legislative e governative). L'OMiK sostiene anche una formazione equilibrata dal punto di vista del genere dei comitati

locali di pubblica sicurezza e dei Consigli comunali di sicurezza della comunità, in cui i problemi di sicurezza che interessano le donne, gli uomini e i bambini devono essere trattati e affrontati allo stesso modo. Come parte delle sue regolari attività di sostegno, la Missione ha organizzato seminari di sensibilizzazione per promuovere l'ammissione di donne e di persone delle comunità rom, ashkali ed egiziane del Kosovo nel servizio di polizia del Kosovo. Attualmente, il numero di donne nelle forze di polizia del Kosovo è in diminuzione e al fine di affrontare tale problema viene fornito supporto all'Associazione delle donne in polizia del Kosovo.

5.3 Centro OSCE di Bishkek

Il Centro OSCE di Bishkek (CiB) sostiene le iniziative del governo del Kirghizistan volte a integrare una prospettiva di genere nel campo della sicurezza attraverso una serie di interventi.

Nell'aprile 2015 ha preso avvio un progetto mirato sul "Potenziamento della parità di genere e le potenzialità delle donne come fattori di prevenzione dei conflitti in Kirghizistan: fase IV" incentrato sul coinvolgimento delle donne nella sicurezza e la sensibilizzazione delle forze di sicurezza sulle questioni di genere. Il progetto sostiene la Rete dei gruppi di iniziativa delle donne, creata dall'OSCE nell'individuare le vulnerabilità a livello di base e nel affrontare la violenza di genere. La Rete, cui aderiscono oltre cento donne di tre province settentrionali, è concepita come uno strumento per sostenere l'attuazione della Strategia nazionale 2012–2020 per la parità di genere e del Piano d'azione nazionale per l'UNSCR 1325, che sollecita una più ampia partecipazione delle donne nella riconciliazione post-conflittuale e nel consolidamento della pace. Inoltre, nel giugno 2015 il progetto ha anche riunito funzionari governativi e gruppi della società civile per discutere il ruolo delle donne nella promozione della sicurezza e della prevenzione dei conflitti nelle regioni confinarie della provincia di Batken. Per la fine del 2015 sarà ultimato un sondaggio volto a migliorare le conoscenze sull'educazione e sulla socializzazione di ragazzi e ragazze improntate alla parità di genere.

Durante l'anno le forze di polizia sono state impegnate in una serie di iniziative di sviluppo delle capacità sull'UNSCR 1325. Entro la fine dell'anno sarà condotta in seno al Ministero della difesa una valutazione delle necessità relative alle raccomandazioni per le forze armate in materia di sensibilizzazione alle tematiche attinenti al genere. La valutazione getterà le basi per lo sviluppo di corsi di formazione mirati sul rafforzamento delle capacità. Infine, in tutto il sud del paese, grazie a una serie di corsi di formazione, esponenti religiosi e esponenti delle comunità sono stati coinvolti in programmi di prevenzione della violenza di genere.

Nel 2015 sono stati raggiunti diversi risultati per quanto riguarda la partecipazione delle donne alla riforma delle procedure di polizia nella Repubblica di Kirghizistan. Il tema viene affrontato sia in termini di approccio che di problema, e come tale interessa tutte le attività programmatiche del Centro OSCE di Bishkek.

In termini di approccio, il CiB incoraggia i partner locali, incluso il Ministero degli interni, a garantire la consapevolezza e la sensibilità di genere. In tal modo, grazie al suo Progetto di riforma della polizia avviato dall'Unità politico-militare, ha fornito un supporto speciale ai settori chiave della riforma della polizia che sono guidati da donne. Tra questi figura il nuovo sistema di valutazione delle prestazioni, che è considerato il nucleo della

riforma e che è sotto la supervisione di una donna con il grado di colonnello. Tale sistema di valutazione è stato sviluppato ed è ora in fase di sperimentazione in tutto il paese con il costante sostegno del CiB. Inoltre, il CiB ha prestato sostegno alla riforma della polizia nell'ambito di un meccanismo di cooperazione tra la polizia e la società civile, la cui gestione è affidata a un alto funzionario di polizia di sesso femminile.

In termini di problema, il CiB ha iniziato a prestare assistenza coinvolgendo esponenti donne di alto livello del mondo politico nel processo di riforma della polizia. Di conseguenza, è stata assicurata la responsabilità a livello nazionale delle deputate parlamentari (MP), al fine di promuovere il controllo parlamentare sulla riforma della polizia. Incaricato di vigilare e valutare l'operato del potere esecutivo, il parlamento è chiamato a controbilanciare il governo e le sue istituzioni di sicurezza, incluse le forze di polizia, al fine di garantire che le scarse risorse dello Stato vengano impiegate in modo efficace ed efficiente e che le leggi formulate ed emendate in modo adeguato rispecchino sia le preoccupazioni delle donne sia la nuova concezione del settore della sicurezza. Il CiB continuerà sostenere le donne parlamentari sia sviluppando la loro capacità di comprendere e gestire le questioni attinenti alla riforma del settore della sicurezza, sia mettendole in contatto con organizzazioni di donne della società civile.

Inoltre, l'Associazione kirghiza delle donne poliziotto (KAWP), creata con l'appoggio del CiB nel 2010 per promuovere la partecipazione delle donne nelle forze di polizia, ha beneficiato di forme di assistenza per consentire la partecipazione al centenario e alla 53^a conferenza di formazione dell'Associazione internazionale delle donne poliziotto (IAWP) nel Regno Unito. Grazie al sostegno del CiB, responsabili del KAWP hanno avuto la possibilità di partecipare a sessioni di formazione con esperti di giustizia penale di alto livello e l'opportunità di confrontarsi con colleghe di tutto il mondo, in rappresentanza del KAWP e del paese a uno dei più grandi eventi organizzati dalla IAWP.

Dall'8 al 10 luglio 2015 si è svolto ad Almaty un seminario di formazione regionale di tre giorni sul tema "Integrazione di genere e risoluzione dei conflitti nella gestione delle risorse idriche", organizzato congiuntamente dalla Sezione OSCE per le questioni di genere e dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) in collaborazione con il Centro ambientale regionale per l'Asia centrale (CAREC).

Durante il seminario oltre 30 professionisti del settore della gestione delle acque hanno ricevuto una formazione su questioni di genere e risoluzione dei conflitti in una prospettiva di genere con particolare attenzione alle questioni idriche. Vi hanno partecipato rappresentanti di enti statali, ONG, istituti di ricerca, associazioni di utilizzatori e donatori presenti in Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Afghanistan.

Durante il seminario, esperti internazionali e regionali hanno condiviso le loro esperienze sulle modalità per integrare concretamente una prospettiva di genere nella governance dell'acqua a livello locale, nazionale e transfrontaliero in modo da tenere conto delle diverse priorità e fabbisogni di acqua di donne e uomini e migliorare la rappresentanza delle donne nel processo decisionale.

Inoltre, le donne sono fortemente rappresentate nel progetto Peace Messengers ("Yntymak Jarchylary"): i Peace Messengers sono osservatori imparziali che monitorano costantemente la situazione sul campo anche dopo la conclusione del progetto al fine di

individuare e prevenire potenziali conflitti e/o assistere le parti a trovare soluzioni reciprocamente accettabili alle situazioni di conflitto.

Le donne costituiscono un elemento significativo e molto importante dei gruppi di Peace Messengers, i quali pongono forte accento sull'equilibrio di genere e l'integrazione della dimensione di genere attraverso pertinenti attività. Mentre il progetto è entrato nella sua fase finale nel 2015, l'enfasi sull'equilibrio di genere è stato uno dei principali elementi per la composizione dei gruppi di Peace Messengers. Al fine di assicurare un'efficace operatività dei Peace Messengers nelle loro comunità, si stanno prendendo in considerazione attività successive, incluse alcune incentrate sulle questioni di genere.

5.4 Missione OSCE in Montenegro

Il 6 ottobre 2015 la Missione in Montenegro ha organizzato a Podgorica una presentazione relativa allo "Studio OSCE sui Piani d'azione nazionali per l'attuazione dell'UNSCR 1325". Lo studio, condotto nel 2014, contiene un'analisi dei 27 piani d'azione nazionali elaborati in attuazione della risoluzione nell'area dell'OSCE ed è stato tradotto in montenegrino nel settembre 2015.

L'evento ha offerto l'opportunità di presentare i risultati dell'analisi e di offrire strumenti concreti per valutare e sviluppare tali piani in futuro. Inoltre, il documento presenta esempi specifici che mirano a offrire opportunità per una più stretta collaborazione con la società civile riguardo all'attuazione dell'agenda WPS. La presentazione dello studio ha riunito gli attori più importanti del paese. Tra i relatori principali figuravano: Miroslava Beham, Consigliere principale OSCE per le questioni di genere; Janina Hrebičkova, Capo della Missione OSCE in Montenegro; Milica Pejanović Đurišić, Ministro della difesa; Suad Numanović, Ministro per i diritti umani e delle minoranze; Nada Drobnjak, Presidente della Commissione parlamentare per la parità di genere e Mevludin Nuhodžić, Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza e la difesa.

Nel corso dell'evento sono state inoltre formulate conclusioni e raccomandazioni per ulteriori pratiche (inclusa l'elaborazione da parte del Montenegro di un piano di azione nazionale), che saranno condivise con i partecipanti e il pubblico.

5.5 Missione OSCE in Moldova

Il Programma nazionale 2010–2015 della Moldova sulla parità di genere comprende una sezione intitolata "Garantire la parità di genere nei settori della sicurezza, delle forze dell'ordine e del servizio militare". La Missione OSCE in Moldova ha sostenuto la valutazione del programma. Le principali conclusioni includono un invito a aumentare il numero e il livello delle posizioni occupate da donne nelle forze dell'ordine e nell'esercito, a continuare a garantire il diritto alla parità di trattamento tra uomini e donne durante il servizio militare, a incoraggiare le donne a candidarsi e partecipare alle missioni di mantenimento della pace, e a intensificare gli sforzi in materia di formazione legata alla parità di genere tra le forze di sicurezza e nel settore dell'ordine pubblico. Inoltre, in assenza di un piano d'azione nazionale specificamente incentrato sull'UNSCR 1325, il Ministero della difesa ha continuato a mettere in atto una serie di attività nel settore delle risorse umane, del reclutamento e della formazione.

Nel giugno 2015, nel quadro dell'incontro annuale "Settimana della NATO", il Centro di informazione e documentazione sulla NATO in Moldova ha organizzato una conferenza sul tema "Cooperazione in un ambiente in evoluzione: il futuro del partenariato Moldova-NATO", che ha previsto anche una sessione speciale incentrata sull'"Attuazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza". I dibattiti hanno riguardato i vantaggi e gli svantaggi di elaborare un piano d'azione nazionale sulle donne, la pace e la sicurezza specifico per la Moldova; oratori e partecipanti hanno condiviso le esperienze di diversi paesi.

Nell'ottobre 2015 il Ministero della difesa ha avviato un processo di autovalutazione in relazione alle attività relative alle donne, alla pace e alla sicurezza, che viene condotto in consultazione con il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF). Il processo di autovalutazione dovrebbe essere completato nel 2016.

Oltre a ciò, il Ministero della difesa organizza regolarmente riunioni di organizzazioni della società civile, agenzie governative e organizzazioni internazionali che operano nel settore WPS per discutere le attività successive. Il Ministero si adopera per conseguire l'obiettivo di ridurre la predominanza maschile in talune specializzazioni e funzioni all'interno dell'esercito nazionale. Durante l'anno accademico 2013-14 dell'Accademia militare "Alexandru cel Bun", sul totale di 70 studenti che si sono immatricolati 10 erano donne: 2 nella fanteria, 2 nell'artiglieria e 6 nelle comunicazioni.

5.6 Missione OSCE in Serbia

Nel 2015 la Missione in Serbia ha proseguito la formazione di 54 "coordinatori della polizia" con il sostegno finanziario del Programma della Direzione della polizia nazionale svedese in Serbia. I corsi di formazione sono risultati necessari dopo l'adozione da parte della polizia nel 2013 del protocollo speciale sugli interventi degli agenti di polizia nei casi di violenza contro le donne in ambito familiare e nelle relazioni con i partner. Ciò è emerso dal Protocollo generale per il coordinamento e la strategia nazionale per l'eliminazione della violenza perpetrata contro le donne in ambito familiare e nelle relazioni con i partner.

La Missione prevede di proseguire il progetto nel 2016, anche grazie al Bilancio unificato, sostenendo la capacità organizzativa sia nelle sedi centrali che locali. Sarà dato inoltre supporto allo sviluppo delle politiche e alle procedure del dipartimento speciale per la violenza domestica, che sarà creato presso il Ministero degli interni serbo sotto la Direzione per le indagini giudiziarie entro la fine del 2015. Particolare attenzione sarà anche posta sull'utilizzazione di quadri giuridici e il trattamento di casi di violenza domestica, nonché su un ulteriore sviluppo della valutazione dei rischi.

5.7 Ufficio OSCE in Tagikistan

Nel 2015 l'Ufficio in Tagikistan ha proseguito il suo progetto di riforma della polizia includendo la valutazione delle problematiche di genere in cinque sedi di servizio di polizia. L'Ufficio ha prestato supporto alle attività del gruppo di lavoro sulla dimensione di genere nell'ambito delle riforme della polizia al fine di rafforzare il sistema di riferimento locale sulla violenza domestica.

L'Ufficio in Tagikistan ha anche discusso l'UNSCR 1325 con un gruppo di esponenti politiche tagike. Per celebrare il 15° anniversario della risoluzione, il corso di formazione

sullo sviluppo delle capacità per esponenti donne in politica, tenuto il 30 ottobre, è stato dedicato all'UNSCR 1325.

5.8 Ufficio OSCE di Erevan

Nel 2015, l'Ufficio OSCE di Erevan ha prestato sostegno a un progetto sull'UNSCR 1325 realizzato dalla ONG "Society Without Violence", inteso a contribuire alla preparazione di un rapporto di monitoraggio della società civile in merito alla risoluzione, che stimolerà il dibattito pubblico su questioni WPS in Armenia e favorirà la cooperazione tra la società civile e lo Stato su questo tema. Il progetto intende anche richiamare l'attenzione dei pertinenti organi decisionali sulla possibilità di sviluppare un piano d'azione nazionale.

6. La cooperazione con l'ODIHR

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo ha il mandato di assistere gli Stati partecipanti all'OSCE nella promozione della partecipazione politica delle donne, di monitorare e riferire in merito alla partecipazione delle donne ai processi elettorali, e prestare consulenza e appoggio per il rafforzamento delle istituzioni democratiche al fine di promuovere la parità di genere, come descritto nel Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità di genere, adottato nel 2004 a Sofia. Conformemente ai mandati previsti dalle decisioni del Consiglio dei ministri adottate a Lubiana nel 2005, l'ODIHR sostiene gli Stati partecipanti nel concentrare la loro attenzione sul ruolo delle donne nelle questioni attinenti alla pace e alla sicurezza a tutti i livelli, nel prevenire e combattere tutte le forme di violenza su base sessuale nei confronti delle donne e delle giovani.

Nel 2015 l'ODIHR ha pubblicato alcuni rapporti circostanziati sui Diritti civili e politici del personale delle forze armate e le condizioni di servizio, e sui Diritti umani dei membri delle forze armate. Tali rapporti sono il risultato della Serie di dibattiti dell'ODIHR sui diritti umani per il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) tenutisi nel 2014 concernenti le condizioni di servizio e le pertinenti implicazioni in termini di diritti umani per militari uomini e donne, nonché le libertà di espressione e associazione degli uomini e delle donne in uniforme.

Il 2 e 3 marzo 2015 l'ODIHR e la Missione OSCE in Serbia hanno contribuito alla Conferenza delle donne parlamentari dell'Europa sudorientale intitolata "Uguali e legittimate: più forti insieme" tenutasi a Belgrado, Serbia. La Conferenza è stata organizzata dalla Rete parlamentare delle donne serbe con l'obiettivo di incentivare la cooperazione tra donne parlamentari nella regione dell'Europa sudorientale (SEE). La conferenza ha riunito circa 150 rappresentanti di parlamenti, strutture governative, ONG, mondo accademico e organizzazioni internazionali. Durante la conferenza i partecipanti hanno presentato e discusso le tendenze nella parità di genere e le buone prassi nella regione, concentrandosi su temi come la partecipazione delle donne alla vita politica e parlamentare, le donne e la sicurezza, la posizione sociale ed economica delle donne dopo lo scoppio della crisi economica nel 2008 e la violenza domestica. Durante la conferenza, parlamentari donne di 11 paesi hanno firmato un Memorandum di cooperazione in cui hanno espresso la loro intenzione di cooperare per lo sviluppo e la realizzazione delle attività volte a promuovere la parità di genere nei loro rispettivi paesi e nella regione della SEE.

Il 16 e 17 aprile 2015, in collaborazione con il Programma per l'amministrazione delle elezioni regionali e il rafforzamento dei processi politici (REAPPS) dell'Istituto democratico nazionale, l'ODIHR ha organizzato un Foro interregionale sulla leadership delle donne in Europa orientale e in Eurasia centrale, che si è tenuto a Belgrado, Serbia. Il Foro aveva per obiettivo lo scambio di esperienze di modelli e strategie efficaci per promuovere la partecipazione politica delle donne come leader elette, attiviste, elettrici e fautrici del cambiamento in Europa centrale e orientale e in Eurasia. Il Foro ha riunito circa 50 politici, sindaci, parlamentari, rappresentanti di organizzazioni della società civile (OSC), accademici e imprenditrici di 15 paesi. Le partecipanti al Foro hanno discusso le tendenze emergenti nella parità di genere in tre regioni da prospettive diverse, come la partecipazione politica delle donne, l'attuazione di Piani d'azione nazionali per l'attuazione dell'UNSCR 1325, la cooperazione e la fiducia tra esponenti politiche, imprenditrici e attiviste della società civile, e l'emancipazione economica delle donne.

7. Conclusioni

Il fatto che il 2015 segni il 15° anniversario della risoluzione 1325 è stato evidenziato da una serie di eventi ad alto livello in sedi internazionali. L'OSCE ha dimostrato di essere un attore importante che ha contribuito a integrare gli sforzi intrapresi su scala globale relativamente all'attuazione della risoluzione.

L'agenda sulle WPS e l'attuazione dell'UNSCR 1325 a livello OSCE sono sostenute dalla maggior parte degli Stati partecipanti. Nel 2015 l'FSC ha continuato a fungere da sede adeguata per la discussione delle questioni riguardanti l'agenda WPS e lo scambio di pareri e migliori prassi in questo campo. Vari aspetti delle WPS hanno figurato tra i temi di dibattito in seno all'FSC, come ad esempio la parità di genere nelle forze armate, la partecipazione delle donne ai processi di pace, il ruolo delle organizzazioni regionali e le questioni di genere legate al commercio illegale di SALW. Le attività delle missioni sul terreno e dei progetti dedicati hanno preso sempre più in considerazione gli aspetti di genere. Le donne, la pace e la sicurezza sono emersi come un elemento importante dell'approccio dell'OSCE alla sicurezza globale.

L'agenda sempre più ampia e il carattere transdimensionale delle questioni inerenti le donne, la pace e la sicurezza richiedono che l'OSCE, e l'FSC in particolare, continuino ad occuparsi dei suoi sviluppi e a promuovere le loro attività in questo campo. Ciò continuerà ad accrescere anche la visibilità dell'Organizzazione e a mettere in luce l'importanza dell'OSCE come partner per le questioni riguardanti le donne, la pace e la sicurezza.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI PER LA
COOPERAZIONE ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/3/15 del 30 novembre 2015)

La Presidenza svizzera del Gruppo di contatto asiatico del 2015 ha assistito la Presidenza serba dell'OSCE nelle sue attività volte a promuovere un dialogo aperto e interattivo tra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione perseguendo un approccio basato sulla domanda e rispondendo agli interessi e alle priorità dei Partner asiatici. Quest'anno la cooperazione con i Partner asiatici ha mirato principalmente a individuare settori di attività concrete congiunte e opportunità per un maggiore scambio istituzionale tra l'OSCE e i meccanismi di sicurezza asiatici.

Durante l'anno a Vienna si sono tenute cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico. Ognuna di esse si è incentrata su un argomento proposto da uno dei paesi Partner. Le riunioni hanno offerto una preziosa piattaforma per uno scambio d'informazioni e un dialogo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici. Gli argomenti delle cinque riunioni sono stati scelti congiuntamente dalla Presidenza e dai Partner asiatici e hanno offerto un'ampia visione d'insieme dei temi d'interesse per i singoli paesi Partner.

La prima riunione del Gruppo di contatto asiatico si è tenuta il 13 marzo 2015 ed è stata dedicata alla situazione nella penisola coreana e alla politica di unificazione della Repubblica di Corea. La prima relazione dal titolo "La situazione nella penisola coreana – la politica per la pace e l'unificazione della Repubblica di Corea" è stata presentata da Kim Yong-Hyun, Vice Direttore generale per le questioni nucleari della Corea del Nord presso il Ministero degli Affari esteri della Repubblica di Corea. Ad essa ha fatto seguito la relazione dell'Ambasciatore Fred Tanner, Consigliere principale del Segretario generale dell'OSCE, intitolata "Unificazione tedesca, la politica della distensione e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Europa". Le principali conclusioni emerse dalla riunione indicano che la denuclearizzazione e l'unificazione pacifica della Corea sono essenziali per promuovere la stabilità nella regione e che il dialogo e le misure di rafforzamento della fiducia (CBM) sono cruciali per conseguire la stabilità e un clima di fiducia e di prevedibilità. L'OSCE è stata indicata come un'eccellente piattaforma per facilitare il dialogo e il rafforzamento della fiducia.

La seconda riunione del Gruppo di contatto asiatico, dedicata al tema della sicurezza informatica, ha avuto luogo il 20 aprile 2015. Henry Fox, direttore della Sezione per le politiche informatiche e spaziali, le questioni strategiche e l'intelligence presso la Divisione per la sicurezza internazionale del Dipartimento australiano degli affari esteri e del commercio, ha presentato una relazione sul tema "Rafforzamento della fiducia in campo informatico: l'esperienza del Foro regionale ASEAN". Ben Hiller, Funzionario per la sicurezza informatica presso il Dipartimento per le minacce transnazionali del Segretariato OSCE ha presentato una relazione dal titolo "Promozione del rafforzamento della fiducia interregionale per ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni". Entrambi i relatori hanno sottolineato l'importanza delle misure di rafforzamento della fiducia nel settore della sicurezza informatica e hanno definito la prima serie di CBM informatiche dell'OSCE un importante passo avanti in tal senso. I relatori hanno suggerito di promuovere un maggiore coordinamento delle attività

dell'OSCE e del Foro regionale ASEAN (ARF) e di organizzare un evento specifico sulla sicurezza informatica con i Partner asiatici.

La terza riunione del Gruppo di contatto si è tenuta il 19 maggio 2015 e ha avuto per oggetto la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite di Sendai sulla riduzione del rischio di disastri e i suoi risultati per l'OSCE. Kaoru Saito, Direttore della Divisione per la preparazione ai disastri e la cooperazione internazionale presso la sezione per la gestione dei disastri dell'Ufficio di Gabinetto del Governo giapponese e organizzatore della Conferenza di Sendai, ha tenuto una relazione sul tema "Conferenza mondiale sulla riduzione del rischio di disastri e gestione dei disastri in Giappone". Una seconda relazione dal titolo "Riduzione del rischio di disastri: lo slancio globale «Sendai» dal punto di vista svizzero" è stata presentata da Philipp Beutler, Vice Capo della Divisione multilaterale dell'Agenzia svizzera per lo sviluppo e la cooperazione presso il Dipartimento federale svizzero degli affari esteri. Esra Buttanri, Consigliere principale per le questioni ambientali presso l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), ha riferito in merito al tema della "Riduzione del rischio di catastrofi nel contesto dell'OSCE". Il Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015–2030 è stato definito come una linea guida importante per il lavoro dell'OSCE. I relatori hanno rilevato che le misure di prevenzione e gli investimenti, la cooperazione interregionale e la volontà politica sono fondamentali per un'efficace riduzione del rischio di disastri. È stato inoltre osservato che la riduzione del rischio di disastri deve essere inclusa nell'agenda per lo sviluppo internazionale.

L'1 e 2 giugno 2015 si è svolta a Seoul, Repubblica di Corea, la Conferenza asiatica OSCE del 2015. Co-organizzata dal Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea e dall'OSCE, la Conferenza si è incentrata sulla "Trasformazione dello scenario di sicurezza globale e le visioni di una cooperazione multilaterale per la sicurezza in Asia". Per la prima volta numerosi ministri hanno preso parte all'evento e i ministri degli esteri della Corea, della Svizzera e della Thailandia hanno presentato relazioni introduttive in occasione dell'apertura della Conferenza stessa. Le tre sessioni tematiche hanno rispecchiato le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE. In particolare, nel corso della prima sessione i dibattiti si sono concentrati sui modi per contrastare le crescenti minacce, come i combattenti terroristi stranieri, il terrorismo e l'estremismo violento, e migliorare la cooperazione tra le organizzazioni regionali al fine di promuovere la tolleranza e la non discriminazione. La seconda sessione si è incentrata sulle potenziali aree di cooperazione tra l'OSCE e i Partner asiatici, in modo particolare sulle iniziative globali e la cooperazione regionale per ridurre ulteriormente il rischio di disastri e sulle migliori prassi per elaborare misure di rafforzamento della fiducia nel settore della sicurezza informatica. Durante la terza sessione è stata analizzata la rilevanza dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi del 1990 per la sicurezza cooperativa in Asia, così come la possibilità di rafforzare la cooperazione istituzionale tra gli esistenti meccanismi di sicurezza in Europa e in Asia, nonché la cooperazione con nuove iniziative regionali, tra cui l'Iniziativa di pace e di cooperazione della Corea per l'Asia nordorientale (NAPCI). Ciascun tema è stato discusso con l'obiettivo di migliorare e rafforzare la cooperazione e la condivisione tra l'OSCE e i Partner asiatici.

Il ruolo della NAPCI in Asia nordorientale e l'importanza di una cooperazione multilaterale per la sicurezza, anche tra l'OSCE e la NAPCI, è stato il tema di un evento collaterale organizzato il 2 giugno dalla Repubblica di Corea.

La Presidenza svizzera e la Presidenza in esercizio serba dell'OSCE hanno pubblicato un documento interpretativo, in consultazione con i Partner asiatici, che delinea le principali

conclusioni della Conferenza asiatica OSCE 2015 e che è stato distribuito agli Stati partecipanti dell'OSCE e ai Partner per la cooperazione con sigla di riferimento PC.DEL/1553/15.

La quarta riunione del Gruppo di contatto asiatico si è svolta l'11 settembre 2015 e ha avuto come titolo "Dalle CSBM alla prevenzione dei conflitti: l'esperienza dell'OSCE e dell'ASEAN". L'Ambasciatore Arthayudh Srisamoot, Rappresentante permanente della Thailandia presso l'OSCE ed ex Direttore generale del Dipartimento per le questioni ASEAN presso il Ministero thailandese degli affari esteri, ha informato i partecipanti in merito allo "Sviluppo delle misure di rafforzamento della fiducia, la diplomazia preventiva e le aree di cooperazione nel quadro dell'ASEAN. Il dottor Pierre von Arx, Capo della politica di sicurezza della Missione permanente della Svizzera presso l'OSCE, ha presentato una relazione su "Lo sviluppo delle CSBM dell'OSCE". Durante la riunione è emerso che le CSBM e le CBM sono considerate uno strumento essenziale per la prevenzione dei conflitti sia dall'OSCE, sia dai Paesi dell'ASEAN, e che uno scambio fra le due organizzazioni in tale settore potrebbe avere risultati proficui. Inoltre, l'Ambasciatore Song Young-wan, Rappresentante permanente della Repubblica di Corea presso l'OSCE, ha presentato una relazione sui risultati e i seguiti della Conferenza asiatica OSCE di Seul. È stato rilevato che esiste un potenziale per un'effettiva cooperazione tra la regione dell'OSCE e l'Asia, ad esempio nei settori dell'antiterrorismo, della riduzione del rischio di disastri e della sicurezza informatica.

La quinta riunione del Gruppo di contatto si è svolta il 16 ottobre 2015 sul tema "L'Afghanistan in trasformazione". L'Ambasciatore Ayoob M. Erfani, Rappresentante permanente dell'Afghanistan presso l'OSCE ha presentato una relazione su "Il decennio di trasformazione e le dinamiche di genere dell'Afghanistan", seguita da una relazione su "La strategia afghana per risolvere il problema dei rifugiati: perché adesso?", presentata da Ayaki Ito, Vice direttore dell'Ufficio UNHCR di Ginevra per l'Asia e il Pacifico. È stato rilevato che dal 2001 l'Afghanistan ha compiuto notevoli progressi in termini di sviluppo democratico e di uguaglianza di genere, ma che è ancora necessario il sostegno della comunità internazionale nei settori della concertazione, della formazione e delle dotazioni. Anche per quanto riguarda la situazione dei rifugiati afghani, i relatori hanno sottolineato l'importanza del sostegno della comunità internazionale in favore dell'Afghanistan e degli Stati confinanti, nonché la necessità di combinare misure umanitarie e di sviluppo al fine di creare condizioni favorevoli ai ritorni volontari. È stato sottolineato che l'OSCE potrebbe contribuire positivamente al processo di trasformazione dell'Afghanistan attraverso la propria esperienza e la propria competenza, ad esempio nel campo dell'uguaglianza di genere.

Nel 2015 il Partenariato per la cooperazione OSCE-Asia ha celebrato il suo ventesimo anniversario. In tale occasione il Segretariato OSCE ha pubblicato un opuscolo su "Il Partenariato per la cooperazione OSCE-Asia: riflessioni e prospettive", che illustra la storia del partenariato elencando i pertinenti documenti e presentando una serie di progetti concreti realizzati attraverso tale cooperazione. La Missione permanente della Svizzera presso l'OSCE ne ha finanziato la pubblicazione e insieme all'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE/Sezione per la cooperazione esterna, ha organizzato il 5 novembre 2015 a Vienna il lancio ufficiale della pubblicazione, che è stato seguito da un ricevimento.

Le riunioni del Gruppo di contatto a Vienna e in particolare la Conferenza asiatica dell'OSCE di Seoul hanno posto in evidenza il potenziale e l'interesse per un ulteriore rafforzamento del partenariato tramite la promozione dello scambio e progetti comuni in aree

tematiche specifiche, come la lotta al terrorismo, la riduzione del rischio di disastri e la sicurezza informatica, così come per l'ulteriore rafforzamento e l'istituzionalizzazione degli strumenti di cooperazione tra l'OSCE e i meccanismi asiatici di sicurezza cooperativa, come L'ASEAN/ARF, la NAPCI e il Segretariato di cooperazione trilaterale.

In tale contesto, sarebbe utile dare seguito al suggerimento di organizzare un seminario sulla sicurezza informatica con i Partner asiatici.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA
COOPERAZIONE ALLA VENTIDUESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/5/15 dell'1 dicembre 2015)

La Presidenza tedesca del Gruppo di contatto mediterraneo OSCE del 2015 ha lavorato a stretto contatto con i Partner mediterranei al fine di promuovere un dialogo rafforzato e ha intrapreso inoltre importanti iniziative per consolidare e accrescere la cooperazione di natura pratica. La vivacità e la sostanza del partenariato sono stati evidenziati dai dibattiti puntuali, approfonditi e di ampia partecipazione alla Conferenza mediterranea dell'OSCE in Giordania e alle riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo (MCG) a Vienna, nonché dalla partecipazione attiva di rappresentanti/esperti dei Partner mediterranei a varie conferenze, seminari e gruppi di lavoro dell'OSCE, nonché a progetti concreti durante tutto il 2015.

Nel suo programma di lavoro per il 2015, che è stato il frutto di una stretta consultazione con i Partner e con i principali attori interessati, la Presidenza tedesca ha perseguito l'obiettivo generale di un "partenariato vantaggioso" per entrambe le parti, vale a dire per i Partner mediterranei e per gli Stati partecipanti dell'OSCE. Sono stati individuati i seguenti temi principali per le riunioni di Vienna e della Conferenza mediterranea: il terrorismo e la radicalizzazione, le migrazioni (alla luce di diversi temi guida transdimensionali), l'energia e il dialogo interconfessionale/interreligioso.

La Conferenza mediterranea OSCE del 2015

L'evento più importante nel quadro del partenariato, la Conferenza mediterranea annuale, ha avuto luogo il 20 e 21 ottobre in Giordania sul tema della "Sicurezza comune nella regione mediterranea: sfide e opportunità". Grazie alla generosa ospitalità della Giordania, la Germania ha realizzato il suo obiettivo di tenere una conferenza nel Mediterraneo meridionale, sei anni dopo l'ultima Conferenza mediterranea svoltasi nella regione.

La Conferenza si è concentrata su temi importanti come il contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, il ruolo del dialogo interconfessionale e interculturale e le attuali sfide legate alla migrazione. Ha riunito circa 225 partecipanti di 44 paesi dei Partner mediterranei e degli Stati partecipanti dell'OSCE, tra cui 16 ministri e vice ministri degli esteri, una serie di importanti rappresentanti di organizzazioni internazionali come S.E. António Guterres, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, S.E. William Lacy Swing, Direttore generale dell'Organizzazione internazionale per la migrazione e S.E. Fathallah Sijilmassi, Segretario Generale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché rappresentanti della società civile, del mondo accademico e dei mezzi d'informazione. Discorsi introduttivi all'apertura della Conferenza sono stati resi da S.E. Nasser Judeh, Ministro degli affari esteri del Regno Hascemita di Giordania, da S.E. Dott. Frank-Walter Steinmeier, Ministro degli affari esteri della Germania, e da S.E. Roksanda Ninčić, Segretario di Stato del Ministero degli affari esteri della Serbia (gli interventi sono disponibili all'indirizzo

<http://www.osce.org/secretariat/194846>, PC.DEL/1391/15, CIO.GAL/163/15). I lavori della conferenza sono stati seguiti da 96 rappresentanti degli organi d'informazione, principalmente della regione.

Per la prima volta la Conferenza mediterranea è servita da piattaforma di dialogo politico ad alto livello tra ministri degli esteri e alti rappresentanti delle capitali e di organizzazioni internazionali sulle sfide comuni alla sicurezza. I dibattiti hanno dimostrato pertanto che il “legame inscindibile” della sicurezza in Europa e nel bacino del Mediterraneo non è solo un concetto astratto: un tema che ha assunto una valenza fondamentale durante l'evento.

La riunione ad alto livello ha offerto agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei l'opportunità di riflettere insieme su questioni politiche fondamentali relative alle condizioni, alle strutture e agli strumenti per la sicurezza cooperativa e il rafforzamento della fiducia e su alcuni elementi dei processi e meccanismi della CSCE e dell'OSCE che sono di speciale interesse per altre regioni del mondo. Alla Conferenza sono stati inoltre avanzati suggerimenti e idee su come rafforzare il partenariato mediterraneo dell'OSCE attraverso una cooperazione più strutturata che vada al di là delle semplici dichiarazioni, e su come promuovere un dialogo più sostanziale con i Partner.

La dichiarazione conclusiva del Presidente del Gruppo di contatto è stata distribuita il 27 ottobre con la sigla PC.DEL/1434/15. La sintesi consolidata è stata distribuita il 30 novembre con la sigla SEC.GAL/206/15.

Riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo dell'OSCE

Come previsto dal programma di lavoro per il 2015, il Gruppo si è riunito sei volte a Vienna nel corso dell'anno. I temi delle riunioni sono stati selezionati in stretta cooperazione con i Partner e con il Segretariato OSCE. La Presidenza tedesca ha incoraggiato vivamente e sostenuto i contributi delle capitali dei paesi Partner. Alle riunioni hanno partecipato inoltre esperti del Segretariato OSCE, in veste di relatori o di osservatori, al fine di assicurare un dialogo autentico e informare il Gruppo in merito a progetti e attività di particolare rilevanza per i Partner mediterranei. I dibattiti sono stati pertanto introdotti da un relatore che presentava una prospettiva generale/internazionale su un determinato argomento, seguita dal punto di vista di un Partner e infine della prospettiva dell'OSCE, creando in tal modo le condizioni per dibattiti vivaci e spesso interattivi.

- dopo l'attacco terroristico del 7 gennaio contro gli uffici di Charlie Hebdo di Parigi, la prima riunione, svoltasi il 27 febbraio 2015, è stata dedicata ai temi della libertà degli organi d'informazione e della lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione. Il dibattito è stato introdotto dalle dichiarazioni di Dunja Mijatović, Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, di Rubina Möhring, Presidente della sezione austriaca di Reporter senza frontiere e di Mansour El-Ganady, fondatore di “Market Insight” e Ambasciatore per il progetto scambi culturali della Croce Rossa. Sono state inoltre presentate relazioni da parte dei Presidenti dei tre Comitati in merito ad elementi dei loro programmi di lavoro per il 2015 di particolare interesse per i Partner mediterranei.

- Nel contesto della seconda riunione, tenuta il 27 marzo, il Gruppo ha discusso questioni connesse alla lotta al terrorismo e alle condizioni che favoriscono la radicalizzazione nonché l’impatto di quest’ultima sulle nostre società. Gudrun Harrer, Capo redattore del quotidiano *Der Standard*, e Moussa Diaw Al-Hassan, co-fondatore del Netzwerk sozialer Zusammenhalt, hanno contribuito con i loro punti di vista, l’uno dal profilo più accademico e l’altro da una prospettiva più pragmatica.
- La riunione dell’8 maggio si è concentrata sui temi della “Migrazione internazionale, la tratta di esseri umani e la tutela dei rifugiati nel Mediterraneo”, con interventi di Diane Goodman, Vice Direttore dell’Ufficio regionale per l’Europa dell’UNHCR, dell’Ambasciatore Madina Jarbussynova, Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta contro il traffico di esseri umani dell’OSCE, e di Marcin Pruss della Direzione generale per la migrazione e gli affari interni della Commissione europea.
- La quarta riunione, tenuta il 19 giugno, è stata dedicata all’attuazione delle dichiarazioni sulla lotta al terrorismo relativa ai sequestri di persona a scopo di riscatto (MC.DOC/6/14/Corr.1) e ai combattenti terroristi stranieri (MC.DOC/5/14/Corr.1) adottate nel 2014 dal Consiglio dei ministri dell’OSCE riunitosi a Basilea. Osservazioni introduttive sono state rese da Dana Benvenisti-Gabay, Direttore del Dipartimento per la sicurezza regionale e il contrasto al terrorismo del Ministero degli esteri di Israele, e da Alexey Lyzhenkov, Coordinatore OSCE delle attività di lotta alle minacce transnazionali. I preparativi per la Conferenza mediterranea OSCE del 2015 hanno costituito un altro importante punto all’ordine del giorno.
- “Energia sostenibile: promozione della stabilità e della sicurezza nella regione mediterranea dell’OSCE” è stato il titolo della quinta riunione svoltasi il 18 settembre, durante la quale sono state presentate relazioni da parte di Teresa Ribeiro, Vice Segretario generale dell’Unione per il Mediterraneo, responsabile per il settore energetico, Abdellaziz Hajjani, Capo del Dipartimento per l’energia del Ministero per i settori energetico, minerario, idrico e ambientale del Marocco, e Yurdakul Yigitgüden, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell’OSCE.
- La sesta e ultima riunione si è tenuta il 20 novembre e si è concentrata sul potenziale positivo della migrazione per l’economia e la stabilità della regione del Mediterraneo. Osservazioni introduttive sono state rese da Christiane Kuptsch, Specialista esperta in materia di politiche sulla migrazione, Ufficio migrazione per lavoro, Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), dal Professor Ghazi Gherairi, Segretario generale dell’Accademia internazionale di diritto costituzionale, Tunisia, e da Teresa Albano, Funzionario per gli affari economici dell’OCEEA. La riunione ha inoltre preso in esame gli esiti della Conferenza mediterranea del 2015 e le prospettive future, con una relazione presentata dal Presidente entrante austriaco del Gruppo di contatto mediterraneo, Ambasciatore Christian Strohal.

Oltre agli incontri a livello di ambasciatori, la Presidenza tedesca ha organizzato numerose riunioni dei punti di contatto e una serie di incontri informali di consultazione con i Partner prima di importanti processi decisionali o eventi rilevanti come la Conferenza mediterranea. In aggiunta allo scambio diretto di opinioni su questioni di interesse comune, la Presidenza tedesca ha tenuto costantemente informati i Partner su base regolare.

La cooperazione al di fuori delle riunioni: i progetti

Oltre alle riunioni, sono state organizzate attività di cooperazione pratica che hanno incluso una serie di fruttuosi progetti e diversi seminari con i Partner in tutte e tre le dimensioni. I seminari sono stati in parte finanziati dalla Presidenza del Gruppo di contatto e hanno incluso un seminario sulle “Politiche in materia di migrazione sensibili alle specificità di genere: attività di sensibilizzazione nella regione del Mediterraneo e dell’Europa orientale”, svoltosi a Malta dal 7 al 9 ottobre, e un seminario sulla “Sicurezza delle frontiere e contrasto alle attività criminali transfrontiera nella regione del Mediterraneo”, tenuto ad Avila, Spagna, dal 20 al 22 ottobre. Sono state inoltre avviate attività concrete come uno studio sul campo in materia di energia sostenibile per i Partner mediterranei dell’OSCE, la cui finalizzazione è prevista nella primavera del 2016.

I contributi offerti al Fondo di partenariato hanno consentito, tra l’altro, di sostenere la partecipazione di rappresentanti/esperti dei Partner mediterranei a numerose conferenze, seminari e gruppi di studio dell’OSCE nel 2015, in particolare alla Giornata sulla sicurezza dedicata al tema della Creazione di ponti, Vienna, 21 e 22 maggio, alla Conferenza sulla lotta alle minacce transnazionali emergenti nella regione del Mediterraneo, Monaco, 1 e 2 giugno, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, Vienna, 23–25 giugno, alla 15^a Conferenza dell’Alleanza contro la tratta di persone, Vienna, 6 e 7 luglio, e alle riunioni del Foro economico e ambientale dell’OSCE, svoltesi a Vienna il 26 e 27 gennaio e a Belgrado dall’11 al 13 maggio.

La Germania ha inoltre promosso e contribuito finanziariamente al progetto strategico “Collocamento di giovani diplomatici dei Partner mediterranei in seno al Segretariato OSCE” (progetto N.1101636), che ha facilitato tirocini di quattro mesi nel periodo 2015–2016. Durante il primo periodo (settembre–dicembre 2015) hanno operato presso l’OSCE un giovane diplomatico marocchino e due tunisini che, attraverso attività di formazione e valutazione, hanno preso conoscenza degli impegni, dei valori, delle norme e delle prassi di lavoro dell’OSCE.

Nel quadro di un’importante attività di sensibilizzazione, Monaco, il Belgio e la Germania hanno finanziato la traduzione in lingua araba e francese dell’opuscolo “Il Partenariato mediterraneo per la cooperazione dell’OSCE – una raccolta di documenti e informazioni pertinenti”, la cui versione originale inglese era stata pubblicata nel dicembre 2014 in occasione del ventesimo anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo. Entrambe le traduzioni sono state presentate ufficialmente all’ultima riunione del Gruppo di contatto mediterraneo del 20 novembre 2015.

Per concludere, la Presidenza tedesca del 2015 del Gruppo di contatto mediterraneo desidera esprimere la sua più sincera gratitudine alla Presidenza serba dell’OSCE, al Segretariato dell’OSCE, agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione per il loro impegno, il loro sostegno e la loro cooperazione nel quadro del Partenariato mediterraneo del 2015.

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2015

(MC.GAL/4/15 dell'1 dicembre 2015)

Introduzione

1. Dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) del 1973 fino alla sua ridenominazione decisa dal Vertice di Budapest nel 1994, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) si è evoluta nel tempo fino ad assumere la sua attuale configurazione con cinquantasette Stati partecipanti, organi decisionali e strutture operanti in ventidue Stati, cui si aggiungono progetti e attività derivanti da mandati in altri paesi.
2. Il carattere politicamente vincolante degli Accordi di Helsinki del 1975 è stato mantenuto nei successivi documenti e decisioni nel corso dei quarant'anni di storia della CSCE/OSCE. La conseguente mancanza per l'OSCE di una riconosciuta personalità giuridica internazionale è stata oggetto di diverse iniziative, per lo meno dal 1993, mirate a garantire nell'intera regione dell'OSCE uno status giuridico, privilegi e immunità per l'Organizzazione, i suoi funzionari e i rappresentanti degli Stati partecipanti. Tali iniziative hanno creato un mosaico incompleto di accordi giuridici sanciti da leggi o da altre misure nazionali, memorandum d'intesa o scambi di lettere tra gli Stati ospiti e l'OSCE o, in un caso, da una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e da regolamenti a livello di missione.
3. Nel 2009 è stato istituito un Gruppo informale di lavoro aperto sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG) per promuovere il necessario dialogo tra gli Stati partecipanti su questo argomento.
4. Persuasa dell'importanza che riveste la questione, la Presidenza serba ha disposto i preparativi per le riunioni dell'IWG del 2015 e ha prorogato all'Ambasciatore John Bernhard il suo mandato di Consigliere speciale del Presidente in esercizio e Presidente dell'IWG. Tenendo conto degli esiti delle riunioni dell'IWG¹ tenutesi nel 2014, la Presidenza serba si è prefissa lo scopo di ridurre al minimo il numero di opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico affinché i dibattiti potessero incentrarsi esclusivamente su quelle opzioni ritenute idonee ad aprire la strada a un ulteriore dibattito e a un possibile consenso. Tuttavia, su richiesta degli Stati partecipanti, il numero di opzioni sul tavolo dell'IWG è stato mantenuto a quattro. Le quattro opzioni presentate nel 2015 (allegate al presente rapporto) sono le seguenti:
 - 4.1 Opzione 1: adozione del progetto di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE del 2007 (Progetto di convenzione del 2007). Il Progetto di convenzione del 2007 fu redatto sotto la presidenza spagnola² da un gruppo informale di lavoro composto da esperti.

1 MC.GAL/5/14/Corr.1 del 3 dicembre 2014

2 CIO.GAL/48/07/Rev.6 del 23 ottobre 2007

Durante la sua elaborazione furono inserite tre note in calce su richiesta di taluni Stati partecipanti che vincolavano il consenso su tale progetto all'esistenza di una "Carta dell'OSCE". Benché il Progetto di convenzione del 2007 continui a godere di un appoggio molto ampio degli Stati partecipanti, la sua adozione e la sua firma non sono state possibili negli ultimi sette anni. La prima opzione prevede di (a) eliminare le tre note in calce dal progetto di convenzione del 2007; (b) adottare il testo e (c) depositarlo per la firma degli Stati partecipanti interessati;

- 4.2 Opzione 2: adozione parallela o consecutiva di un Documento costitutivo dell'OSCE e del Progetto di convenzione del 2007 ("Progetto di documento costitutivo"). Nel 2012 la Presidenza irlandese presentò agli Stati partecipanti³ un progetto di documento costitutivo. Si trattava di un testo breve e tecnico che illustrava in modo conciso le funzioni e la struttura dell'OSCE nel suo stato attuale. Il progetto non modificava la natura dell'OSCE creatasi nel tempo per consenso o il mandato e le attribuzioni dei diversi organi. Dopo la trasmissione del progetto, una serie di delegazioni presentò proposte scritte e verbali sul testo. Al fine di facilitare un ulteriore dibattito, la Presidenza serba ha raccolto alcune di quelle proposte in una revisione del progetto di Documento costitutivo che ha sottoposto all'esame dell'IWG nel 2015⁴. I cambiamenti al progetto di Documento costitutivo (con evidenziazione delle modifiche per agevolare la consultazione) riguardano nuove disposizioni in materia di riserve e denuncia, nonché le disposizioni esistenti sugli impegni OSCE, sui processi decisionali e sull'Assemblea parlamentare dell'OSCE.
- 4.3 Opzione 3: "Convenzione Plus" o "Carta dell'OSCE". Questa opzione comporta la riapertura del Progetto di convenzione del 2007 al fine di includervi disposizioni di carattere normativo/constituzionale per l'OSCE, in modo tale che il nuovo documento (definito colloquialmente "Convenzione Plus") contenga le disposizioni necessarie a redigere una Carta dell'OSCE (ad esempio per ciò che concerne le funzioni e la struttura dell'OSCE) in aggiunta alle disposizioni in materia di privilegi e immunità già presenti nel Progetto di convenzione del 2007. Vista la sua natura di statuto, l'elaborazione della "Convenzione Plus" richiederebbe anche taluni emendamenti alle disposizioni finali del Progetto di convenzione del 2007, compreso il criterio del consenso per la sua entrata in vigore. Nel 2014 la Presidenza svizzera ha distribuito un progetto di "Convenzione Plus" o Carta⁵. Tenendo conto dell'intervento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE alla riunione dell'IWG del 15 ottobre 2014, la Presidenza serba ha apportato al progetto iniziale le revisioni suggerite come segue: articolo 1(f) [aggiunta], articolo 1(k) [cancellazione] e articolo 18 [aggiunta]. Essa ha inoltre apportato le pertinenti aggiunte agli articoli 13(4) e 23(b). Il progetto emendato è stato ritrasmesso come documento informale della Presidenza⁶ in cui sono state evidenziate tutte le modifiche del Progetto di convenzione del 2007 apportate negli anni 2014 e 2015. In fase di valutazione di questa opzione e al fine di ridurre al minimo le possibili conseguenze negative di un'ampia rinegoziazione del Progetto di

3 CIO.GAL/68/11 del 12 giugno 2012

4 Allegato 2 al documento CIO.GAL/46/15 dell'8 aprile 2015

5 CIO.GAL/173/14 del 2 ottobre 2014

6 Allegato 4 al documento CIO.GAL/46/15 dell'8 aprile 2015

convenzione del 2007, gli Stati partecipanti potrebbero definire chiaramente fino a che punto occorre intervenire sul testo del Progetto di convenzione del 2007, indicando che solo gli emendamenti o le aggiunte necessarie a trasformare il testo in Carta sono oggetto di futuri negoziati.

4.4 Opzione 4: attuazione della decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di convenzione del 2007. Nel 1993 i ministri riuniti a Roma adottarono la decisione sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità⁷ (Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993), in cui rilevavano quanto fosse importante che tutti gli Stati partecipanti riservassero un trattamento adeguato alle istituzioni della CSCE e al loro personale, alle missioni e ai rappresentanti degli Stati partecipanti. Al fine di sostenere l'armonizzazione delle legislazioni nazionali alle norme da applicare, il Consiglio ministeriale di Roma adottò specifiche disposizioni e ne raccomandò l'attuazione. Ai sensi della decisione spettava infine a ciascuno Stato partecipante stabilire gli strumenti migliori per attuare i pertinenti impegni a livello nazionale. La decisione del Consiglio di Roma del 1993 resta un impegno costante per gli Stati partecipanti. Nel 2014 fu proposto di attuare la decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 mediante, tra l'altro, la firma e la ratifica del Progetto di convenzione del 2007 senza le note in calce in esso riportate. Secondo questa opzione il Progetto di convenzione del 2007 fungerebbe da accordo multilaterale tra gli Stati partecipanti interessati ad attuare in tal modo gli impegni derivanti dalla decisione del Consiglio di Roma del 1993. Questa opzione è stata riassunta in un documento informale trasmesso dalla Presidenza svizzera nel 2014.⁸

5. Al fine di esaminare le quattro opzioni summenzionate, l'IWG ha tenuto tre riunioni nel 2015. Qui di seguito se ne illustra lo svolgimento.

Attività del gruppo informale di lavoro

Prima riunione: aprile 2015

6. La prima riunione dell'IWG del 2015 si è tenuta il 15 aprile. Per facilitare il dibattito, la Presidenza aveva predisposto e trasmesso in anticipo⁹ delle versioni leggermente modificate delle opzioni 2 e 3. L'opzione 2 modificata rifletteva i dibattiti già svoltisi e le proposte avanzate riguardo al documento informale trasmesso dalla Presidenza irlandese (vale a dire il Progetto di documento costitutivo dell'OSCE).¹⁰ L'opzione 3 modificata rifletteva invece i dibattiti già svoltisi e le proposte avanzate in relazione al documento informale trasmesso dalla Presidenza svizzera (vale a dire "Convenzione Plus" o "Carta dell'OSCE").¹¹

7 CSCE/4-C/Dec.2 dell'1 dicembre 1993

8 CIO.GAL/173/14 del 2 ottobre 2014

9 CIO.GAL/46/15 dell'8 aprile 2015

10 CIO.GAL/68/12 del 12 giugno 2012

11 CIO.GAL/173/14 del 2 ottobre 2014

7. I lavori della riunione sono stati aperti dalla Presidenza. All'esame del punto permanente dell'ordine del giorno "Aggiornamento sulle conseguenze operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE", il Segretariato ha presentato una panoramica generale circa lo scopo di accordare privilegi e immunità alle organizzazioni internazionali e al servizio pubblico internazionale. Sono state altresì discusse la frammentazione delle misure nazionali relative allo status giuridico dell'OSCE e le conseguenti lacune che non esimono l'OSCE dai suoi obblighi di tutela in veste di datore di lavoro né pregiudicano il diritto dei funzionari OSCE a una tutela delle loro funzioni ai sensi dello Statuto del personale e del Regolamento del personale. A titolo esemplificativo è stato esaminato il rapido spiegamento della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) e la forte attenzione che essa ha richiamato sulle questioni operative cui l'OSCE potrebbe dover far fronte in tali circostanze. Si è rilevato come la Missione, dopo il suo spiegamento, abbia operato senza uno status giuridico o una capacità giuridica durante le prime tre settimane e come, per le prime dodici settimane, i membri della SMM non abbiano goduto di alcun privilegio o immunità relativamente alla funzione svolta. Si è rilevato inoltre che dodici settimane sono state un periodo relativamente breve in cui portare a termine (a) la conclusione di un accordo, (b) la ratifica da parte del parlamento e (c) l'entrata in vigore. Si è considerato che potrebbe non essere possibile rispettare tempi così stretti in altri casi.¹²

8. Si è provveduto a fornire un aggiornamento in merito alle quattordici risposte fornite dagli Stati partecipanti al sondaggio sulle misure di attuazione nazionali adottate dagli Stati partecipanti all'OSCE.¹³ La Presidenza ha invitato gli Stati partecipanti che non abbiano ancora provveduto in tal senso, a fornire al Segretariato le loro risposte al sondaggio.

9. Successivamente, il Consigliere speciale della Presidenza ha presentato le quattro opzioni che si è ritenuto opportuno sottoporre all'esame dell'IWG. Il resto della riunione è stato dedicato a uno scambio di vedute su tali opzioni e su possibili ulteriori proposte.

Seconda riunione: luglio 2015

10. Il 15 luglio 2015, su invito della Presidenza¹⁴, si è tenuta la seconda riunione dell'IWG il cui scopo è stato esaminare e discutere le quattro opzioni per un rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

11. I lavori della riunione sono stati aperti dalla Presidenza. All'esame del punto permanente dell'ordine del giorno "Aggiornamento in merito alle conseguenze operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE", il Segretariato ha avviato un dibattito sulle implicazioni dell'attuazione dei progetti OSCE. I progetti sono parte integrante del mandato dell'Organizzazione in materia di sicurezza e cooperazione e sono attuati in luoghi dove l'OSCE dispone di una struttura esecutiva, così come in paesi dove non è stabilmente presente. Essi comprendono le attività progettuali principali, i seminari di rafforzamento delle capacità, i corsi di formazione e altre attività operative come l'approvvigionamento di beni e servizi necessari allo svolgimento dei progetti. La fase di pianificazione di un nuovo progetto può richiedere visite da parte di funzionari OSCE ai fini

12 Pubblicato nel documento SEC.GAL/76/15 del 22 aprile 2015

13 Sondaggio pubblicato con la sigla CIO.GAL/152/14 del 29 agosto 2014

14 CIO.GAL/99/15/Rev.1 del 30 giugno 2015

della valutazione e della determinazione delle esigenze. Gli accordi stipulati nel quadro del progetto (ad esempio accordi con partner incaricati dell'attuazione, accordi di condivisione dei costi, memorandum di intesa, registrazione del progetto) possono essere soggetti al diritto contrattuale nazionale. Ciò solleva problemi finanziari (imposte indirette e dazi doganali che possono ammontare al 18–23 per cento del finanziamento totale del progetto in luoghi in cui l'OSCE non gode di esenzioni), problemi concernenti le risorse umane (ad esempio la tutela delle funzioni dei funzionari OSCE, degli addetti al progetto e dei partecipanti ad attività progettuali come corsi di formazione, seminari, ecc.) e problemi inerenti alla protezione e all'inviolabilità delle sedi, degli archivi e dei beni dell'OSCE. In assenza di una distinta personalità giuridica dell'OSCE, la responsabilità potrebbe verosimilmente ricadere sui funzionari OSCE interessati (responsabili dei progetti, membri del personale o capi della struttura esecutiva incaricata dell'esecuzione del progetto), sulle autorità del paese beneficiario o su tutti gli Stati partecipanti congiuntamente o distintamente. L'OSCE attua progetti con successo ma le incertezze in merito allo status giuridico dell'Organizzazione rendono tale attuazione più costosa, complessa e rischiosa.¹⁵

12. Successivamente, la Delegazione dei Paesi Bassi (Annemarieke Vermeer-Künzli, Consigliere giuridico del Dipartimento di diritto internazionale del Ministero degli affari esteri) ha presentato la legge del 31 ottobre 2002 e l'ordinanza del 29 maggio 2006 con cui i Paesi Bassi hanno sancito la personalità giuridica, i privilegi e le immunità dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) e dei funzionari OSCE. Si è sottolineato che oltre all'ACMN e ai funzionari che operano presso il suo ufficio, la legge garantisce una tutela delle funzioni a tutti i funzionari OSCE che si trovino nei Paesi Bassi per motivi ufficiali. Si è altresì rilevato che il limite territoriale sui privilegi e le immunità sanciti dalla legge si applica inevitabilmente al solo territorio dei Paesi Bassi poiché trattasi di legislazione nazionale, mentre l'Alto Commissario e il suo staff trascorrono gran parte del loro tempo in trasferta in altri paesi. Nell'elaborare la legislazione, che per contenuto è simile a un accordo con un paese ospite, si è ritenuto inaccettabile riservare all'OSCE un trattamento diverso rispetto ad altre organizzazioni internazionali. Conformemente all'atto legislativo, l'ACMN viene considerato un organismo dell'OSCE. Tuttavia, a differenza di altri casi, i privilegi e le immunità sono stati concessi direttamente all'ACMN e non sono considerati come diritti derivati dal beneficiario originario poiché l'OSCE non gode di tale status.

13. Si è provveduto a presentare un aggiornamento in merito alle sedici risposte fornite dagli Stati partecipanti al sondaggio sulle misure di attuazione nazionali adottate dagli Stati partecipanti all'OSCE ed è stato rivolto un invito a fornire ulteriori risposte.

14. Il resto della riunione è stato dedicato a uno scambio di opinioni, sotto la guida del Consigliere speciale del Presidente in esercizio, sulle quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE attualmente oggetto d'esame.

Terza riunione: ottobre 2015

15. Il 5 ottobre 2015, su invito della Presidenza,¹⁶ si è tenuta la terza riunione dell'IWG il cui scopo è stato esaminare in modo più dettagliato le quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

15 Pubblicato nel documento SEC.GAL/204/15 del 27 novembre 2015

16 CIO.GAL/139/15 del 16 settembre 2015

16. I lavori della riunione sono stati aperti dalla Presidenza. All'esame del punto permanente dell'ordine del giorno "Aggiornamento in merito alle conseguenze operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE", il Segretariato ha presentato un'analisi delle possibili questioni che emergerebbero a causa dello status giuridico dell'OSCE qualora si intraprendessero operazioni di pace. Si è ricordato l'evento ministeriale della Presidenza dal titolo "Le operazioni di pace dell'OSCE" tenuto la settimana precedente a margine del Segmento ad alto livello della 70^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York dell'1 ottobre 2015. Relativamente alle quattro tematiche esaminate durante il suddetto evento¹⁷, il Segretariato ha sottolineato che gli ostacoli giuridici che potrebbero derivare dallo status dell'OSCE in caso di spiegamento di un'eventuale operazione di pace potrebbero rivelarsi significativi e non risolvibili con la volontà politica. La Decisione II sul conflitto in Nagorno-Karabakh adottata a Budapest nel 1994 prevede una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel caso di un'operazione di mantenimento della pace dell'OSCE. Se da un lato una risoluzione adottata ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite può essere sufficiente per permettere a potenziali Stati contribuenti di autorizzare il distacco di personale militare o il prestito di tecnologie o equipaggiamenti, dall'altro essa potrebbe non bastare a superare gli ostacoli, a livello nazionale, che impediscono la conclusione di un accordo con l'OSCE quale beneficiaria di tale contributo. È stato chiarito che il termine "operazioni di pace" non significa necessariamente mantenimento della pace. Esso comprende anche componenti indispensabili per lo svolgimento di operazioni efficaci e facilmente riconoscibili, tra cui: (a) un ospedale militare da campo gestito da personale militare; sistemi di veicoli aerei senza equipaggio non armati controllati da analisti militari e piccoli contingenti di polizia a sostegno dello stato di diritto, in particolare in scenari di riabilitazione postconflittuale. L'esperienza dimostra che reperire tali servizi tra quelli commercialmente disponibili ha un costo molto elevato, non è sempre la scelta ottimale e solleva eventuali problemi di passività residue a carico dell'OSCE. Vista la gravità dei possibili ostacoli giuridici che potrebbero compromettere o ritardare l'attuazione di un'operazione di pace OSCE prevista da un mandato e ricordando che la Decisione del Consiglio permanente 1117 del 21 marzo 2014 incarica il Segretario generale di provvedere a un dispiegamento in Ucraina entro le ventiquattro ore, il Segretariato ha suggerito che sarebbe opportuno che gli Stati partecipanti esaminino i propri sistemi giuridici per individuare eventuali impedimenti a livello nazionale e possibili soluzioni atte a consentire le disposizioni giuridiche necessarie alla realizzazione di un'operazione di pace.¹⁸

17. Per ciò che riguarda le risposte fornite dagli Stati partecipanti al sondaggio sulle misure di attuazione nazionali, è stato comunicato che nessuna risposta è stata fornita dopo la riunione precedente dell'IWG tenutasi a luglio. È stato rivolto un invito a fornire ulteriori risposte.

18. Il resto della riunione è stato dedicato a uno scambio di opinioni, sotto la guida del Consigliere speciale del Presidente in esercizio, sulle quattro opzioni. È stata esaminata l'opzione 4. Alla luce del fatto che era stato maturato il consenso sulla Decisione del Consiglio di Roma del 1993, che resta un impegno valido, si è affermato che l'opzione 4 è adatta solo agli Stati il cui sistema giuridico prevede un trattato per la concessione di uno

17 CIO.GAL/141/15 del 4 settembre 2015; riepilogo dei lavori pubblicato nel documento CIO.GAL/161/15 del 22 ottobre 2015

18 Pubblicato nel documento SEC.GAL/205/15 del 27 novembre 2015

status giuridico all'OSCE. L'opzione 4 potrebbe rappresentare una possibile strada qualora continui a mancare il consenso sulle opzioni 1, 2 o 3. Secondo un altro parere espresso l'opzione 4 non è da considerare come possibile soluzione.

Altri sviluppi pertinenti

Seminario supplementare Helsinki+40

19. Il 27 aprile 2015 l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'Istituto danese di studi internazionali (DIIS) hanno tenuto a Helsinki un Seminario supplementare nell'ambito del processo di Helsinki+40 dal titolo "La mancanza di uno status giuridico dell'OSCE – sfide in situazioni di crisi". Su invito della Presidenza, il Consigliere speciale del Presidente in esercizio e il Segretariato hanno partecipato in veste di relatori e hanno discusso della questione dello status giuridico dell'OSCE, delle implicazioni per l'Ucraina e delle possibili soluzioni per rafforzare il quadro giuridico. Gli atti del seminario, incluso un documento di riflessione del Segretariato, sono stati pubblicati sul sito web dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.¹⁹

Conclusioni

20. In conclusione la Presidenza rileva che nel 2015 le opzioni oggetto d'esame sono state ridotte da sei a quattro. Essa esorta a proseguire tali sforzi al fine di ridurre ulteriormente le opzioni. L'OSCE dopo quarant'anni ha raggiunto la maturità e, malgrado il suo status, è sempre più chiamata ad affrontare sfide. La capacità giuridica, i privilegi e le immunità per l'Organizzazione, i funzionari e le delegazioni sono quanto richiesto dalla decisione del Consiglio di Roma del 1993. Tali concessioni sono una norma per altre organizzazioni internazionali ai sensi del diritto pubblico internazionale. Regolamentare la questione dello status giuridico dell'OSCE contribuirebbe a realizzare la visione di 40 anni fa: sicurezza e cooperazione. La Serbia continuerà a investire in questo obiettivo finale per gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione.

Lista dei documenti di riferimento

1. Opzione 1: Progetto di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE del 2007 (CIO.GAL/48/07/Rev.6, del 23 ottobre 2007)
2. Opzione 2: Documento informale della Presidenza su una revisione del Progetto di documento costitutivo (CIO.GAL/46/15, dell'8 aprile 2015)
3. Opzione 3: Documento informale della Presidenza su una possibile revisione della "Convezione Plus" o "Carta dell'OSCE" (CIO.GAL/46/15, dell'8 aprile 2015)

19 <http://www.oscepa.org/parliamentary-diplomacy/helsinki40/seminars/seminar-4-diis-copenhagen-april-2015>

4. Opzione 4: Documento informale sull'opzione che prevede l'attuazione della Decisione di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del progetto di convenzione del 2007 (CIO.GAL/173/14, del 2 ottobre 2014)